

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

studenti

N° 5 - ANNO VI
9/3-22/3/1990
UNA COPIA L. 1.000

Le aziende sul d.d.l. Ruberti

pag. 6

Economia e Commercio 2.300 tesi assegnate

pag. 12

1.100 giovani medici al Giuramento di Ippocrate

pag. 16

Al Navale bocciate le modifiche di Statuto

pag. 26

Veterinaria cerca sede

pag. 8

Dalle facoltà occupate i lavori delle commissioni

LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE

RENATO PISANTI S.R.L.

Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 5527105
(di fianco all'Università angelo Mezzocannone)

MARZO

MESE DEL LIBRO
TASCABILE

7.000 TITOLI IN
ESPOSIZIONE
OGNI TRE TASCABILI
RISPARMI
5.000 lire

(aut. Int. Fin. n. 1973)

Si accettano Buoni
Opera Universitaria

VERSO LA RIAPERTURA

Riprendono parzialmente corsi, tesi ed esami

Potrebbero essere revocate tutte le occupazioni. Una settimana di mobilitazione dall'11 al 18, con sit in ed assemblee, ed una manifestazione nazionale il 17 marzo. Chiesta l'abrogazione dell'art. 16/168



L'assemblea Nazionale degli studenti universitari, riunita a Firenze dal 25 febbraio all'8 marzo, sentito il parere delle facoltà, ha deciso nuove forme di lotta: una settimana di mobilitazione dall'11 al 18 marzo, ed una manifestazione nazionale da tenersi il 17 marzo a Roma. Le facoltà autonomamente decideranno se continuare con le occupazioni o se modificare forma di protesta. A Napoli qualche facoltà deciderà nei prossimi giorni di revocare l'occupazione e qualcuna già lo ha fatto: Chimica è in assemblea permanente dal 7; Ingegneria è stata disoccupata il 5 ma restano in occupazione simbolica la presidenza di facoltà, l'aula magna e l'aula del Consiglio e delle lauree; Biologia, Matematica e Scienze Naturali sono in occupazione parziale, disponibilità a sbloccare in cambio di precise garanzie a Giurisprudenza; probabile disoccupazione a Scienze Politiche. Proposta una conferenza interuniversitaria.

Servizi a pag. 2, 4 e 5

Medicina II: Anatomia II non più propedeutico

Un'abbondante fetta di studenti che non ha superato Anatomia 2 rischia l'esclusione dalle prove del I ciclo del terzo anno, pur avendone seguito i corsi e superate le prove in itinere, laddove previste. Ai tabellati non resta altro che attendere « in contemplazione » fino al mese di giugno per dare l'esame di Anatomia con Lanza. Ma il 19 febbraio sulla questione interviene il Preside Gaetano Salvatore il quale da via libera per gli esami di Patologia I e tecniche biomediche, oltre alla possibilità di poter sostenere in luglio gli esami di: Immunologia, Fisiopatologia, Patologia 2. Chi volesse sostenere l'esame di Patologia I in giugno però non potrà in seguito presentarsi agli esami del 2° ciclo.

(servizio a pag. 18)

Ad Agraria in 10 al 18° fuoricorso

Radiografia della facoltà

Tristi primati per Agraria. Crollano le iscrizioni; il 10% delle matricole cambia facoltà ancor prima di sostenere esami; il 35% si ritira al secondo anno e al quinto vi arriva solo il 40% degli immatricolati. Il 60% è fuoricorso; addirittura ci sono dieci iscritti al 18° fuoricorso e uno al 19°. Nessuno arriva alla laurea nella durata prevista del corso di studi. Tranne un caso nel 1988.

Una mappa del malessere prodotta dagli studenti nei giorni dell'occupazione.

(servizio a pag. 9)

 **BANCO**
di **NAPOLI**

Gli appuntamenti del Movimento

Una settimana di mobilitazione dall'11 al 18 marzo. Manifestazione nazionale il 17, abrogazione art. 16/168

Il Movimento Nazionale degli studenti universitari si è riunito a Firenze dal 25 febbraio, dove sta discutendo degli sbocchi futuri della protesta studentesca (l'assemblea è ancora in corso mentre andiamo in stampa, 6 marzo n.d.r.).

All'assemblea di Firenze hanno partecipato 4 portavoce per ogni facoltà occupata, per oltre 200 facoltà. Da ogni città sono arrivati documenti che esprimono il lavoro delle commissioni. A Firenze i lavori dell'assemblea sono divisi in 4 commissioni: « Proposte per una nuova università », « Prospettive delle aperture sociali del movimento », « Diritto allo studio », « Forme di lotta ». L'assemblea non ha potere decisionale ed i documenti elaborati in questa sede vengono votati dalle singole assemblee di facoltà, che sono in continuo collegamento telefonico attraverso i portavoce e via fax. Per tutta la durata dell'assise di Firenze le assemblee di facoltà restano in convocazione permanente.

Finita l'assemblea saranno tolte, probabilmente contemporaneamente, le occupazioni

almeno nelle facoltà che avranno deciso in tal senso) e si passerà a nuove forme di lotta, che qui riportiamo.

Settimana di mobilitazione dall'11 al 18 marzo:

— domenica 11 marzo organizzare Assemblee cittadine nelle piazze contemporaneamente in tutta Italia;

— durante la settimana si svolgono iniziative varie a livello cittadino;

— manifestazione nazionale sabato 17 marzo a Roma (o Napoli). Scopo della manifestazione: portare la piattaforma ratificata a Firenze; ultimatum al governo per l'abrogazione dell'art. 16/168 che scade il giorno 16 aprile; richiesta di una posizione precisa da parte del governo sulle altre rivendicazioni del Movimento.

Svolgimento della manifestazione a Napoli per sottolineare le peculiari condizioni del mezzogiorno.

Ulteriori strumenti di pressione per ottenere l'abrogazione dell'art. 16/168:

a) appello con lettera aperta al Presidente della Repubblica affinché, quale garante della Costituzione, avvalendo-

si del potere di messaggio, inviti il Parlamento a definire attraverso un DPR l'abrogazione di tale articolo;

b) raccolta di firme per proporre un referendum;

c) richiesta di un ddl per l'abrogazione dell'articolo, mezzo che permette di individuare come controparte il governo, vero ispiratore della politica sottesa alla riforma Ruberti (quest'ultima proposta è da ritenersi strettamente collegata alla possibilità di imporre un ultimatum al punto 2 c).

Proposta di calendario per la settimana di mobilitazione nazionale dall'11 al 18 marzo: **DOMENICA:** organizzazione di Assemblee cittadine nelle piazze, contemporaneamente in tutta Italia per dibattere dell'Università, dello smantellamento dello stato sociale attraverso la privatizzazione dei servizi, e della legge Russo - Jervolino - Vassalli.

LUNEDÌ: blocco delle stazioni ferroviarie contro la privatizzazione di tutti i servizi pubblici, dall'Università alle FFSS, ricercando un'azione comune con i ferrovieri.

MARTEDÌ: giornata di mobilitazione contro tutte le spe-

culazioni urbanistiche (stadi e infrastrutture per i mondiali di calcio, varianti ai piani regolatori di Firenze, Roma, Reggio Calabria, Napoli, Venezia Expo, Genova Colombiadi, etc.).

Attuazione: sit-in nei punti nevralgici della città ostacolando il traffico; deambulazione sulle strisce pedonali di vie particolarmente importanti.

MERCOLEDÌ: giornata di mobilitazione per il diritto allo studio: occupazione ed intasamento di tutte le biblioteche, universitarie e non.

Per le Facoltà in cui sia ripresa la didattica è auspicabile un afflusso in massa nelle aule, invitando docenti e studenti ad avviare un dibattito sulle motivazioni che hanno spinto ad occupare le Facoltà.

Inoltre: giornata di autoriduzione nazionale nelle mense universitarie.

GIOVEDÌ: occupazione o presidio di un monumento tra i più importanti, un museo, una via particolarmente degradata del centro storico, per manifestare contro il de-

perimento dei beni culturali e monumentali; oppure stesso tipo di azione verso zone simbolo di degrado ambientale o di produzioni belliche.

VENERDÌ: giornata ludica: concerti nelle piazze o nelle Facoltà e feste per l'autofinanziamento del Movimento.

SABATO: manifestazione nazionale che possibilmente si snodi attraverso il centro storico. Trattazione degli stessi temi finora elencati sono invitati a partecipare gli studenti medi, i lavoratori, le forze sociali e tutti i cittadini.

Altre iniziative possibili da effettuare nel corso della settimana:

— sensibilizzazione mediante mostre e documenti nelle strade cittadine;

— distribuzione di palloncini ad ello gratuita per i bambini, riportanti le frasi e i motivi della protesta;

— costruzione di un aerostato riportante i motivi della lotta.

È chiaro che tale calendario e tali proposte sono solamente indicative affinché venga garantita la specificità locale.

Molta delusione fra gli occupanti indipendenti

Malcontento fra gli occupanti. Lo sfogo di una studentessa

Voglia di cambiare l'Università, di viverla in modo diverso dal solito, sentirmi unita ad un movimento che in pochi giorni ha invaso molti atenei italiani, far sentire la mia disapprovazione per un D.D.L. di riforma universitaria che si aspettava da anni: sono questi alcuni motivi che mi hanno indotto a prendere parte allo stato di agitazione studentesca che ha coinvolto anche l'Ateneo presso cui sono iscritta (Federico II di Napoli).

L'entusiasmo dei primi giorni si leggeva chiaramente negli occhi di noi 'occupanti'. Avevamo la possibilità di dire la nostra su una Università che ormai non ci stava più bene. Eravamo molti, potevamo farcela. « È un Movimento nuovo », l'ho sentito dire da molti ed io stessa ci credevo.

La parola d'ordine: Movimento democratico, non violento, antifascista. Sembravamo tutti d'accordo anche sull'evitare strumentalizzazioni.

Ad un mese dall'inizio di questa avventura sento il bisogno di esprimere il mio rammarico per qualcosa che effettivamente poteva essere diverso. L'assemblea degli

atenei napoletani indetta per il 21 Febbraio scorso presso l'Istituto Universitario Navale è stata una ulteriore prova della presenza di « buchi neri » nel Movimento napoletano. Debolezza, frammentazione soprattutto. All'interno delle stesse facoltà ci sono continuamente punti di disaccordo. In quella occasione mi è sembrato che si parlasse più di Consigli di fabbrica che di facoltà.

Non che abbia da dire contro il Movimento di Lotta per il Lavoro, ma in quell'incontro si doveva parlare di Università, di studenti. Cogliere un momento di agitazione per portare a galla problemi che interessano vari soggetti sociali può essere giusto. Ampliare eccessivamente gli elementi di protesta non è che deleterio per il Movimento stesso.

La risposta: l'assemblea del 21 Febbraio si è sciolta nel silenzio, senza trovare un momento di unità, un punto che identificasse gli atenei napoletani. In molti si sono dissociati dall'incontro, dalla pretesa di ritenere deliberativa quella assemblea.

Strumentalizzata? Adesso credo di esserlo. Forse mi è stato confermato. Lo avevo

già sentito in occasione del corteo del 9 Febbraio. La decisione di non portare 'segni di partito' era comune alle facoltà ed agli atenei partecipanti. Eravamo solo mille (circa), pochi, secondo il mio parere per esprimere un Movimento. Abbiamo cominciato con l'entusiasmo di far sentire a tutti i nostri motivi, ancora una volta. Ad un tratto siamo caduti in silenzio. Voltandomi ho notato due striscioni non presenti prima: Azione diretta, Movimento di Lotta per il Lavoro. No, quello non era il Movimento che avevo intenzione di vivere. Per un momento mi sono sentita ingannata. Credo l'abbiano provato in molti. Il gruppo è stato simbolicamente separato da una silenziosa ma compatta catena umana.

Sì, è vero, ho un po' di amarezza per quanto è successo ma non mi sono tirata indietro, ho continuato perché mi sento parte della maggioranza. Quella maggioranza che ha vinto, che è riuscita a coinvolgere tanti studenti, a smobilitare una situazione ormai satura, come non succedeva da anni.

Una occupante delusa

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Il prossimo numero di ATENEAPOLI sarà in edicola il 23 marzo

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il venerdì

ATENEAPOLI numero 5 - anno VI (N° 92 della numerazione consecutiva)
direttore responsabile Paolo Iannotti
redazione Gabriella De Liguoro
Patrizia Amendola
Fotografia Roberto Castrolino
edizione -

Paolo Iannotti
direzione e redazione via Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) 80138 - Napoli
tel. 446654-291401
telefax 446654
fotocomposizione De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Maiella, 6
tel. 459782
stampa I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74

distribuzione Napoli De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli n. 3395 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri N° 1960 del 3/9/1986
(Numero chiuso in stampa il giorno 5 marzo)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Opera Universitaria dell'Università « Federico II »

150 BORSE DI STUDIO DI L. 1.500.000 CIASCUNA PER CORSI DI LINGUA IN ITALIA O ALL'ESTERO

L'Opera Universitaria bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 150 borse di studio dell'importo di L. 1.500.000 ciascuna, per corsi di apprendimento o perfezionamento della lingua.

Il concorso è riservato a studenti regolarmente iscritti dal II anno in poi fino al I anno fuori corso.

Le borse di studio saranno così ripartite

lingua inglese	n. 60 borse	lingua francese	n. 30 borse
lingua spagnola	n. 30 borse	lingua tedesca	n. 30 borse

Gli studenti potranno frequentare il corso in Italia o all'estero entro e non oltre il 31/3/1991.

Il corso all'estero dovrà essere di livello superiore, della durata di almeno tre settimane, effettuato presso università o enti ufficialmente riconosciuti.

L'Opera Universitaria si riserva il diritto di organizzare gli eventuali viaggi per corsi lingua all'estero e di stipulare apposite convenzioni con Scuole di lingua nella città di Napoli presso le quali gli studenti universitari potranno utilizzare il contributo ricevuto.

Fra i requisiti richiesti: una votazione media non inferiore a 24/30 (con esclusione delle prove scritte); requisiti di merito previsti dalla normativa vigente per gli assegni di studio ed un reddito lordo non superiore a L. 25 milioni.

Agli studenti appartenenti a famiglie con reddito superiore a 25 milioni annui e fino ad un massimo di 50 milioni sarà attribuita una borsa di studio ridotta di L. 750.000.

Le domande dovranno essere presentate entro il **5 aprile 1990**.

Per il ritiro dei moduli per le domande e per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici distaccati dell'ente.

CONCERTI DI PRIMAVERA

Nell'ambito del programma di sviluppo delle attività culturali promosse a vantaggio degli studenti dell'Ateneo « Federico II » di Napoli, l'Opera Universitaria ha organizzato, per l'anno accademico 1989/1990 i « Concerti di Primavera ».

L'iniziativa che prevede 8 concerti, è iniziata a febbraio e si concluderà ad **aprile 1990**. I concerti si tengono presso la **Sala Polifunzionale di Ingegneria**, alle ore **17.30**. L'ingresso è libero. Presenta la dottoressa **Rosetta Lando Rossi**.

Il programma dei prossimi appuntamenti prevede:

15 Marzo: Paola Casagrande, Pianoforte - Luciano Russo, Clarinetto - Giovanni Gambardella, Pianoforte. Musiche di: Schumann, Chopin, Poulenc, Arnold, Calbi

22 Marzo: Marco Cappelli, Chitarra - Lucio Colella, Pianoforte. Musiche di: Praetorius, Sor, Ohana, Malipiero, Turina

29 Marzo: Mario Ricciardi, Flauto - Anna Apice, Pianoforte - Alberta Cataldi, Pianoforte. Musiche di: Schubert, Borne-Bizet, Bach, Chopin, Saint-Saëns

5 Aprile: Carlo Vignaturo, Chitarra - Lino Costagliola, Pianoforte. Musiche di: Bach, Villa-Lobos, Tarrega, Chopin

VISITE GUIDATE

Nell'ambito delle attività culturali promosse a vantaggio degli studenti dell'Università « Federico II » di Napoli, anche per l'a.a. 1989/90, l'Opera Universitaria prosegue il ciclo di visite ai monumenti più significativi della città e dintorni, iniziate il 17 dicembre.

Il programma dei prossimi appuntamenti prevede:

11.3.90 - « I complessi monumentali di via Paladino e Largo S. Marcellino ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazzetta Nilo.

18.3.90 - « L'antico Foro; S. Paolo Maggiore; la Chiesa, il Convento e gli scavi di S. Lorenzo Maggiore ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazza S. Gaetano.

25.3.90 - « Napoli moderna: il rione Carità e piazza del Municipio ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazza Matteotti.

1.4.90 - « Gli scavi di Pompei ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso di Porta Marina, prossima alla Stazione della Ferrovia Circumvesuviana.

25.4.90 - « Gli scavi di Ercolano ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso degli scavi, prossimo alla Stazione della Ferrovia Circumvesuviana.

29.4.90 - « Pozzuoli: l'anfiteatro Flavio, il Serapeo ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso dell'Anfiteatro, prossimo alla Stazione di Pozzuoli della Metropolitana.

Al fine di agevolare l'adeguata organizzazione di una proficua fruizione dell'iniziativa ed allo scopo di garantire agli studenti la copertura assicurativa, è previsto l'obbligo della prenotazione.

Gli interessati potranno sottoscrivere, gratuitamente, una o più richieste presso gli Uffici distaccati del Settore Assistenza, **entro le ore 12.00 del mercoledì** precedente ciascuna visita e, comunque, con almeno due giornate di anticipo rispetto alla data fissata per la visita.

L'Opera Universitaria adotterà tutte le possibili iniziative allo scopo di ottenere la gratuità degli ingressi, ma, qualora esse non dovessero sortire l'effetto ambito, l'eventuale costo degli accessi cederà a carico degli studenti.

Le proposte napoletane a Firenze

Una piattaforma unitaria presentata dal Movimento napoletano all'Assemblea Nazionale degli studenti

Nel quadro della politica governativa di demolizione dello stato sociale, ovvero la riconsegna al capitale di tutto quanto storicamente è venuto qualificandosi come di ritto inalienabile del cittadino, il DDL Ruberti, accelera il processo già in atto di asservimento della ricerca e della didattica alla logica del profitto inteso come fine non come mezzo.

In questi anni all'insufficiente impegno finanziario dello Stato è corrisposto l'ingresso del capitale privato.

Il governo non ha garantito un'adeguata copertura finanziaria per quei settori della ricerca scientifica e umanistica non investiti dal capitale privato.

Ciò sta ottenendo l'effetto di attrarre il corpo docente verso taluni settori di ricerca a discapito di altri, o comunque di provocare la « estinzione » per mancanza di fondi di taluni indirizzi di ricerca.

La didattica, che è funzionale alla ricerca, segue la stessa sorte.

Con il DDL Ruberti si legittima altresì l'ingresso di enti pubblici e privati negli organismi amministrativi e decisionali dell'Università.

Il progetto di riforma governativa si autodefinisce « sull'autonomia universitaria ». In realtà si tratta di una operazione di accentramento dei poteri nelle mani di chi il potere lo ha già, il Ministro (Esecutivo) e i professori ordinari, a discapito di tutte le altre componenti.

Basti pensare che la ripartizione degli stanziamenti destinati all'Università e la definizione delle linee generali della ricerca vengono ad essere stabilite dal solo esecutivo (CIPE, Ministro, CNST).

Si tratta di un ulteriore e decisivo passo verso una riforma della pubblica amministrazione in senso verticistico e tecnocratico.

Pertanto il coordinamento, date le premesse e nello spirito, respinge il DDL in questione.

Rileva, peraltro, la necessità e l'urgenza di una seria riforma universitaria e, premesso che detta riforma non avrebbe alcun senso senza quella della Scuola Media Superiore, con cui forma sistema, contropropone, lasciando i dettagli di stesura agli orga-

nismi naturalmente preposti i seguenti requisiti per una seria ed organica legge di riforma universitaria.

A) Riteniamo che l'Università debba avere la funzione di laboratorio culturale e scientifico nel rispetto del diritto di tutti allo studio, alla libertà della cultura e dell'insegnamento.

L'università deve quindi fornire ai propri utenti, nell'ambito di una formazione di base che superi una rigida dicotomia tra discipline scientifiche e tecniche e scienze sociali e dell'uomo, quelle competenze specifiche e di area che ne consentano l'inserimento nel mercato del lavoro.

B) Tali finalità dell'Università possono essere raggiunte solo nella misura in cui sia ad essa garantito un adeguato finanziamento pubblico.

Chiediamo, pertanto, che il governo porti, fin dalla prossima legge finanziaria, la spesa complessiva per l'Università e la Ricerca dall'attuale 1,3% del PIL al 2,5%.

Affinché si realizzino le finalità di cui al punto A, tale aumento deve necessariamente accompagnarsi ad una gestione democratica e paritetica delle diverse componenti universitarie negli organi decisionali.

C) Per autonomia intendiamo, così come già stabilito dalla Costituzione, l'autogoverno delle strutture pubbliche che ha come fine la partecipazione dei consociati al governo delle medesime.

Riteniamo che taluni articoli della Legge 168, istitutiva del Ministero per l'Università e la Ricerca scientifica, e il DDL Ruberti, stravolgono il significato di autonomia, così come sancito dall'art. 33 della Costituzione.

D) Chiediamo che gli studenti siano rappresentati negli organi e nelle strutture dell'Università con potere decisionale in numero paritetico con le altre componenti, con un criterio che salvaguardi la rappresentanza delle facoltà con un minor numero di iscritti. Chiediamo inoltre che gli studenti partecipino all'elezione del Rettore.

Per potere decisionale intendiamo la partecipazione degli studenti circa le questioni relative alla didattica, alla ricerca e alla gestione amministrativa.

E) Ci opponiamo alla presenza di enti pubblici e privati nei Consigli di Amministrazione dell'Università.

Ciò per salvaguardare l'autonomia decisionale degli Atenei riguardo alla possibilità di stipulare o meno contratti e convenzioni con detti enti.

Riteniamo che a decidere delle sorti dell'Università debbano essere i soggetti che in essa operano.

Per quanto riguarda i rapporti Università-Esterni rileviamo la necessità di una attenta revisione della normativa vigente in materia di contratti e convenzioni, al fine di garantire: A) la trasparenza, B) la non subordinazione della ricerca di base alla ricerca applicata e finalizzata, C) la proprietà pubblica della ricerca anche finalizzata.

F) La programmazione della politica universitaria nazionale non può essere affidata esclusivamente all'esecutivo.

Rivendichiamo la partecipazione fattiva e non fittizia dei rappresentanti delle componenti universitarie, nonché degli enti pubblici di ricerca, alla definizione delle linee generali di intervento in materia di ricerca e di equilibrato sviluppo delle sedi universitarie sul territorio nazionale.

Entro maggio, i Senati accademici (integrati) avendo facoltà di legiferare, possono scavalcare il dibattito sull'Università neutralizzando la dialettica democratica innestata dal movimento studentesco.

La mossa politica dell'esecutivo è quella di affermare la lettera e lo spirito della Ruberti anche qualora la Legge non riuscisse ad approvazione entro i termini prestabiliti.

Respingiamo tale logica forcaiola proponendo un appello con lettera aperta al Presidente della Repubblica affinché, quale garante della Costituzione, avvalendosi del potere di messaggio, inviti il Parlamento a ristabilire, attraverso un DPR di abrogazione o proroga dell'art. 16 della L. 168, un clima di serena trattativa, tra le controparti.

Approvato all'unanimità all'assemblea del 21.2.90

APPELLO PER UNA CONFERENZA UNIVERSITARIA NAZIONALE

Ferma restando la completa autonomia politica e di proposta del movimento studentesco, auspichiamo di per venire in tempi utili ad una Conferenza Universitaria Nazionale che veda la partecipazione di tutte le componenti universitarie contrarie in toto al DDL Ruberti e interes-

Appuntamenti novità, nuove norme

• Il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo Federico II, nell'adunanza del 19 febbraio ha fissato le prossime date, suscettibili di variazioni, per le sue sedute. Le adunanze sono previste per lunedì 12 e 26 marzo dalle ore 16,00 alle 21,00.

• Per il 1990 aumenta il numero dei dottorati di ricerca e l'entità delle borse di studio: 4.000 borse nel 1990 contro le 2.540 del 1989, con un'elevazione dell'importo da 10 a 13 milioni annui per l'Italia e da 15 a 19,5 milioni per l'estero. Anche il reddito personale complessivo, perché possa essere fruita la borsa, viene portato da 8 a 15 milioni.

• Nella seduta del 14 dicembre '89 il Consiglio Istruzione della Comunità europea ha fissato gli stanziamenti per la seconda fase del Programma Erasmus (1990-1992). Circa 290 miliardi suddivisi nei tre anni. Il risultato è abbastanza positivo, visto che il finanziamento rispetto a Erasmus I è più che raddoppiato.

• È stato bandito un concorso dalla Commissione delle Comunità Europee per l'attribuzione di 25 borse di Ricerca sull'integrazione europea. Le borse sono destinate a professori universitari, ricercatori e dottori di ricerca che si dedicano a studi relativi alla realizzazione del Mercato Unico Europeo. Si deve inviare, in duplice copia, entro il 31 marzo '90, la descrizione della ricerca da effettuare, il

sate alla elaborazione del progetto di riforma ispirato ai principi di decentramento, autogoverno e partecipazione paritetica di tutte le componenti negli organismi decisionali.

Ciò al fine di elaborare una piattaforma conclusiva del movimento universitario da presentare all'opinione pubblica ed al Parlamento.

Il coordinamento gruppo di studio sulla Ruberti

curriculum vitae, l'ottenimento delle attuali funzioni presso l'Università, il preventivo delle spese. Si deve far pervenire la documentazione e possono richiedere informazioni a: Commissione CE-Direzione generale delle relazioni, comunicazione, cultura. Informazione universitaria, 200 rue de la Loi, 1049 Bruxelles.

• Il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Napoli « Federico II », prof. Carlo Ciliberto, lunedì 12 marzo nell'Aula Magna della II Facoltà di Medicina e Chirurgia consegnerà il Diploma di Professore Emerito a Antonio Blasi e Nicola Vaglio.

• Sono note per grandi conseguenze le assegnazioni di fondi conseguenti al Piano Finanziario varato dal Governo e presentato nel bilancio del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica. Per l'Università sono stati stanziati per il 1989 5.970 miliardi di lire, mentre per il 1990 si aggirano intorno ai 6.390 miliardi. Questi sono suddivisi tra i finanziamenti alle attività, il piano di sviluppo e nuove Università, l'edilizia universitaria, ricerca universitaria e attrezzature di rilevante interesse.

Cristina Maddaloni

Ingegneria

Ad Ingegneria, tolta l'occupazione dal 6 marzo, la mobilitazione continua con l'occupazione simbolica della Presidenza della Facoltà, dell'Aula Magna, dell'aula delle tesi e del Consiglio. Tutto regolare invece per tesi, corsi ed esami.

di speculare sulle difficoltà e sui disagi che la lotta impone agli studenti secondo una tattica politica di attesa e di logoramento.

Nella speranza che questa nostra denuncia non cada nel vuoto, ribadiamo la nostra disponibilità a qualsiasi forma di confronto e discussione critica e costruttiva, intendendo ancora una volta suggerire una soluzione concreta che consenta lo svolgimento degli esami. Essi si potrebbero tenere presso i Dipartimenti e gli Istituti e, ove se ne presentasse la necessità, presso le strutture della facoltà stessa a tal fine si rendono disponibili i locali della presidenza

ed ogni altro che dovesse servire, nei limiti di tempo sufficienti, per lo svolgimento degli stessi, permanendo comunque lo stato d'occupazione.

Considerando importanti anche i diversi problemi didattici e strutturali di carattere interno, proponiamo la convocazione del Consiglio di Facoltà integrato dalla partecipazione di una delegazione del movimento di G.O.

Rivolgiamo un sentito appello a tutte le componenti universitarie affinché tale soluzione possa trovare concreta realizzazione, come già avviene in altre facoltà italiane.

Giurisprudenza Occupati

Gli occupanti di Giurisprudenza per una soluzione concreta

Nell'impossibilità di stabilire una seria e costruttiva collaborazione con le competenti autorità universitarie, non possiamo che denunciare a tutti l'attuale stato d'impatto in cui versa la mobilitazione studentesca.

Tale situazione di stallo rischia di danneggiare ulteriormente ed oltre i ragionevoli

sacrifici, che una protesta sacrosanta come la nostra impone, gli interessi degli studenti, che ancora una volta finiscono per sopportare in prima persona i disagi e le difficoltà imposti da scelte che appaiono sempre più rivolte al soddisfacimento d'interessi in cui non si possono riconoscere. Essendo non poche le responsabilità in cui incorrono coloro che a proprie spese decidono di opporsi a tali scelte, non abbiamo la minima intenzione di addossarci anche quella del mancato svolgimento degli esami di marzo che spetta istituzionalmente a quelle stesse persone che finora non hanno preso in consi-

derazione alcuna noi studenti in mobilitazione se non al fine di scaricare tale responsabilità su noi medesimi, che dal canto nostro abbiamo cercato momenti di dialogo e di confronto. L'atteggiamento di Preside, Rettore e professori è stato univoco e costituisce l'unica ragione che impedisce lo sblocco dello stato d'impatto di cui si diceva all'inizio: è la chiara volontà di non riconoscere la dignità d'interlocutore politico agli studenti in una con la scarsa disponibilità ad assumersi le responsabilità connesse ai doveri ed ai poteri decisionali che sono loro istituzionalmente riconosciuti con la palese intenzione

CONFERENZA INTERUNIVERSITARIA

La proposta è stata presentata dalle tre università napoletane per affrontare i problemi posti dagli studenti. Saranno nominate commissioni paritetiche. E c'è anche chi propone un referendum sulla rappresentanza

Il Senato Accademico per una Conferenza Interuniversitaria

Per trovare uno sbocco di « democratico dibattito » alla insostenibile situazione attuale, il Senato Accademico dell'Università di Napoli Federico II ha deciso di promuovere, d'accordo con l'Istituto Universitario Navale e con l'Istituto Universitario Orientale, una Conferenza interuniversitaria cittadina nella quale tutte le componenti della vita universitaria possano esprimere il loro punto di vista sui problemi di una riforma incisiva ed inderogabile dell'università italiana e su quelli più specifici ma non meno pressanti degli atenei della città di Napoli. Scopo di questa conferenza, la cui data sarà comunicata al più presto, è anche quello di far partecipare al dibattito, al di là di ogni corporativismo accademico, tutte le forze politiche e sociali della città e della regione che siano interessate alla sorte di un settore così importante della vita cittadina. Per preparare la conferenza, il Rettore ha avuto il mandato di costituire commissioni paritetiche che

esaminino ancora una volta i problemi normativi (disegni di legge già in discussione o presentati e altri interventi necessari o possibili, come quello sulle grandi università di Roma, Napoli e Milano) e quelli più concreti degli spazi, delle strutture, dei finanziamenti, dell'attuazione del diritto allo studio. Poiché da qualche parte si è avanzata la richiesta di Consigli di Facoltà dedicati a questi temi mentre perdura il blocco delle attività didattiche e scientifiche e, in molti casi, perfino del normale servizio di Segreteria, il Senato Accademico ha deciso che la ripresa delle riunioni del Consiglio debba avvenire solo quando sia ripristinata la piena agibilità delle strutture universitarie.

In questo modo « il Senato Accademico ha inteso valorizzare al massimo gli apporti positivi delle agitazioni in corso », « accogliendo le diverse richieste di concreto e sereno dibattito », si afferma in una nota fatta pervenire ai giornali.

Calendario delle occupazioni



Scienze Politiche 19 gennaio
Geologia 22 gennaio
Mezzocannone 16 22 gennaio
Sociologia 22 gennaio
Chimica 23 gennaio
Giurisprudenza 23 gennaio
Orientale 23 gennaio
Scienze Naturali 23 gennaio
Architettura 23 gennaio
Lettere 24 gennaio
Navale 24 gennaio
Matematica 25 gennaio
Fisica 25 gennaio
Veterinaria 31 gennaio
Ingegneria 31 gennaio, conclusa il 5 marzo
Economia e Commercio 5 febbraio, conclusa il 14 febbraio
Agraria 13 febbraio, conclusa il 3 marzo

La Facoltà di Ingegneria disoccupata il 5 marzo

Ingegneria torna alla normalità. Lunedì 5 Marzo l'Assemblea degli studenti ha votato per alzata di mano la disoccupazione della Facoltà con una maggioranza schiacciante. L'esito, accolto da un boato di soddisfazione in un atrio affollato da circa duemila studenti, era ampiamente prevedibile dal contenuto degli interventi e dalla reazione dell'Assemblea. Quest'ultima è apparsa stanca e sgranata, spesso disattenta ai pochi ma lunghi interventi, dal tono tribunizio, che hanno preparato la votazione finale. L'assemblea è stata interlocutoria ma incapace di togliere il punto interrogativo alle numerose domande che si è posta: è servito e a cosa occupare?, è possibile continuare la protesta in altre forme?, come sfruttare il canale aperti con i docenti dopo l'ultimo Consiglio di Facoltà? Le risposte non sono venute perché gli studenti appaiono ancora fortemente spaccati. Altre forme di protesta come l'occupazione parziale e la convocazione di as-

semblee permanenti per corso di laurea saranno decise nei prossimi giorni, essendo caduta nell'indifferenza dell'Assemblea la proposta di votarla subito. Ma le divergenze maggiori sono sul valore del documento del Consiglio di Facoltà definito vago dagli occupazionisti, accettabile da una grossa fetta degli studenti. L'unica preoccupazione di questi ultimi è stata forse soltanto liberare quanto prima la Facoltà, rischiando di vanificare l'apprezzabile lavoro svolto e i risultati comunque ottenuti in più di un mese di occupazione, pagato a caro prezzo da tutti gli studenti a detta di molti intervenuti. Difatti le indicazioni provenienti dall'Assemblea Nazionale del Movimento neanche sono state prese in considerazione, così come i documenti prodotti dagli occupanti in questi giorni. « Disoccupare è stato giusto. Allo stato attuale l'unica cosa ragionevole se non si voleva rischiare di autodanneggiarci » è stata la voce di qualcuno. « Occupare non ha più senso, bisogna ora lavorare su ciò che si è ottenuto per la nostra Facoltà » e la posizione di altri. Ma per quanto riguarda la Ruberti? Molti sembra se la siano dimenticata. C'è anche chi pensa che « l'occupazione andava continuata perché i risultati sono stati scarsi, e inoltre si corre il rischio di allentare l'attenzione sui problemi emersi ». Tale risvolto è stato forse determinato da una occupazione non voluta dalla maggioranza degli studenti favorevole alla fine dell'agitazione dopo i primi dieci giorni, il periodo fra l'altro ritenuto più produttivo. Intanto, come qualcuno intervenuto ha detto, si è evitato che « la Pantera affondi i suoi artigli, da tenere comunque affilati, nella carne degli studenti ».

Referendum sulla rappresentanza proposto dai laici

Anticipare l'apprendistato durante gli anni universitari, un diploma intermedio che elimini i tanti fuori corso, un centro di orientamento per studenti, una Student-card che permetta l'accesso a qualsiasi attività extrauniversitaria. Inoltre, un referendum col quale si chiede agli universitari se è necessario che gli attuali rappresentanti degli studenti debbano dimettersi, in modo da segnalare con maggiore incisività il superamento dell'esperienza rappresentativa negli organismi collegiali, messa in discussione dall'attuale agitazione studentesca. Queste le proposte dei Giovani Liberali in merito alle attuali assemblee ed occupazioni di Facoltà. Una loro delegazione ha chiesto ed ottenuto un incon-

tro con il Rettore Ciliberto per discutere appunto di tali riflessioni. Si segnala anche la necessità di introdurre un organismo costituito da studenti e docenti nelle università per garantire l'efficienza dell'attività didattica teorico-pratica ed integrativa. La creazione di questo organismo a loro dire è fortemente sentita, come l'introduzione di un apprendistato che risulta ormai fondamentale alle soglie del '92, sviluppando l'insegnamento della didattica integrativa. Quest'ultima da dividere in tre aree: 1) la didattica ufficiale esercitata dal titolare nell'ambito di un corso integrativo; 2) la didattica integrativa che integra quella ufficiale; 3) la didattica teorico-pratica integrativa a piccoli gruppi nell'ambito

dell'ufficiale. Quest'ultima potrebbe comprendere una didattica che integra quella ufficiale nelle ore previste da svolgersi in strutture convenzionate.

Auspicabile per i giovani liberali la creazione di un diploma intermedio in quanto creerebbe una nuova schiera di tecnici altamente qualificati nei vari specifici settori.

Si richiede inoltre un centro di orientamento degli studenti. Diversi i compiti che tale centro deve svolgere: 1) Compilazione di guide dello studente integrative: informazioni su attività culturali, mostre, conferenze; 2) Un sistema di informazione per l'utilizzo di borse di studio; 3) Disponibilità alla consultazione di materiale didattico; 4) recepire le esigenze delle

matricole; 5) Diffusione di dati relativi all'affluenza nelle scuole di specializzazione. In base all'esperienza fatta, i liberali propongono inoltre una rappresentanza studentesca che abbia diritto di voto alla programmazione e alla organizzazione dell'attività didattica.

Sottolineano la mancanza di una banca dati che si occupi della divulgazione riguardo: istituzioni erogatrici di borse di studio e borse di studio valide all'atto della consultazione.

Infine si sollecita la presenza di un coordinatore universitario a cui gli studenti potranno manifestare le loro esigenze, oltre che per sensibilizzare i docenti ad instaurare un dialogo con gli studenti.

Veronica Ranieri

Francescopaolo Tarallo

EURIPE '90 appuntamento per universitari

(G.R.) Per sei giorni, dal 26 al 31 Marzo, a Castel Sant'Elmo l'Europa degli studi e delle professioni sarà al centro della seconda edizione di Euripe '90: manifestazione internazionale promossa dall'I.P.E., l'istituto per la ricerca e le attività educative.

Università dell'est e dell'ovest a confronto, la formazione degli anni novanta, l'orientamento universitario, insieme a tanti altri temi di attualità, saranno soggetti in

questi giorni di una serie di iniziative e di dibattiti a cui partecipano esponenti del mondo universitario, politico ed imprenditoriale italiani e stranieri.

Altro piatto forte della manifestazione oltre ai convegni e agli incontri di orientamento universitario sarà costituito da « Euripexpo », una grande mostra dove presso gli stands messi a loro disposizione, scuole europee ed americane di management scuole di formazione professionale fra le più qualificate presenteranno i propri programmi e le possibilità concrete offerte ai giovani per

aziende di livello internazionale saranno presenti con stands propri e potranno usufruire di appositi spazi orientamento dove illustrare a giovani diplomati e laureati qualificati le possibilità di inserimento e carriera nelle aziende.

Per essere ammessi al colloquio con le aziende è necessario far pervenire un curriculum degli studi e di eventuali attività lavorative svolte a: I.P.E., via Luca Giordano 26 - Napoli.

Requisiti minimi per l'ammissione al colloquio sono la votazione di 95/110 per la laurea e 48/60 per i diplomi

Progetto Europa per lo sviluppo del Mezzogiorno

Il 21 Febbraio, nell'ambito di « Galassia Gutenberg - Mostra Mercato del Libro », tenutasi presso la Mostra d'Oltremare, è stato presentato il « Progetto Europa per lo sviluppo culturale, tecnologico e industriale del Mezzogiorno d'Italia ». L'incontro è stato presenziato da tre docenti della Facoltà mediche, il prof. Amedeo Asclone, relatore dell'incontro e ideatore del progetto, ed i professori Tarro e Ammaturo. Presenti anche alcuni rappresentanti del

della Ricerca Scientifica e della Commissione Esecutiva della CEE. Il presidente del Comitato Organizzatore di « Galassia Gutenberg », Franco Liguori ha invitato gli operatori dell'Istituto Universitario Napoletano a partecipare al dibattito, invito prontamente raccolto dal Rettore dell'Università Centrale che l'ha fatto proprio ampliandolo a studenti e docenti. Il « Progetto Europa », già posto all'attenzione di Jacques Delors, Presidente della Commissione Esecutiva della CEE, verrà presto esaminato dalla Corte Costituzionale e dal Parlamento per l'approva-

Le aziende sul disegno di legge Ruberti/2

Incidere sul sistema formativo

Venir (Aeritalia): « in Italia ogni anno solo 6.000 ingegneri contro gli oltre 30.000 della Germania. Così si mette in pericolo l'industria italiana »; severe critiche alle facoltà umanistiche: « fabbrica di illusi e disoccupati ». Giustino (Confindustria): « la penalizzazione delle facoltà umanistiche è più temuta che reale »

Su decreto Ruberti e partecipazione dei privati al governo dell'Università alcune fra le più grandi aziende presenti in Italia scelgono il silenzio stampa. Solo una lapidaria spiegazione. « Ci sono troppe diatribe in corso ». Pertanto meglio non pronunciarsi, almeno temporaneamente, fino a quando le acque non si saranno placate.

Il mondo imprenditoriale teme la pantera? Non si direbbe.

Il no-comment non sempre rappresenta la tendenza prevalente; sebbene siano ancora molti i dirigenti aziendali che attendono il restaurarsi di un clima sereno prima di aprire un dibattito sul disegno di legge e, più in generale, su quello che a loro avviso dovrà essere in futuro il rapporto fra industria e Università italiana.

Sullo stesso fronte c'è già chi cerca il confronto e lo fa ricorrendo a toni conciliatori. È il caso di Enzo Giustino, noto esponente del mondo imprenditoriale napoletano, che da circa vent'anni ricopre incarichi di vertici della Confindustria. Giustino, da noi interpellato sull'argomento, afferma: « Mi sono sorpreso quando Ruberti ha precisato 'Facciamo in modo che nell'Università il pubblico sia privilegiato'. « Il privato — continua — non potrà mai sovrachiarare il pubblico e se gli studenti che in questi giorni stanno contestando il d.d.l. hanno un torto, è proprio nel senso che nessuno ha mai sostenuto il contrario. Ruberti meno che mai ».

Quello che invece occorre fare, secondo Enzo Giustino, è il tentativo di avvicinare l'industria all'Università allo scopo di rendere questa istituzione più attenta ai problemi dello sviluppo. E sul rischio che del processo di sviluppo si rendano partecipi solo certi settori estromettendo tutti gli altri?

« Il problema di una penalizzazione delle facoltà umanistiche paventato dal Movimento degli studenti è più temuto che reale. Esistono campi caratteristici, che si prestano a determinare saldature fra conoscenze tecnico-scientifiche e tradizioni umanistiche. Ci sono filoni, come quello dei beni culturali e ambientali, per fare solo un

esempio, che non vanno trascurati ». È chiaro, ammette Giustino, che esistono comparti produttivi fisiologicamente più forti che s'impongono da soli e vanno anche assecondati. « Ma — conclude — lo sviluppo avviene dove ci si dedica ».

Un problema, va aggiunto, che investe intanto altre sedi, in primo luogo quelle governative.

Inutile nascondere che accanto alle opinioni dell'ex vicepresidente della Confindustria convivono posizioni assai più radicali. Cifre alla mano, una fra le aziende di maggiore prestigio nel settore dell'aeronautica, l'Aeritalia, risponde con severità e rigore alle accuse mosse dal Movimento studentesco.

« Ogni anno — afferma Albis Venir, Sviluppo e Risorse Manageriali ed una vasta esperienza nell'azienda nei rapporti con l'Università — la Francia può contare su ventimila laureati in Ingegneria; la Germania su oltre trentamila. In Italia, l'attuale sistema universitario produce circa seimila ingegneri l'anno. A noi ne occorrono almeno il doppio. Così si mette in serio pericolo l'industria italiana ». Cosa significa? Semplicemente che a fronte dei miliardi di lire apportati al campo della formazione e a quello della ricerca, l'Aeritalia, al pari di tante altre aziende, vuole contare di più, essere presente nell'Università, avere la possibilità di incidere sul sistema formativo al quale dovranno attingere i suoi futuri dirigenti.

« La scuola, l'Università, oggi formano in maniera teorica. Il mondo dell'istruzione è troppo 'idealista' — sostiene Venir —. Pertanto occorre una forte interazione con il mondo dell'economia. Quello del ministro Ruberti è solo un primo timido passo in questa direzione ».

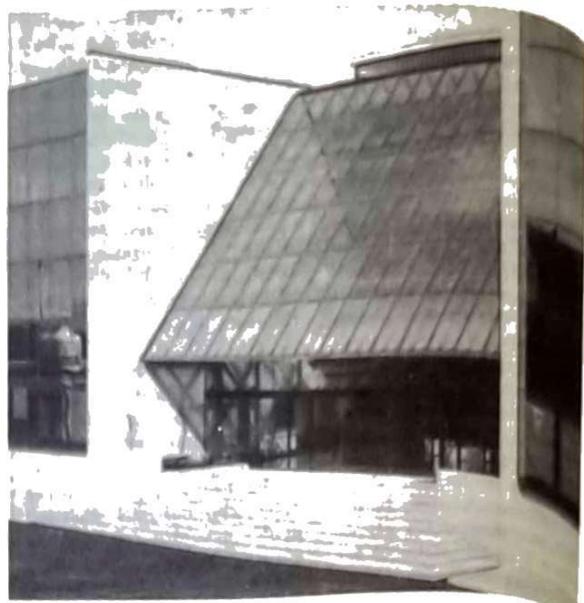
Uno sforzo ancora insufficiente, insomma. E infatti, il dirigente dell'Aeritalia tiene a precisare che se da un lato ci sono gli studenti che muovono critiche contro la riforma Ruberti agitando lo spettro della privatizzazione, dall'altro lato la sua azienda ritiene di doversi lamentare per il motivo esattamente opposto.

Il Ministro per la ricerca

scientifico propone la presenza dei privati nei Consigli di Amministrazione dell'Università nella misura di un quinto sul totale dei membri? « Non è sufficiente — è la risposta di Albis Venir —. Così, siamo assolutamente ininfluente. L'industria deve poter pesare di più e collaborare su di un piano di parità. A mio avviso la partecipazione dei privati deve avvicinarsi quasi al 40-50% ».

Quanto alle facoltà umanistiche i numeri parlano chiaro, secondo Venir. Inutile mantenere una « fabbrica di illusi e di disoccupati ». Occorre trovare un nuovo equilibrio del sistema universitario. « Ma ciò non significa che il progresso della scienza sia a scapito del settore umanistico che, per le aziende, resta il puntello fondamentale della civiltà ».

Pina Minolfi



Capodichino. Il Centro di Addestramento Bonifacio dell'Aeritalia. Ora l'azienda già attua un tipo di formazione modello 'laurea breve'

Mobil: maggiore pragmatismo per adeguarsi agli standard europei

La Mobil Oil Italiana è un'azienda il cui processo produttivo, come è il caso delle altre aziende del settore, è caratterizzato da un alto tasso di tecnologia.

Portatrice di un tipo di cultura prettamente industriale, inserita in un contesto internazionale in quanto consociata di una multinazionale, la Mobil Oil Italiana negli oltre 50 anni di permanenza a Napoli ha naturalmente sviluppato un rapporto importante con le facoltà tecnico-scientifiche. In particolare con il Dipartimento di Ingegneria Chimica della Facoltà di Ingegneria, da cui derivano molti degli attuali dirigenti nella Mobil, non solo in Italia ma anche all'estero. Un elemento che ha probabilmente differenziato la Mobil da altri grandi gruppi industriali, giunti nell'area campana dopo di noi, che abitualmente hanno preferito importare i propri dirigenti ed i propri funzionari dal nord.

Le borse di studio che la Mobil ha bandito per i laureati in Ingegneria Chimica su argomenti attinenti la protezione ambientale, il risparmio energetico e l'innovazione tecnologica, sono in un certo senso un risultato del solido rapporto tra la Mobil e l'Università. Questo naturale rapporto con le facoltà scientifiche non ci ha impedito tra l'altro di contattare anche altre realtà culturali di stampo umanistico ed artistico. L'amicizia Mobil per questo altro tipo di cultura ha potuto realizzarsi attraverso un'intensa attività editoriale sui te-

mi storici e culturali della Campania e di Napoli. E ancora, grazie al patrocinio della Mobil, sono stati restaurati importantissimi rapporti archeologici. Vorrei citare la casa di Sulpicio Rufo a Pompei (detta del Porcellino), il Cavallo di Nerva, e altri ancora.

Elementi, tutti questi, che a riprova dell'attuale grado di conoscenza e di scambio esistente tra la Mobil ed il mondo accademico e culturale italiano mi legittimano oggi nel suggerire l'esigenza di un forte rinnovamento, e comunque di un potenziamento della struttura universitaria soprattutto in previsione della scadenza del '92.

In questo senso mi sembra che la proposta di Ruberti tende a realizzare in Italia quello che in altri paesi europei è già in atto. E ritengo che sia comunque un tentativo di istituzionalizzare quello che in piccola parte esiste già in alcune Università italiane.

Ma tutto ciò non mi sembra una novità. Credo che risolvere veramente i problemi dell'Università italiana richieda invece uno sforzo che sopravvanzano la stessa proposta Ruberti.

Mi riferisco al fatto che è necessario dotare le Università di quelle infrastrutture (aule, biblioteche, laboratori, mense e case degli studenti) il cui stato attuale risulta paradossale rispetto alle esigenze reali. Credo che si debba richiedere al corpo docente una maggiore disponibilità verso gli studenti che giustifichi una selezione ed una meritocrazia, oggi completamente

inapplicate. Credo inoltre che tutto il problema non risieda nell'ambito universitario ma che sia necessario creare meccanismi istituzionali e di orientamento che determinino nei giovani scelte di studio che trovino maggiore rispondenza nelle esigenze del mercato.

Soprattutto, ripeto, in quello del mercato del '92 a cui l'Italia si presenta con un alto tasso di disoccupazione.

In un mercato caratterizzato da un'offerta di lavoro fatta di laureati in discipline umanistiche o da diplomati tecnici con scarse conoscenze professionali, ben vengano figure professionali intermedie pur non precludendo a ciascuno l'aspirazione di ampliare i propri studi in corsi universitari. Si eviterebbe all'azienda, che vuole assumere figure professionali diverse dal tanto contestato « ingegnere », di assumersi l'onere di corsi per qualificare e formare professionalmente, quasi ex-novo, i neo assunti.

Risponde a questa esigenza la creazione di titoli di studio intermedi tra la laurea ed il diploma, ipotizzati da Ruberti sul modello di quanto avviene in altri paesi europei.

Sulla scia di questo esempio, mi piacerebbe, in uno sforzo di maggiore pragmatismo, che istituzioni e movimenti si interrogassero maggiormente anche su queste problematiche, ancora troppo estranee a questa fase del dibattito.

Dr. Angelo Scattaglia Cartap
Direttore Relazioni Esterne
Mobil Oil Italiana

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Greco (Ingegneria): Autonomia o abbandono?

Con questo mio breve intervento desidero fare qualche riflessione di carattere generale sul complesso dei provvedimenti di legge sull'Università all'attenzione del Parlamento, riguardanti l'autonomia universitaria, gli ordinamenti didattici, il diritto allo studio e la programmazione universitaria.

L'insieme di questi provvedimenti deve essere guardato come un tentativo di razionalizzazione dell'Università italiana, per rispondere alla maggiore attenzione per la stessa Università che da qualche tempo il mondo produttivo va dimostrando. Tale tentativo, portato avanti certamente con convinto impegno dal Ministro Ruberti, è credibile solo se riflette una reale volontà del Governo Nazionale di assegnare un ruolo strategico all'Università nello sviluppo più generale del Paese. Il senso di questi provvedimenti — e il mio giudizio su di essi — cambia completamente a seconda degli investimenti che lo Stato mostra di voler fare nel sistema universitario italiano.

Non c'è dubbio che il conferimento di una maggiore autonomia alle Università è un fatto deleterio se ha il significato di una deresponsabilizza-

zione dello Stato nei riguardi dei nostri malridotti Atenei, soprattutto dei mega-Atenei. Mi domando, ad esempio, come potrebbe la mia Facoltà, con tutta la sua bella autonomia, procurarsi le risorse necessarie per realizzare le aule e i laboratori didattici di cui ha tanto bisogno. Insomma, non si può considerare infondato il timore che si voglia dar vita all'autonomia universitaria con la stessa leggerezza con la quale anni fa si diede vita all'Università di massa. In questo senso può venire anche il sospetto che si voglia scaricare sul mondo universitario la responsabilità di decidere maggiorazioni di tasse e contributi a carico degli studenti.

Lo spettro di questa autonomia - abbandono delle Università fa guardare con estrema preoccupazione anche ai riflessi che potrebbe avere sulla didattica universitaria la maggiore pressione che il mondo produttivo va esercitando su quello universitario. Non c'è dubbio che l'istituzione del diploma universitario non è solo un portato della imminente integrazione europea, ma corrisponde anche ad una chiara esigenza del mondo produttivo. La pretesa di ottenere dall'attuale Università italiana una massiccia didattica puramente professionalizzata emarginerebbe di fatto le attività legate alla ricerca fondamentale di base, riducendo l'Università ad un vero e proprio superliceo.

Prof. Oreste Greco
(Presidente di Ingegneria)

I dottorandi chiedono più fondi per la ricerca

L'apertura delle frontiere fra gli Stati europei impone una integrazione fra le strutture preposte, nei singoli paesi, all'istruzione e alla ricerca.

D'altra parte, proprio queste strutture rivestono un ruolo di primaria importanza nel creare le basi di una reale integrazione europea tanto sul piano di un sapere tecnologicamente spendibile, quanto sul piano più generalmente culturale. Negli ultimi anni l'atto più significativo in questo senso è stato senz'altro l'istituzione del nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Alla luce di queste considerazioni il Coordinamento Nazionale Dottori e Dottorandi di Ricerca (CONDOR),

PRESO ATTO del progressivo restringimento delle risorse investite nel campo della istruzione e della ricerca pubblica dal nostro paese, che destina in Ricerca & Sviluppo l'1,3% del prodotto interno lordo, laddove nella Repubblica Federale Tedesca l'investimento raggiunge il 2,7%, in Francia il 2,3% nel Regno Unito il 2,4% (secondo i dati Ocse/Istid del 1988);

DENUNCIA il degrado della situazione universitaria, im-

posto all'attenzione pubblica dallo stato di agitazione di tutte le sue componenti e caratterizzato principalmente dalle diffuse e ormai intollerabili carenze nelle strutture, dall'invecchiamento degli organici e dalla mancata programmazione degli accessi in ruolo, dall'inadeguatezza degli ordinamenti didattici e delle strutture di ricerca, dalla svalutazione degli strumenti di formazione e di perfezionamento, e in primo luogo del Dottorato di Ricerca;

DENUNCIA il gravissimo pericolo che per la chiusura dei canali di reclutamento un'intera generazione rimanga esclusa dall'Università, con danno irreparabile non solo per i singoli ma anche per la comunità nazionale nel suo complesso;

PROPONE la costituzione di un Comitato Nazionale che impegni il Parlamento e il Governo ad elevare la spesa per la ricerca pubblica per l'esercizio di bilancio 1991 dall'attuale 1,3% al 2,5%, concretizzando così quell'effettivo riallineamento dell'Italia agli standard europei CONDOR

**Coordinamento Nazionale
Dottori e Dottorandi
di Ricerca**

Nel casertano il Secondo Ateneo

Per decongestionare Napoli. Lo chiede il Comitato Giuridico di Difesa ecologica

«Decongestionare Napoli la localizzazione della seconda Università» è il tema su cui si è incentrato il convegno tenutosi il 24 febbraio e promosso dal Comitato giuridico di difesa ecologica, costituito da magistrati e professori universitari.

Contro le manovre volte ad ignorare e vanificare un preciso voto della Regione e ad emarginarla dalle scelte gravemente incidenti sul proprio territorio, il Comitato ripropone con forza all'attenzione dell'opinione pubblica, degli organi regionali e degli enti locali interessati, la questione della localizzazione del secondo Ateneo, anche per la precisa indicazione delle aree e dei contenitori più appropriati da destinare ai futuri insediamenti universitari.

Si ricorda che nell'87 il Consiglio regionale e la Giunta su sollecitazione degli ambientalisti, formularono l'indicazione della «localizzazione del secondo Ateneo lungo la direttrice Napoli-Caserta, identificando nella città di Caserta il nucleo originale di un modello di insediamenti universitari da articolare, poi, sul relativo territorio provinciale, capace di ottimizzare il grado di attrezzature e qualità delle preesistenze anche in relazione alle disponibilità di idonei contenitori già esistenti e compatibili con le attività da ricevere».

Ma qualche settimana fa il Senato ha approvato la legge di attuazione del piano quadriennale che per Napoli prevede l'istituzione di cinque facoltà (medicina, scienze nautiche, economia e commercio, giurisprudenza e scienze ambientali) a cui si dovranno aggiungere anche quelle previste dal piano triennale in gestazione. E quanto stabilito comporta la necessaria costruzione nel giro di dieci anni di nuovi complessi ed il restauro di quelli già esistenti.

A questo punto il Comitato fa presente che «di fronte all'impatto ambientale che inciderà profondamente sull'equilibrio del territorio regionale, in senso positivo o negativo, a seconda della localizzazione, il mondo universitario non può ripiegarsi sui problemi e sulle esigenze ad esso interni, ma deve confrontarsi con i problemi e le esigenze che tali nuovi insediamenti pongono per la comunità regionale».

«Dobbiamo renderci conto che Napoli è più piccola del territorio del Comune di Roma; ma per ogni abitante che c'è a Roma, a Napoli nello stesso spazio ce ne sono sei».

Pertanto il mondo universitario deve intraprendere una politica che miri alla realizzazione di opere di tale importanza nell'entroterra, in spazi adeguati alle loro dimensioni, tenendo anche conto che gli studenti per il 70% vengono da fuori Napoli.

Per evitare squallidi congestionamenti è necessario, secondo il Comitato, collocare le Facoltà Universitarie in località e centri storici come Capua, Aversa, Caserta, S. Maria Capua Vetere, Nola.

Al dibattito è intervenuto il senatore Zecchino, relatore della legge sul piano quadriennale che ha affermato:

«Il governo precedentemente non aveva previsto nulla per Napoli. Noi, visto anche l'accordo Centrale-Navale, ci siamo impegnati ad inserire delle proposte mettendo quello che era possibile inserire, e cioè: il Navale, una delle due Facoltà di Medicina, Giurisprudenza che è la facoltà più congestionata, nonché Scienze ambientali».

Ma il II Ateneo doveva essere un polo ed un Ateneo metropolitano e non napoletano.

«Con il piano triennale — ha detto Zecchino — si possono aggiungere nuovi vagoni al treno università che nascerà, mentre attendere la legge sui SuperAtenei significava rinviare a chissà quando la realizzazione di questo progetto».

Sulla localizzazione del II Ateneo, Zecchino ha precisato che ciò è compito della Regione e non del governo.

Il docente di Architettura, professor Bisogni, ha sottolineato le modifiche che ci sono state nel dibattito accademico dove prima si parlava di Ateneo metropolitano ed ora di ateneo urbano-metropolitano.

Questo perché i medici non vogliono andare via dalla città. «Inoltre — ha sottolineato — la corporazione medica e corporazione di potere» e ciò è evidenziato dalla richiesta di molti posti letto nel II ateneo: «senza posti letto i medici non hanno potere». E ciò significa ancora cemento. Il Rettore del Navale Gennaro Ferrara, si è detto favorevole al decongestionamento con creazione di più Atenei medi per la Campania. «La regione ha 150 mila studenti, ma 100 mila sono iscritti al Federicoiano e ciò crea un forte squilibrio e disfunzioni che producono diseconomie». Per Aldo Loris Rossi bisogna smetterla con l'edificazione in città e creare ampi spazi verdi e servizi.

Florella Montano

Nasce una collaborazione Università- Fincantieri

(P.M.) Un'occasione di scambio di esperienze e conoscenze nel campo della cantieristica Fincantieri, società del Gruppo IRI, e Dipartimento di Ingegneria Navale degli Studi di Napoli «Federico II» si sono dati appuntamento il 27 febbraio scorso per la firma di una convenzione.

L'accordo, che avrà durata biennale con possibilità di rinnovo, prevede un rapporto di collaborazione in attività di istruzione, formazione, ricerca, sperimentazione ed industrializzazione nell'ambito della progettazione navale. A favore di giovani laureati saranno istituite borse di studio per lo svolgimento di ricerche mirate. Si provvederà inoltre a realizzare scambi di personale tra la Fincantieri, l'Università ed organizzazioni pubbliche e private, sia italiane che di altri paesi Cee ed extracomunitari.

La convenzione prevede, ancora, la sperimentazione di progetti e programmi relativi allo sviluppo del prodotto navale, ma anche di azioni congiunte nel campo della formazione continua. L'azienda dell'Iri, e l'Università sono convenute pure sulla opportunità di dar vita ad un collegamento con iniziative analoghe promosse da altri centri di ricerca italiani e stranieri. All'incontro hanno preso parte il rettore Ciliberto, il presidente di Ingegneria Oreste Greco, l'ingegnere Enrico Bocchini, presidente della Fincantieri.

Ciliberto, nel sottolineare che l'accordo giunge in un momento delicato per la cantieristica navale, vittima di una crisi che ha colpito l'Italia e l'Europa, ha anche voluto chiarire quale sia la reale incidenza dell'apporto finanziario di fonte privata che giunge nelle casse dell'Università. «Le somme provenienti dai privati — ha detto il Rettore — rappresentano il 2,52% del totale. Sui tre miliardi dell'89, l'80% interessa la stipula di contratti o convenzioni ex articolo 66. Gli altri 600 milioni circa sono stati destinati a spese per il funzionamento di strutture didattico-scientifiche».

Il presidente della Fincantieri ha voluto invece ricordare che l'azienda IRI, il maggior complesso cantieristico del Mediterraneo, ha impiegato attualmente presso le proprie sedi circa 500 laureati di cui oltre 270 assunti dal 1984 ad oggi, il 73,72% con laurea tecnica. L'11,38% di laureati tecnici è di area partenopea, la cui presenza con questa convenzione, è destinata ad aumentare.

La sede: un'attesa lunga vent'anni

Il 42% è fuoricorso

La facoltà di Veterinaria è una delle più antiche dell'ateneo federiciano essendo stata fondata alla fine del 1600 per volontà dei Borboni i quali destinarono all'uso gli attuali locali della facoltà posti a ridosso del convento di Santa Maria degli Angeli.

Gli studi di Veterinaria napoletani hanno sempre dato lustro all'ateneo tanto che da tutt'Italia giungevano studenti. All'inizio degli anni '80 infatti la facoltà viveva un forte momento di crescita fino a raggiungere un totale di 2166 iscritti nell'anno accademico 1980-1981. Tutto ciò nonostante una direttiva CEE avesse imposto agli istituti comunitari un corso di laurea unico di 5 anni e un numero di esami fissato in 51, ben 28 in più del limite in vigore fino a quel momento presso gli atenei italiani. Questo a significare l'interesse che Veterinaria suscitava.

Alla metà degli anni ottanta il quadro globale è cambiato: un po' è scemato l'interesse per la materia ritenuta ormai troppo difficile (nel 1985/1986 gli esami diventano 53 di cui solo alcuni complementari) un po' i problemi strutturali legati all'ormai inadeguato sito borbonico hanno spinto gli studenti verso altri lidi; e così ormai il totale degli iscritti non supera più la soglia delle 1800 unità.

C'è di più: sul dato molta influenza hanno il totale dei fuoricorso che per l'anno accademico 1988/1989 rappresentano ormai il 42% della popolazione di Veterinaria a fronte di un 9% dell'anno accademico 1978/1979.

Non ci si laurea più quindi a Veterinaria e gli studenti che la frequentano non perdono occasione per denunciare la loro situazione nonostante manchino loro gli spazi per una protesta.

Da quest'anno sembra che però ci siano timidi segnali di ripresa: le immatricolazioni sono intorno alle 200 unità, soglia che non veniva valicata ormai da qualche anno; e negli ultimi 2 anni ci sono state complessivamente 198 lauree contro le 187 del triennio precedente.

**Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401**

Storie di spazi e di deliberare

Sono ormai quasi vent'anni che la definizione di una nuova sede che risolva le carenze strutturali della facoltà di Veterinaria è al centro di polemiche che, in più di un caso, hanno investito anche la vita politica cittadina.

Già nel 1973 il consiglio di amministrazione dell'università deliberò di assegnare per la costruzione della nuova Veterinaria dei terreni di proprietà dello stesso ateneo in zona Cappella Cangiani, nei pressi del 2° Policlinico. Passano alcuni anni senza che a quella delibera venga dato un seguito quando in un documento ufficiale del 20 giugno 1977 il consiglio di facoltà decide di riproporre la questione sede e ne chiede la realizzazione nella zona assegnata.

A dare maggiore risalto alla richiesta interviene in prima persona il professor **Antonio de Girolamo** preside in quel momento della facoltà; il quale in un articolo pubblicato sul quotidiano "Il Mattino" il 25 agosto 1977, esponeva all'opinione pubblica i problemi legati all'insufficienza strutturale in cui allora si trovava (e purtroppo ancora versa ndr) la propria facoltà.

A dimostrazione di come in quel periodo fosse sentito il problema risulta agli atti del consiglio comunale di Napoli del 22 luglio 1977 un'intera riunione sui problemi dell'ateneo napoletano in generale e di quelli di Veterinaria in particolare.

Sembra insomma che la questione possa avere una soluzione da un momento all'altro, c'è chi spera addirittura prima dell'inizio di quell'inverno.

Ma di stagioni ne passeranno ancora molte senza che il problema venga risolto.

La facoltà nel frattempo continua a vivere nelle sue endemiche condizioni di precarietà che l'avevano spinta sempre nel 1977 ad adottare una sala gentilmente messa a disposizione dalla parrocchia di Santa Maria degli Angeli,



La Facoltà di Veterinaria adiacente alla facoltà e a formulare, inutilmente, la richiesta di usufruire, in parte o in toto, delle strutture dell'ex collegio Miranda, complesso edilizio attiguo alla facoltà abbandonato da anni all'incuria del tempo.

Nel 1984 si ritorna finalmente a discutere della sede di Veterinaria all'interno del piano globale del consiglio di amministrazione dell'università. E così il 22 aprile 1985 con la delibera n° 56 lo stesso Consiglio di Amministrazione stabiliva che « la nuova sede è localizzata in terreni siti in località di Cappella dei Cangiani di proprietà dell'università ».

A questa delibera, che in pratica non faceva che riconfermare la precedente del 1973, faceva subito seguito in data 9/9/1985 un'altra che sembrava chiudere definitivamente la vicenda.

In essa, dopo aver riportato il parere del preside, che nel frattempo era diventato il professor **Pelagalli**, riguardo all'effettiva necessità di spazi si decidono 3 punti.

In primo luogo si stabiliva « in via definitiva come localizzazione della nuova sede della facoltà l'area di espansione di Cappella dei Cangiani ».

Si definivano poi le modalità e le caratteristiche delle costruzioni che sul totale dei 50.000 mq. assegnati all'opera avrebbero dovuto occupare un'area di 23.000 mq. Si auspicava infine « che reperiti i necessari finanziamenti, si possa al più presto procedere alla costruzione del complesso conferendo perciò al Rettore uno specifico ed ampio mandato ».

Mandato che non ha mai avuto svolgimento, scomparendo quasi dalla memoria e determinando così la rabbia degli studenti i quali accusano della situazione il preside in prima persona, « imputato », tra l'altro, di avere negato durante la riunione tenuta con i docenti l'esistenza della delibera.

« Non è assolutamente vero — nega il preside — i terreni ci sono. Manca però la volontà o la possibilità da parte di qualcuno di costruire. Gli studenti hanno poi memoria corta, noi come Consiglio di Facoltà abbiamo fatto tutto ciò che era possibile per risolvere la situazione. Sono state anche costruite delle aule. Si tratta dei nuovi locali della

segreteria costruiti nel cortile del collegio Miranda ».

Il famoso collegio Miranda lo stesso di cui faceva richiesta senza ricevere assenso quindici anni fa il predecessore del professor Pelagalli, la cui utilizzazione potrebbe venire momentaneamente contro ai problemi della facoltà in vista del 1998, data entro la quale dovrà adeguare le sue strutture ai dettami della CEE. Se entro il gennaio di quell'anno non sarà funzionale al massimo la vecchia sede o, possibilmente, non ne verrà costruita una nuova sembra impossibile che la commissione nominata dalla Cee possa dare il suo assenso ad una facoltà di Veterinaria che versi ancora nelle odierne condizioni. Tutto ciò comporterebbe l'esclusione della facoltà napoletana dal giro europeo e il suo ulteriore e definitivo degrado. La soluzione esiste da quindici anni da quando cioè i terreni sono stati assegnati all'uso senza che però sia stato fatto un passo verso la realizzazione della nuova sede di Medicina Veterinaria. Di questa situazione gli studenti sono ormai stanchi e delusi da anni di inutili promesse.

« Non abbiamo neanche gli animali su cui fare pratica — affermano alcuni che in questi giorni occupano la facoltà in segno di protesta — e se anche ci fossero le stalle sono inutilizzabili poiché più volte gli abitanti del quartiere si sono lamentati dell'inquinamento derivato dalla loro presenza. Tutto ciò che di pratico riusciamo a fare è reso possibile dall'impegno dei docenti che tramite amicizie personali ci portano a farla presso al levamento di privati. C'è poi questo preside che dice tutto e niente, pronto a ritrattare ogni cosa. Basti pensare a quello che ci ha riferito riguardo alla delibera sull'assegnazione dei terreni. Ma questa volta non cederemo ».

Sembra proprio iniziata un'altra puntata della telenovela « Sede di Veterinaria » che per durata può tranquillamente competere con le più celebrate fiction sudamericane.

Veterinaria è a cura di **Gianfrancesco Raiano**

La didattica

Il problema della didattica a Veterinaria è stato al centro di un incontro studenti professori che si è tenuto il giorno 17 febbraio. Erano presenti (da una parte) i rappresentanti degli studenti votati dall'assemblea e (dall'altra) il preside della facoltà, professor Pelagalli, insieme con alcuni docenti.

La riunione non è giunta a nessun risultato poiché le assicurazioni fatte dai docenti non sono state ritenute valide dagli studenti, i quali non ritengono di dover trattare seriamente finché non venga presa una chiara posizione sul documento da loro presentato relativo alla didattica, il cui testo, articolato in 5 punti (prove pratiche di laboratorio; tirocinio; strutture; didattica ed esami; varie) cerca di fornire un quadro dei problemi della facoltà.

Chiedono inoltre che eventuali accordi siano sottoscritti dalle parti. Gli studenti riuniti poi in assemblea hanno diramato un comunicato in cui si auspica la nascita di commissioni paritetiche che trattino i problemi della facoltà manifestando inoltre l'impegno a rendere possibile una riunione del Consiglio di Facoltà nel cui ordine del giorno vengano inseriti i seguenti punti:

- 1) documento didattico degli studenti;
- 2) riconoscimento CEE;

3) nuova sede (Cappella Cangiani).

Il Preside, da parte sua, invita gli studenti a liberare la facoltà, condizione fondamentale per poter lavorare ai problemi. « Non esiste più una motivazione all'occupazione derivante dai problemi didattici — afferma il Preside — almeno non c'è più dopo l'incontro che abbiamo avuto con gli studenti. Se l'agitazione continua è per la legge Ruberti non per altro ».

Versioni contrastanti dunque. Per il Preside, i problemi della didattica avranno una soluzione sulla base dell'accordo raggiunto durante l'assemblea con gli studenti. Gli studenti invece ritengono che nella riunione ci siano state solo promesse fumose relative ad alcuni dei punti esposti.

« Possiamo dare assicurazioni relative solo ai problemi di nostra competenza — spiega il Preside — non possiamo inoltre assumere impegni per lo più scritti su tematiche che non potremo mai risolvere: vedi problema sede ».

A proposito della sede, tema scottante della facoltà, gli studenti hanno più volte chiesto quale fosse il destino della facoltà ed un parere sulla delibera del Consiglio d'Amministrazione del 1985 che sembra assegnasse dei terreni alla nuova facoltà in località Cappella Cangiani.

A questo quesito il preside non ha ancora dato una risposta chiara, ma, secondo fonti studentesche, sembra abbia negato l'esistenza di tale delibera.

Agraria: la mappa del malessere

Fuoricorso fino al 19° anno, crollano gli iscritti, si fugge verso altre Facoltà. Tesi datate, laboratori di difficile utilizzo. La burocrazia del tirocinio. Tutti i disagi nei documenti degli studenti in occupazione

Non ne possono più. Sono stupefatti di una laurea che non arriva mai in corso, dell'assurda burocrazia del tirocinio, di studiare su testi « aggiornati » al 1950, di sostenere un quasi insuperabile esame di stato che non fa altro che ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro. Gli studenti della facoltà occupata tracciano una articolata radiografia dei disagi che giornalmente vivono. E invitano i docenti ad un confronto sulla loro piattaforma di rivendicazioni.

Anche ad Agraria dunque il disegno di legge Ruberti è la goccia che fa traboccare un vaso già da tempo colmo.

Crollano le iscrizioni (dalle 600 nell'81/82 alle 142 dell'89/90), il 10% degli immatricolati cambia Facoltà durante il primo anno ancor prima di sostenere esami, il 35% si ritira al secondo anno e al quinto vi arriva solo il 40% degli immatricolati. Ed ancora: aumenta il peso dei fuoricorso (20% nell'82 con il vecchio ordinamento, 60% nell'88/89 con il nuovo); nessuno studente si laurea in corso, eccetto un unico caso nel 1988 dal « cognome famoso », secondo quanto affermano gli studenti. Un altro triste primato per Agraria: c'è un iscritto al 19° fuoricorso e addirittura dieci al 18°.

Gli studenti intanto cercano di individuare le cause del malessere. In primo luogo ritengono che l'Università oggi sia svilita ad un puro esamificio. Il contatto con l'istituzione universitaria si risolve unicamente al momento dell'esame.

Sulla fuga degli studenti fin dal primo anno ritengono che influiscano non poco le ricorrenti bocciature. Matematica, Fisica, Chimica: le discipline che accolgono le matricole. Non se ne contesta la validità e l'indispensabilità nel curriculum dello studente di Agraria ma si ritiene che alle difficoltà oggettive delle materie si vada ad aggiungere « l'emetismo schizofrenico dei docenti che, memori di studi da loro effettuati in facoltà specifiche, tentano di trasmettere tutte le loro conoscenze agli studenti in un unico corso compatto ».

E qualche considerazione sulla semestralità dei corsi gli studenti non la trascurano. Innanzitutto sono convinti che un'estrema concentrazione dei corsi vada a scapito della completezza della materia e di una migliore qualificazione professionale. In particolare ritengono che vada abolita la semestralizzazione di esami quali Botanica sistematica, Zoologia agraria per adeguare l'ordinamento didattico della Facoltà di Portici a tutte le altre sedi.

In più che si elimini la compressione a cui molte discipline sono sottoposte. E il caso di Costruzioni rurali e topografia, Chimica (generale, inorganica e organica).

Allo scopo di iniziare fin da subito i nuovi iscritti agli studi agronomici, inoltre gli

studenti considerano necessario un riordinamento didattico del primo anno con lo spostamento del corso di Fisica al 2° semestre anticipando Botanica al 1°.

Un capitolo a parte merita la prova di lingua straniera. Se ne contesta il criterio di valutazione e la si considera un ostacolo al raggiungimento della laurea (non vi può essere assegnazione di tesi senza il superamento della prova). Inoltre, in assenza di lettori di madrelingua nella commissione, gli studenti sarebbero soggetti « all'arbitrio di una valutazione non qualificata ». È indispensabile quindi che « la prova di accertamento venga inserita in un piano di studi a libera scelta, possibilmente nel primo biennio di corso di laurea, e che ciò venga attestato nel diploma ».

La questione lingua straniera rientra anche nell'esame di laurea. È prevista in-

fatte un'esposizione di un riassunto della tesi in lingua straniera, « pratica sconosciuta », ricordano gli studenti, « persino nelle Facoltà di lingue, visto che una pubblica discussione deve essere comprensibile all'intero uditorio ». Sul discorso tesi, Agraria occupata chiede che si rivalutino le tesi sperimentali e che si reintroducano quelle compilative, che si abolisca il tetto fissato di esami per richiedere la tesi. Infine, che la commissione esaminatrice si esprima pubblicamente sulla valutazione del lavoro del candidato e che tale valutazione sia indipendente dalla prova di lingua e dalla relazione del tirocinio.

Lo studente per laurearsi in Agraria deve avere svolto un tirocinio pratico applicativo della durata minima da tre a sei mesi presso aziende della facoltà o aziende riconosciute. Gli studenti

però obiettano al legislatore « di non aver colto la realtà del mondo agricolo perché le sorti di un'azienda si giocano sempre meno all'interno della stessa azienda ». Concepirlo come il solo riferimento per il laureando in Scienze Agrarie « è limitativo e non tiene conto della pluralità dei campi in cui può operare ». Il suggerimento degli studenti è quello di far svolgere il tirocinio presso banche, mercati ortofruttili, assessorati regionali per l'agricoltura, catene di distribuzione, centri per la repressione frodi. Contestata anche la burocrazia per la richiesta del tirocinio

« aumento delle possibilità di richiesta e presentazione della relazione finale del tirocinio durante l'anno, nonché l'eliminazione del blocco di esami comuni ai tre indirizzi per la sua richiesta, limitandolo alla iscrizione al quarto anno di corso ».

tuzione universitaria è « il vero laboratorio di conoscenza, di ricerca, di acculturazione generale nonché l'anello di collegamento con la realtà sociale di un territorio e con le risorse che esso contiene ».

E nei giorni dell'occupazione che si organizzano conferenze stampa (22 febbraio), assemblee con i docenti (26 febbraio) e, soprattutto, si producono cartelle e cartelle fitte di denunce.

Tutto il materiale è inoltrato al corpo docente ed al Preside al quale si chiede la convocazione di un Consiglio di Facoltà.

Intanto si cercano i contatti con le Facoltà consorelle di altre sedi universitarie. È notizia del 23 febbraio la nascita a Firenze, alla presenza di 14 sedi e con l'adesione di altre 3 di un Coordinamento Nazionale delle Facoltà di Agraria

Storia di un'occupazione

Agraria, in Assemblea permanente dal 25 gennaio per manifestare « l'adesione alla protesta nazionale contro il d.d.l. Ruberti e per analizzare insieme una lunga serie di problemi interni inerenti la didattica ed i numerosi vincoli burocratici della Facoltà », dal 13 febbraio al 3 marzo ha occupato.

Il testo di legge incriminato per gli studenti si inserisce nel contesto generale di una « deregulation » dei servizi di pubblica utilità.

Con la Ruberti si legittima e si « istituzionalizza la presenza dell'ente privato nella gestione della conoscenza ». Al centro della protesta « il rispetto di una scienza autonoma, priva di contaminazione e di poteri esterni » in quanto l'isti-

L'Esame di Stato

Poco più del 26% degli agronomi supera l'esame di Stato a Napoli. Una cifra preoccupante. Tant'è che da più parti si sottolinea la necessità che venga del tutto abolita la prova. Così come era previsto nei dettami della riforma degli studi. Riforma che è partita dalla Facoltà di Portici. Una esperienza che, stando ai dati degli studenti, è del tutto fallimentare.

Al nuovo ordinamento della Facoltà non ha fatto seguito una riforma dell'esame di Stato. « Non capiamo perché si faccia distinzione tra i dottori in Scienze Agrarie (con riferimento agli orientamenti in Produzione Vegetale, Produzione Animale, Tecnico Economico) e poi si abbia un unico esame di Stato. Una spiegazione ce la diamo ed è che la figura dell'agronomo è unica, ma, se questo è vero, allora un dottore in Scienze Agrarie, qualunque sia l'orientamento non ha avuto dal corso di Laurea tutti gli strumenti necessari per superare l'esame di Stato ».

Nelle commissioni per l'abilitazione professionale sono presenti prevalentemente professori della Facoltà. E così si arriva al paradosso. I docenti bocciano se stessi.

Intanto si guarda al '92 con grande preoccupazione. C'è il rischio di vedersi scavalcato da agronomi stranieri « sulla cui qualificazione non sarà possibile nessun accertamento ». Così gli studenti avanzano le proposte: « anticipare già alla prossima sessione di aprile la valutazione a maggioranza e non più commissioni separate; privilegiare gli aspetti globali e di criterio su quelli mnemonici e nozionistici; individuare le carenze più significative manifestate dai candidati per qualificare professionalmente gli esami del corso di studio ».

Il questionario

Al materiale didattico (vetrini, strumenti topografici, collezioni di sementi, erbari) si può accedere solo in alcuni periodi. Lo dichiara il 70% degli studenti che ha risposto alle domande di un questionario semi-serio a cura dell'Assemblea di Agraria.

Dei 170 intervistati solo il 40% afferma di essere parte attiva durante le lezioni. Il 26% invece si addormenta sistematicamente. Gli argomenti trattati ai corsi per il 68,7% sono solo a volte qualificanti professionalmente. Gli esami di solito si studiano da libri diversi da quelli di testo soprattutto perché quelli consigliati dai docenti non sono esaustivi (55,7%).

I professori agli esami solo per il 7% hanno un comportamento umano e comprensivo, per il 33% esibiscono un freddo distacco professionale.

Lo schedario della biblioteca è costantemente aggiornato e facilmente consultabile solo per il 10% degli studenti. Il 90% ha risposto « che ci sia ognuno lo dice, dove sia nessuno lo sa ».

Nel questionario sono state riservate alcune domande ai fuorisede, visto che costituiscono ben il 33,5% del campione. È risultato per quanto riguarda l'alloggio che: il 60% paga un fitto mensile compreso tra L.100.000 e L.140.000; il 27 superiore a 140.000 lire; il 13% paga meno di L.100.000.

Gli studenti, di poche parole, lasciano al lettore le conclusioni. Conclusioni a prima vista poco confortanti.

Agraria è a cura di
Patrizia Amendola

LEGGE LOBIANCO. È del 2 luglio dell'87 la proposta di legge Lobianco sull'equiparazione delle competenze dei periti agrari a quelle degli agronomi in materia di pianificazione territoriale. Gli studenti chiedono che la Facoltà si pronunciasse sulla questione.

STUDENTI STRANIERI

RI. Non più di tre studenti stranieri ad Agraria. Lo stabiliva una delibera del Consiglio della Facoltà di Portici nell'anno accademico 1980/81. Ora, nove parlamentari comunisti hanno presentato un'interrogazione ai Ministri per la Ricerca scientifica, della Pubblica Istruzione degli Esteri. Si chiede quali provvedimenti saranno assunti per quella decisione ritenuta gravissima « sia alla luce dell'importanza particolare che riveste lo studio delle scienze agrarie per gli studenti provenienti dai Paesi in via di sviluppo, alle prese con enormi problemi agricoli e alimentari, sia perché lesivo dei diritti fondamentali di cittadini stranieri tutelati da numerose convenzioni internazionali ispirate alla collaborazione e alla solidarietà tra popoli ». Ad Agraria occupata si appoggia l'iniziativa e si afferma che anche in altre Facoltà italiane « si verifica che sta inammissibile discriminazione ».

CENTRO STUDI. Per garantire « la crescita della democrazia e la partecipazione attiva di tutti alla vita universitaria », gli studenti di Agraria occupata propongono che presso ogni Facoltà venga istituito un Centro Studi. La struttura dovrebbe avere il compito di raccogliere tutti i dati riguardanti le attività didattiche, elaborare statisticamente dati sull'andamento delle sedute di esami. Dovrebbe inoltre garantire un'informazione completa sulla legislazione universitaria, sui piani di studio, sugli argomenti in discussione negli organi collegiali dell'Università e sulle loro delibere. Il Centro, oltre al personale fisso, dovrebbe prevedere la presenza di uno studente della Facoltà, regolarmente retribuito, che raccolga ed elabori informazioni ed istanze dei colleghi.

I DIPARTIMENTI. Un radicale cambiamento del concetto di Dipartimento: è uno dei punti della « piattaforma » di Agraria Occupata. La Dipartimentalizzazione dovrebbe garantire la possibilità di inserire esami che non sono contemplati nei piani di studio delle singole Facoltà, l'eliminazione della cattedralità dell'insegnamento attraverso una periodica e continua verifica sulla didattica e sull'aggiornamento professionale e scientifico del docente, la potenzialità di richiedere tesi presso Istituti e Dipartimenti nazionali e non che non siano necessariamente afferenti a Facoltà di Scienze Agrarie.

Un incontro e un Consiglio sulla Ruberti

Serrato dibattito con i docenti e c'è anche chi si lamenta per non essere stato avvertito. Folla partecipazione

I documenti di Guarino e Picone

Martedì 28 febbraio, la Facoltà di Economia e Commercio ha svolto un Consiglio di Facoltà specifico sulla legge Ruberti.

Gli studenti attendevano un pronunciamento da parte dei docenti sulla legge. Nello scorso Consiglio, infatti, di Ruberti si era discusso poco. Il Preside aveva liquidato la discussione con l'istituzione della commissione paritetica composta da 8 direttori di Dipartimento (o da loro delegati) e da 8 studenti.

Il comitato di occupazione aveva respinto la proposta: docenti e studenti avrebbero dovuto lavorare autonomamente pur avendo dei momenti di confronto. Inoltre «Della commissione avrebbero dovuto far parte i docenti interessati e non i direttori di dipartimento».

Fatto sta che alla prima riunione della commissione si sono visti pochi docenti.

«Il mio dipartimento non era stato avvisato» ha affermato Alfredo Del Monte. La sua è stata una critica di fondo: «Queste nostre commissioni sono una pagliacciata. Dovevamo riunirci insieme al Preside: non dobbiamo essere spiazzati di fronte al mondo esterno».

L'affluenza degli studenti non è stata molto consistente ma di Ruberti, questa volta si è discusso.

Qualcuno (il solito De Vivo e la Meloni) ha cercato di mettere in discussione le delibere dello scorso Consiglio in merito allo slittamento dei corsi e degli esami. Ma la provocazione non è stata accolta. L'attenzione si è invece concentrata sull'intervento di Paolo Picone e sul documento presentato da Giancarlo Guarino in merito alla Ruberti.

L'analisi di Guarino si è soffermata unicamente sul progetto di legge Ruberti.

Nel suo documento si parla di «preoccupazioni rispetto al Disegno di legge».

Sotto accusa in primo luogo, l'accentramento del potere di regolamentazione operativa nelle mani del Ministro «che risulta in questo modo svincolato da ogni effettivo confronto democratico con le singole componenti universitarie e quindi con le loro esigenze reali».

La seconda critica riguarda i finanziamenti privati che introducono «un meccanismo di controllo, grazie al quale — sottolinea Guarino ai privati — viene consentito di influire, attraverso la partecipazione al Consiglio di Amministrazione, su tutte le attività universitarie».

Inoltre l'autonomia dell'Università viene limitata dal potere esecutivo e dall'aumento dei poteri del Consiglio di Amministrazione, «organismi inadatti a svolgere un'adeguata e responsabile funzione di indirizzo in materia scientifica e didattica».



Ora anche ad Economia si rilasciano certificati in tempo reale

Ancora, l'attività di ricerca sarebbe condizionata dall'esecutivo e dagli organi extra universitari con il rischio «di lesione e condizionamento della libertà di ricerca costituzionalmente garantita».

La critica di Guarino si estende al meccanismo dei concorsi universitari. La nuova normativa in merito, infatti, «esponde il mondo accademico al rischio di favorire i gruppi accademici più forti e consolidati con conseguenti effetti di sclerotizzazione e normalizzazione del sapere».

L'intervento di Picone ha investito l'intero contesto universitario.

Una premessa, riferita anche allo scorso Consiglio di Facoltà: «Perché non abbia-

mo discusso sulla Ruberti? Vorrei che la Facoltà esprimesse una posizione; mi vergogno di votare sui bagni puliti e gli orari di ricevimento».

Picone ha collegato la Ruberti ad una politica di razionalizzazione della realtà esistente: «il meccanismo di privatizzazione riguarda anche la presenza dei docenti a tempo definitivo i quali svolgono un'attività libera accanto alla professione universitaria».

L'argomento è stato oggetto di critica da parte di vari docenti interessati direttamente dall'argomento.

Ma l'analisi di Picone si è estesa ai Dipartimenti «difficili da gestire», ai dottori di ricerca «che non hanno pro-

spettive concrete», ai ricercatori, «la cui selezione è bloccata».

In merito ai finanziamenti dei privati «possono esserci — si dice — ma occorre controllarli: è un problema di gestione politica».

Nel diploma intermedio, Picone riconosce il pericolo di discriminazione per coloro che non possono accedere alla laurea ma invidia il vero problema nell'alto tasso di mortalità che interessa le università italiane.

Inoltre «la richiesta degli studenti di avere più potere negli organi di rappresentanza è giusta ma la rappresentanza deve essere sostanziale. Adesso siete forti perché avete un movimento alle spalle ma potreste non avere più lo stesso potere contrattuale. Non basta un potere istituzionale».

Al Ministro, Picone riconosce l'importanza di alcuni momenti centrali di decisione per evitare il pericolo derivante da un accertamento del potere locale.

Cinque i punti fondamentali individuati dal docente di Diritto internazionale: 1) il dibattito deve continuare senza carattere corporativo; 2) la discussione deve essere allargata: la Ruberti è solo la punta di un iceberg; 3) dobbiamo essere consapevoli che lo scontro nel Paese va al di là dell'Università; 4) il movimento degli studenti non deve arenarsi, il gap tra studen-

ti e docenti deve essere recuperato; 5) deliberiamo l'immediata sospensione dall'articolo 16.

L'intervento di Picone ha suscitato reazioni positive da parte degli studenti e di molti docenti.

Primo tra tutti, Antonio Cristofaro, si è detto pienamente d'accordo con Picone: «La Ruberti è una razionalizzazione di cose già esistenti, questa Università non è di alta cultura».

Lilliana Baculo, difende i docenti a tempo pieno: «nelle Università estere non ci sono docenti a tempo definito». Ma rispetto alla Ruberti è molto moderata: «non va rigettata in toto, va integrata nei suoi aspetti più carenti». Dello stesso parere è Alfredo Del Monte: «Individuamo i punti generali in base ai quali la Ruberti va modificata».

Gli studenti non hanno preso parte attiva al dibattito. Hanno lasciato la parola ai docenti. Non si sono detti molto soddisfatti della discussione. In particolare, il meccanismo di votazione è stato giudicato estremamente ridicolo.

Le due proposte, quella di Picone e quella di Guarino sono state sottoposte ad un ballottaggio mentre nell'aula aleggiava il dubbio: «Ma sono in contrapposizione?». Il dilemma è rimasto tale. Intanto entrambe le proposte sono state approvate.

Angela Masone

Tanti docenti all'incontro del 22 febbraio

Il 22 febbraio alle 17.30 nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio si è tenuto un incontro dibattito tra studenti e docenti sulla Legge Ruberti. Non è stato un atto d'ufficio così come sarebbe dovuto essere l'incontro della Commissione Ruberti proposta dal Preside nel Consiglio di Facoltà del 12 febbraio, ma qualcosa di più spontaneo. L'incontro infatti è stato organizzato dagli studenti che ancora occupano l'aula 2 e vi hanno preso parte solo docenti preparati ed interessati a discutere della Ruberti. Erano presenti i professori Antonio Cristofaro di Scienze delle Finanze, Ferdinando Pinto di Diritto Pubblico, Graziosi, Giuseppe Di Taranto di Storia del Lavoro e un assistente di Statistica. Gli studenti erano circa quaranta. I temi del dibattito, durato tre ore, hanno spaziato dalle norme per l'assunzione dei docenti ai finanziamenti privati, dal controllo sulla ricerca all'autonomia, tutto visto nel quadro storico e sociale in cui la Ruberti s'inserisce. Un accenno alla mancanza di spazi è stata la scintilla che ha acceso il fuoco del dibattito. Anche Monte Sant'Angelo, la nuova sede, si prevede poco funzionale dal momento che il suo progetto risale al '70 quando mancavano i docenti di seconda fascia e gli studenti iscritti erano molto meno. Oggi la situazione è cambiata. Dal 1980 con la legge 382 si è avuto un aumento del corpo docente nell'Università italiana. Per volontà ministeriale però, Economia di Napoli non ha mai goduto di un grande aumento di docenti, e se «attualmente non ha peso a livello nazionale» è dovuto anche a questa limitazione, afferma Graziosi.

Nell'ambito della protesta contro la Ruberti, come dice Pinto, sono proprio gli associati ad esercitare una forte opposizione corporativa contro il D.D.L. Con la Ruberti le Facoltà potrebbero scegliere liberamente i propri associati tra quelli risultati vincitori di concorso. Mancando l'assunzione d'ufficio come prevedeva la 382 non è da escludere l'ipotesi che associati più deboli non trovino posto in una Facoltà.

A questo punto gli studenti hanno chiesto ai docenti come dovrebbe essere l'università per ovviare a questi squilibri della docenza. La risposta in sintesi è «l'autonomia», non quella di Ruberti però. L'unico a godere dell'autonomia, con questa legge, sarebbe il Ministro, asserisce Pinto.

Attualmente non c'è autonomia, dice Cristofaro, le Facoltà possono agire solo sulla didattica interna. Economia infatti ha inserito i corsi semestrali. Teoricamente con la Ruberti le fa-

oltà otterrebbero autonomia sui finanziamenti, sugli statuti, su corsi e materie. Dopodiché però (questo è un «sospetto malfidato») il Ministro può governare tutto avendo questi il controllo dell'organico docenti delle Facoltà. Il reclutamento dei docenti è la chiave del potere ed è lasciato a Roma; solo le Facoltà più forti potranno gestirsi i nuovi corsi e le altre attività didattiche.

Dal problema docenti ai finanziamenti. Secondo il professor Cristofaro l'industria ha poco interesse a tutta l'Università, il suo vero scopo è la ricerca finalizzata. Nonostante questo però la sua presenza può condizionare l'università, in tutti i suoi aspetti. Se un docente accetta un finanziamento per una ricerca si troverà poi in Consiglio il finanziatore a deliberare anche su altre questioni e a gestire direttamente la ricerca. Cristofaro fa presente che neanche al tempo del fascismo la ricerca scientifica veniva influenzata dal potere. Anzi essa aveva un forte indirizzo sociale. Dal '50 in poi con la massificazione l'Università è cresciuta ed ha perso il ruolo guida che aveva prima. La mancanza di una finalità di sviluppo sociale ha creato anche una spaccatura tra docenti e studenti nei quali i primi non si riconoscono più. Gli studenti si sono chiesti come la Ruberti nasce nell'attuale quadro politico e sociale. Secondo Graziosi la Ruberti è un prodotto della sinistra progressista di cui il ministro ne è un rappresentante. Pinto invece afferma che la Ruberti è l'ultima espressione delle riforme degli anni ottanta. Dopo l'autonomia regionale, dopo l'equo canone e la disciplina sanitaria il Parlamento entra ora in un tunnel. L'unica legge organica degli ultimi anni è la riforma del Codice di Procedura Penale, per il resto si tratta di leggi di emergenza. Ora si vuole più privato e meno Stato.

Ultimo tema del dibattito: il controllo sulle attività lavorative private che i docenti svolgono all'interno delle Università. A questa domanda degli studenti ha risposto il professor Di Taranto. Il controllo sulle attività dei docenti c'è, anche perché la legge 382 già prevede che le Università svolgano lavori per conto terzi. Tali lavori sono suscettibili a prelievo fiscale. In questo modo quindi, si esplica il controllo sui docenti. Il lavoro per conto terzi inoltre rappresenta un finanziamento per l'Università, al Nord ciò avviene, al Sud no, fatta eccezione per Napoli.

Il dibattito perde man mano di tono esauriti ormai i temi del dialogo. Ultima eco viene da uno studente con il suo parere sulla Ruberti: «negli ultimi anni è avvenuto uno svuotamento dell'Università che come gli ospedali rappresentano il crollo delle strutture pubbliche. La Ruberti non rappresenta un miglioramento per gli studenti ma ufficializza la situazione attuale dell'Università italiana di precarietà e disagio. C'è una categoria di docenti che ha fatto morire l'Università e che sostiene la Ruberti».

Francesco Caputo

Le modifiche al calendario d'esami

(F.C.) Il 12 febbraio su proposta del Preside, prof. Francesco Lucarelli, il Consiglio di Facoltà ha approvato uno slittamento di 10 giorni degli esami previsti nei mesi di febbraio e marzo. Gli esami di febbraio sono iniziati il 19 e termineranno il 20 marzo. Gli esami di marzo, invece, inizieranno lunedì 19 e si concluderanno l'11 aprile. Nell'atrio è affisso il calendario modificato. Ma attenzione a non farsi ingannare da ritocchi e cancellature. Le date di esame sono incolonnate secondo i mesi di febbraio e marzo ma non sempre corrispondono a tali mesi. Il prolungamento della sessione straordinaria fino al mese di aprile rende poco chiara infatti la situazione. Un esame sostenuto a marzo può essere della seduta di febbraio, così come è possibile che nello stesso mese di marzo alcuni docenti svolgano entrambe le sedute della sessione straordinaria, ossia di febbraio e marzo.

Riportiamo dunque il calendario di esame di questa atipica sessione straordinaria escludendo le date anteriori al 9 marzo, data di uscita del quindicinale.

Sono indicati con la lettera **m** vicino al numero indicante la data dell'appello, gli esami che si terranno a marzo e con la lettera **a** quelli che si terranno ad aprile. Si sottolinea però che alcune date sono suscettibili di variazioni. Consultando i docenti infatti è emerso che alcune potrebbero essere spo-

Calcolo delle probabilità: marzo 5 A

Contabilità di Stato: marzo 31 M

Demografia: febbraio 13 M; marzo 13 A

Diritto Agrario: marzo 24 M

Diritto Commerciale (Prof. Di Sabato): marzo 30 M

Diritto Commerciale (Prof. Martorano): marzo 29 M

Diritto del Lavoro (Prof. Mazziotti): marzo 26 M

Diritto del Lavoro (Prof. Ferraro): marzo 30 M

Diritto della Navigazione: febbraio 9 M; marzo 6 A

Diritto delle Comunità Europee: febbraio 9 M; marzo 6 A

Diritto delle Imprese e delle società: marzo 5 A

Diritto Fallimentare: marzo 30 M

Diritto Industriale: febbraio 15 M; marzo 12 A

Diritto Internazionale: febbraio 9 M; marzo 6 A

Diritto Pubblico dell'Economia: marzo 5 A

Diritto Tributario: marzo 31 M

Economia Bancaria: marzo 31 M

Economia dei Trasporti (Prof. Forte): marzo 2 A

Economia dei Trasporti (Prof. La Saponara): marzo 30 M

Economia e Politica Agraria (Prof. Gorgoni): marzo 29 M

Economia e Politica Agraria (Prof. Pasca di Magliano): marzo 5 A

Economia Industriale: marzo

29 M

Economia Internazionale: marzo 26 M

Economia Politica I (Prof. Pivetti): febbraio 9 M; marzo 6 A

Economia Politica I (Prof. De Vivo): marzo 22 M

Economia Politica I (Prof. Antinolfi): marzo 2 A

Economia Politica I (Prof. Cella per gli ex alunni del Prof. Del Monte): marzo 22 M

Economia Politica II (Prof. Murolo): marzo 2 A

Economia Politica II (Prof. Costabile): marzo 24 M

Economia Regionale: marzo 30 M

Geografia Economica I (Prof. Castiello): marzo 20 M

Geografia Economica I (Prof. Formica): marzo 19 M

Geografia Economica II: febbraio 13 M; marzo 30 M

Geografia Regionale: febbraio 19 M; marzo 29 M

Geografia Urbana ed Org. Territoriale: febbraio 13 M; marzo 30 M

Istituzioni di Diritto Privato (Prof. Briganti): marzo 19 M

Istituzioni di Diritto Privato (Prof. Cesaro): marzo 22 M

Istituzioni di Diritto Privato (Prof. Lucarelli): marzo 23 M

Istituzioni di Diritto Privato (Prof. Majello): marzo 24 M

Istituzioni di Diritto Processuale: marzo 30 M

Istituzioni di Diritto Pubblico (Prof. Dell'Acqua): marzo 5 A

Istituzioni di Diritto Pubblico (Prof. Stammati): marzo 5 A

Lingua Francese (scritto): febbraio 15 M; marzo 5 A

Lingua Francese (orale): febbraio 16 M; marzo 6 A

Lingua Inglese (scritto): marzo 19 M

Lingua Inglese (Prof. Parente) (orale): marzo 22 M

Lingua Inglese (scritto): marzo 19 M

Lingua Inglese (Prof. Picchi) (orale): marzo 22 M

Lingua Inglese (Prof. Marino) (scritto): marzo 22 M

Lingua Inglese (orale): marzo 24 M

Lingua Spagnola (scritto-orale): febbraio 16 M; marzo 6 A

Lingua Tedesca (scritto-orale): marzo 19 M

Matematica Finanziaria I: marzo 22 M

Matematica Finanziaria II: marzo 22 M

Matematica Generale (Prof. Aversa): marzo 19 M

Matematica Generale (Prof. Basile): marzo 19 M

Matematica Generale (Prof. Rizzi): marzo 29 M

Merceologia (Prof. Corazzi): febbraio 9 M; marzo 6 A

Merceologia (Prof. Niola): febbraio 15 M; marzo 12 A

Merceologia (Prof. Police): febbraio 10 M; marzo 9 A

Organizzazione Aziendale: febbraio 9 M; marzo 5 A

Organizzazione Internazionale: febbraio 9 M; marzo 6 A

Politica Economica e Finanziaria (Prof. Graziani): febbraio 9 M; marzo 6 A

Politica Economica e Finanziaria (Prof. Lombardi): marzo 31 M

Politica Economica e Finanziaria (Prof. Marani): marzo 2 A

Politica Economica e Finanziaria (Prof. Meldolesi): marzo 30 M

Ragioneria Generale e Applicata I: marzo 5 A

Ragioneria Generale e Applicata II: marzo 5 A

Ragioneria Pubblica: marzo 5 A

Scienza delle Finanze e Dir. Fin. (Prof. Fausto): marzo 22 M

Scienza delle Finanze e Dir. Fin. (Prof. Marrelli): marzo 22 M

Sociologia: marzo 31 M

Statistica I (Prof. Santoro): marzo 29 M

Statistica I (Prof. D'Ambra): marzo 29 M

Statistica I (Prof. Mango): marzo 2 A

Statistica II: febbraio 9 M; marzo 6 A

Statistica Economica: marzo 29 M

Storia dell'Agricoltura: marzo 2 A

Storia della Banca: marzo 5 A

Storia dell'Analisi Economica: marzo 26 M

Storia della Ragioneria: marzo 5 A

Storia del Lavoro: febbraio 10 M; marzo 9 A

Storia delle Relazioni Econ. Intern.: febbraio 9 M; marzo 6 A

Storia Economica (Prof. Giura): marzo 19 M

Storia Economica (Prof. Dell'Orefice): marzo 19 M

Storia Economica (Prof. Balletta): marzo 24 M

Tecnica Amm.va Impr. Pubb. Serv.: febbraio 20 M; marzo 13 A

Tecnica Bancaria e Professionale (Prof. L. Fiore): marzo 31 M

Tecnica Bancaria e Professionale (Prof. Cirillo): marzo 31 M

Tecnica del Commercio Intern.: febbraio 12 M; marzo 9 A

Tecnica del Mercato Mobiliare: febbraio 12 M; marzo 9 A

Tecnica delle Negoziazioni di Borsa: febbraio 10 M; marzo 9 A

Tecnica delle Ricerche di Mercato: marzo 30 M

Tecnica Industriale e Commerciale (Prof. L. Siccar): febbraio 10 M

Tecnica Industriale e Commerciale (Prof. Sciarelli): marzo 2 A

Tecnica Industriale e Commerciale (Prof. Maggioni): marzo 31 M

Tecnica Industriale e Commerciale (Prof. Stampacchia): febbraio 12 M; marzo 9 A

Tecnologia dei Processi Produttivi: febbraio 15 M; marzo 12 A

Teoria e Politica dello Sviluppo Econ.: febbraio 15 M; marzo 2 A

state se coincidenti con giorni festivi o con impegni accademici già precedentemente assunti. Si consiglia di verificare le date del calendario con gli avvisi esposti nelle bacheche di dipartimenti ed istituti anche se buona parte delle date del calendario sono state aggiornate secondo alcuni avvisi esposti nelle bacheche della Facoltà. In particolare sono state aggiornate le date degli esami di Tecnica, di Geografia, di materie statistiche, materie afferenti ai dipartimenti di Scienze Economiche e Sociali e Teoria e Storia dell'Economia Pubblica.

Dal dipartimento di Scienze Economiche, inoltre, giunge notizia che la professoressa Lilla Costabile è in congedo per maternità. Gli studenti che per anno d'iscrizione e lettera afferiscono all'insegnamento della Costabile, per i soli appelli di marzo, maggio, giugno e luglio sosterranno l'esame di Economia I con la commissione supplente presieduta dal professor Meloni e l'esame di Economia II con la commissione del professor De Vivo. Gli studenti iscritti al II anno (lettere CF-H) che intendono frequentare il corso, potranno scegliere tra il frequentare e sostenere l'esame con il professor Antinolfi o con il professor De Vivo.

Le prenotazioni per gli esami vanno sempre inserite nella cassetta della Costabile.

Commercio o Economia?

Dopo la settimana di occupazione, la Facoltà di Economia e Commercio continua a « fare movimento », anche se in maniera anomala rispetto alle altre Facoltà.

Nell'aula 2 occupata si discute della Ruberti, di problemi interni, di nuova produzione del sapere.

La partecipazione degli studenti non è molta per il momento ma c'è la convinzione che non bisogna isolarsi.

Dopo una serie di incontri si sta superando la fase organizzativa per l'avviamento di alcuni progetti di lavoro.

Per la didattica, le proposte intrecciano sia obiettivi a lungo termine che obiettivi a breve. Da una parte, la qualità del sapere e i metodi di insegnamento, dall'altra i problemi contingenti degli esami, degli spazi e dei servizi.

Tra gli obiettivi a lungo termine, un argomento molto sentito riguarda i piani di studio.

Il problema che è emerso anche negli incontri con i docenti, è la frattura creata tra « il Commercio » e « l'Economia ». Le materie aziendalistiche hanno preso il sopravvento sulle discipline economiche. « In America le Facoltà di Business sono diverse da quelle di Economics » afferma qualche docente. « Teoricamente io vorrei fare il commercialista ma non so riconoscere una cambiale » dice Salvatore che ha un vecchio piano di studio economico generale. In effetti, le differenze tra i vari piani di studio in passato erano più marcate. « Materie come Matematica, Statistica dovrebbero essere finalizzate al piano di studio specifico » dicono alcuni.

Intanto si sta cercando un meccanismo che permetta di controllare anche l'attuazione delle normative approvate dall'ultimo Consiglio di Facoltà. Qualcuno ha pensato ad un questionario, qualcuno propone di definire meglio gli obiettivi politici, se ne discute, dopo anni di silenzio. Forse è per questo che

le idee non sono molto chiare. Non si è deciso ancora nulla per l'occupazione dell'aula 8 che dovrebbe diventare uno strumento di servizio per i fuorisede. « Muovetevi voi », sembra abbia detto il Preside. « Si sta comportando bene ultimamente » dice qualcuno riferendosi a Lucarelli, il quale ha concesso l'uso di una serie di strumenti (fotocopiatrice, telefoni, fax, macchina da scrivere). Nell'aula 2, un cartello dice « La pantera sono io »: sotto c'è la firma del Preside (fittizia naturalmente).

Una delegazione di fuorisede ha avuto un incontro con l'Opera Universitaria. Ha fatto presente il problema della mensa di via Partenope, molto piccola e carente, il problema degli alloggi e della mensa a Monte Sant'Angelo, strutture non previste, per il momento. La risposta dell'Opera non è stata soddisfacente anche perché le responsabilità in merito al nuovo complesso universitario non sono dell'Ente. Per la mensa di via Partenope: « non si è trovato di meglio » è stato detto agli studenti in delegazione.

L'aula 2 divisa in gruppi di lavoro su progetti, ha previsto anche un dossier approfondito su Monte Sant'Angelo.

Il continuo ritardo del trasferimento, la presunta presenza della camorra, i collegamenti di trasporto non ancora definiti per gli studenti denotano una situazione poco chiara, in cui si vuole cercare di far luce. Un gruppo di studenti recatosi nella futura sede, per scattare delle foto in funzione del dossier che si vuole preparare, è stato respinto per mancanza di autorizzazione. Tra i progetti che l'aula 2 intende realizzare, sono previsti degli incontri per analizzare i sistemi universitari e scolastici dei paesi della CEE. Si è pensato di chiedere la collaborazione degli istituti di lingua straniera (Grenoble, British) e dei vari Consolati e Ambasciate.

In previsione anche un incontro sulla Palestina che dovrebbe svolgersi il 9 marzo. Parteciperà Marisa Mauro, una delle italiane ferite durante la manifestazione a Tel Aviv, un esponente dell'OLP, i docenti Marselli e Picone.

Angela Masone

ASSEGNATE 2.330 TESI

Il nuovo sistema di assegnazione delle tesi comincia a funzionare. Gli studenti non hanno più dubbi sul suo meccanismo. I docenti collaborano al completamento dei prospetti ed il lavoro della signora Mauro (addetta alle tesi) e del computer forniscono periodicamente dati precisi ed aggiornati. Rispetto ai dati che pubblicammo a gennaio segnaliamo alcuni dei più significativi cambiamenti.

Il Preside **Lucarelli** pur con tetto 1 è passato da 18 a 21 tesi assegnate. Batte ogni record il professor **Di Tommasi** di Tecnica delle Negoziazioni di Borsa con 130 tesi in svolgimento ed uno dei non più alti tetti di assegnazione, ossia 35 tesi.

Incoraggiante la prima tesi del professor **Aversa** di Matematica Generale, un primo segno di equilibrato sfruttamento delle tesi assegnabili. Il tetto massimo di tesi del professor **Mercurio** di Organizzazione Aziendale è sceso da 46 a 18 trovandosi così in soprannumero di 24 tesi.

Nonostante il tetto di 33 tesi il professor **Balletta** di Storia Economica da 86 è passato a 92 assegnate.

Poche tesi richieste nelle materie linguistiche, solo **Picchi** di Inglese ha tre tesi da

seguire. Poco lavoro come relatori anche per i professori di materie statistiche, evidentemente anche per la sola recente istituzione del piano di studi economico quantitativo che in futuro dovrebbe avvicinare più studenti a queste materie. Ritmo pieno di lavoro con le tesi per i professori dell'Istituto di Geografia senza eccessi di soprannumero e sorprendenti i dati relativi a Sociologia del professor **Marselli** (53 tesi assegnate) e alle materie dell'Istituto di Mercologia. Vanno inoltre citati i casi delle tesi in soprannumero, tesi che i docenti accettano di seguire al di fuori del tetto prestabilito per favorire studenti meritevoli. Tra questi **Balletta** con 10 tesi in soprannumero e **Tortorelli** di Diritto pubblico dell'economia con 7; e le tesi in lista di attesa, numerose quest'ultime: **Cirillo** di Tecnica bancaria e professionale e **Maggioli** di Tecnica Industriale e Commerciale hanno entrambi 10 studenti in lista di attesa. In generale, poi, i docenti di Tecnica hanno sempre qualche studente in lista di attesa. Infine vi proponiamo i totali: tetto massimo di assegnazione 3564 tesi; tesi già assegnate 2330, rimangono 1234 tesi da assegnare.

sto del professor Gennaro Marino, professore di inglese. I professori di ruolo associati possono restare in carica come direttori solo per un anno, gli ordinari tre.

Il professor Marino, anch'egli associato, aveva ricoperto il ruolo per ben tre anni perché riconfermato.

Sono aperte le iscrizioni al I corso su: « Operatività di borsa e dei mercati finanziari » organizzato dal comitato A.I.E.S.E.C. di Napoli.

Le domande di partecipazione al corso dovranno pervenire entro il 16 marzo presso la sala dei professori della Facoltà di Economia e Commercio nei giorni dispari dalle 10 alle 12.

Dalla Facoltà di Architettura alla Facoltà di Economia e Commercio. Oggetto: iscrizione ai corsi di « Analisi dei Sistemi Urbani » per l'Anno Accademico '89/'90. I corsi in questione sono due: corso « A » tenuto dal professor Attilio Belli; corso « B » tenuto dalla professoressa Teresa Giura. Al corso « A » potranno partecipare gli studenti il cui cognome inizi con le lettere che vanno dalla A alla L. Al corso « B » potranno partecipare studenti i cui cognomi vadano dalla M alla Z.

Pagina a cura di
Francesco Caputo

Codice	Materia	Docente	Tetto	Assegnate	Assegnabili
1	Calcolo delle Probabilità	De Dominicis	35	14	21
2	Contabilità di Stato	Trapanese	35	17	18
3	Demografia	Pane	35	40	5
4	Diritto Agrario	Ciancio	35	19	5
6	Diritto Commerciale (Di Sabato)	Di Sabato	35	26	16
7	Diritto Commerciale (Martorano)	Martorano	35	30	9
9	Diritto del Lavoro (Ferraro)	Ferraro	48	48	5
8	Diritto del Lavoro (Mazziotti)	Mazziotti	35	22	0
10	Diritto della Navigazione	D'Alessio	35	20	13
11	Diritto delle Comunità Europ.	Cortese Pinto	41	8	15
13	Diritto e Legislaz. Bancaria	Rispoli Farina	35	35	33
14	Diritto Fallimentare	Sandulli	47	31	0
12	Diritto Imprese e Soc. Comm.	Laurini	35	30	16
15	Diritto Industriale	Bocchini	35	35	5
16	Diritto Internazionale	Piccone	41	21	0
17	Diritto Pubblico dell'Economia	Tortorelli	35	35	20
18	Diritto Tributario (E. Potito)	Potito E.	53	57	0
5	Diritto Tributario (Ingresso)	Ingresso	53	7	4
19	Econometria	Sbordone	15	1	46
20	Economia Bancaria	Gianola	35	17	14
22	Economia dei Trasporti (Forte)	Forte E.	35	28	18
21	Economia dei Trasporti (Lasaponara)	La Saponara	35	22	7
24	Economia e Politica Agr. (Gorgoni)	Gorgoni	35	7	13
23	Economia e Politica Agr. (Pasca)	Pasca	35	10	28
25	Economia Industriale	Del Monte	35	12	25
26	Economia Internazionale	Paternò R.	35	6	23
33	Economia Politica (Antinolfi)	Antinolfi	42	12	29
105	Economia Politica (Cella)	Cella Guido	15	0	36
29	Economia Politica (Costabile)	Costabile	42	5	15
31	Economia Politica (De Vivo)	De Vivo	42	10	37
27	Economia Politica (Meloni)	Meloni	39	5	32
28	Economia Politica (Murolo)	Murolo	15	13	34
32	Economia Politica (Pivetti)	Pivetti	42	2	2
30	Economia Politica (Sbordone)	Sbordone	42	8	40
34	Economia Regionale	Gobbato/La Sap.	15	5	34
36	Geografia Economica (Biondi)	Biondi	44	44	10
37	Geografia Economica (Castiello)	Castiello	44	41	0
35	Geografia Economica (Formica)	Formica	39	40	3
38	Geografia Regionale	Cundari	44	44	1
39	Geografia Urbana Org. Ter.	Citarella	40	41	0
40	Ist. Diritto Privato (Briganti)	Briganti	35	37	1
41	Ist. Diritto Privato (Cesaro)	Cesaro	35	24	2
42	Ist. Diritto Privato (Lucarelli)	Lucarelli	1	21	11
43	Ist. Diritto Privato (Majello)	Ugo Majello	35	29	20
44	Ist. Diritto Processuale	Sassani	35	3	6
45	Ist. Diritto Pubblico (Dell'Acqua)	Dell'Acqua	47	29	32
47	Ist. Diritto Pubblico (Stammati)	Stammati	49	5	18
46	Ist. Diritto Pubblico (Pinto)	Pinto F.	35	20	44
48	Lingua Francese	Ansalone	49	0	15
49	Lingua Inglese (Marino)	Marino	40	0	49
50	Lingua Inglese (Parente)	Parente	40	0	40
51	Lingua Inglese (Picchi)	Picchi	40	3	40
52	Lingua Spagnola	Vozzo Mendia	15	0	37
53	Lingua Tedesca	Liver	25	0	15
56	Matematica Generale (Basile)	Basile	39	0	25
57	Matematica Generale (Aversa)	Aversa	39	1	39
58	Matematica Generale (Rizzi)	Rizzi	35	1	38
54	Matematica Finanziaria (Di Lorenzo)	Di Lorenzo	35	22	34
62	Merceologia (Niola)	Niola	39	42	13
60	Merceologia (Police)	Police	39	39	0
61	Merceologia (Valletrisco)	Valletrisco	15	23	8
63	Organizzazione Aziendale	Mercurio	18	42	24
64	Organizzazione Internazionale	Guarino	29	17	12
66	Politica Econ. e Finan. (Marani)	Marani	35	11	24
67	Politica Econ. e Finan. (Meldolesi)	Meldolesi	35	14	21
65	Politica Econ. e Finan. (Lombardi)	Lombardi	35	7	28
71	Rag. G.le ed Applicata 2 (Potito)	Potito	35	35	0
69	Rag. G.le ed Applicata (Delehaye)	Delehaye	35	26	9
68	Rag. G.le ed Applicata (De Sarno)	De Sarno	42	38	4
70	Rag. G.le ed Applicata (D'Oriano)	D'Oriano	25	29	4
72	Rag. G.le ed Applicata 2 (Viganò)	Viganò	35	24	11
73	Rag. Pubblica	De Sarno	15	15	0
75	Scienza delle Finanze (Marrelli)	Marrelli	30	33	3
76	Scienze delle Finanze (Cristofaro)	Cristofaro	35	3	32
74	Scienze delle Finanze (Fausto)	Fausto	42	24	18
77	Sociologia	Marselli	49	53	4
81	Statistica	Cancelliere	35	0	35
78	Statistica (Santoro)	Santoro	38	2	36
83	Statistica Economica	Santoro	15	2	13
82	Statistica Lauro	Lauro	38	7	31
79	Statistica (D'Ambra)	D'Ambra	16	3	13
80	Statistica (Mango)	Mango	16	0	16
88	Storia del Lavoro	Di Taranto	42	24	18
85	Storia della Banca	De Simone	30	40	10
87	Storia della Ragioneria	Cianniello	35	7	28
89	Storia delle Rel. Econ. Intern.	Cavalcanti	39	33	6
84	Storia dell'Agricoltura	Maiello	39	31	8
86	Storia dell'Analisi Economica	Zagari	25	17	8
90	Storia Economica (Giura)	Giura	47	39	8
92	Storia Economica (Balletta)	Balletta	33	92	59
91	Storia Economica (Dell'Orefice)	Dell'Orefice	38	18	20
93	Tecnica Amm.va Imprese P.S.	McCl	42	42	0
95	Tecnica Bancaria e Prof. (Cirillo)	Cirillo	35	35	0
94	Tecnica Bancaria e Prof. (Fiore)	Fiore	35	40	5
96	Tecnica del Commercio Intern.	Stampacchia	15	16	1
97	Tecnica del Mercato Mobiliare	Ecchia	15	32	17
98	Tecnica delle Nego. di Borsa	Di Tommasi	35	130	95
102	Tecnica Ind. e Comm. (Maggioli)	Maggioli	35	35	0
100	Tecnica Ind. e Comm. (Sciarelli)	Sciarelli	42	42	0
103	Tecnica Ind. e Comm. (Sicca)	Sicca	53	55	2
101	Tecnica Ind. e Comm. (Stampacchia)	Stampacchia	35	25	9
99	Tecnica Ricerche di Mercato	Picarelli	35	35	0
106	Tecnol. Proces. Produt. (Valletrisco)	Valletrisco	28	12	16
104	Teoria e Polit. Sviluppo Econ.	Baculo	35	18	9

HORIZONS

Corsi di lingua inglese
con docenti madrelingua

intensivi
personalizzati
propedeutici

BUSINESS MEDICAL - TECHNICAL
PREPARAZIONE GMAT TOEFL
Traduzione ed interpretariato
Via S. Pasquale a Chiaia, 55
Tel. 403760 (angolo Via dei Mille)

Il Preside: disoccupate e trattiamo

Consiglio di Facoltà il 27 febbraio. Disponibilità ad accogliere le proposte degli studenti. Ipotizzate commissioni miste studenti-docenti per la didattica e gli spazi

Martedì 27 febbraio si è svolto, in una atmosfera distesa, l'atteso Consiglio di Facoltà più volte rimandato nei giorni precedenti. Il Consiglio, dopo una lunga seduta animata da numerosi interventi di docenti e studenti, ha approvato un documento redatto dal Preside, contenente un generico accoglimento delle posizioni degli studenti riguardo la didattica e la Ruberti. Il documento della Presidenza, la cui lettura ha aperto il Consiglio, riconosce le ragioni degli studenti riguardo le questioni interne, particolarmente sul problema degli esami di laurea, sulle carenze di strutture e personale, sulla difficoltà a reperire adeguato materiale didattico. Riguardo la Ruberti il Preside ha posto l'accento sulle esigenze di salvaguardia della ricerca pura e della tutela di una reale autonomia dell'Università, proponendo la creazione di commissioni miste (ordinari, ricercatori, studenti) per maturare una posizione unica della Facoltà di Ingegneria di Napoli da presentare al Ministro. Tali commissioni miste, nella proposta del preside, dovrebbero anche dibattere il disagio interno manifestato dagli studenti. Tanta disponibilità e buone parole da parte del Preside, dunque avallato dal corpo docente, ma non senza un prezzo, al momento ritenuto dagli studenti ancora rischioso da pagare, pena una caduta di tensione dell'agitazione, una richiesta precisa: lo sgombero immediato della Facoltà. La reazione di quest'ultimi è stata cauta sebbene attenta alle proposte del Preside: lo sgombero della Facoltà, hanno detto i Rappresentanti degli studenti fra cui i dimissionari Stefania Raiola e Antonio Catalano, è possibile soltanto dopo aver valutato l'esito dell'assemblea nazionale di Firenze del Movimento e in cambio di una presa di posizione del Consiglio più netta e meno « politica » sulle questioni interne. Vago su questo punto è stato giudicato infatti il documento, che in realtà non si è approfondito e non si poteva pretendere, sull'aspetto più scottante del problema, e cioè i limiti didattici oltre che i rapporti umani di alcuni docenti. Questo punto di vista veniva espresso sia oralmente, sia dando lettura dei numerosi documenti prodotti in questi giorni di occupazione. La reazione dei docenti come prevedibile è stata molto più entusiastica e di sostanziale accoglimento di tutti i punti, su cui ci sono stati molti interventi di chiarimento e approfondimento. Così



alcuni hanno sottolineato le gravi difficoltà a tenere lezioni in aule sovraffollate, altri il rapporto alto fra docenti e numero di studenti. Silenzio totale invece sulle sperequazioni di valutazione e conduzione degli esami di laurea e di profitto. Nel silenzio si sono mantenuti anche quei docenti titolari di corsi (i Civili) direttamente chiamati in causa dagli studenti, quali Scienze delle Costruzioni, Architettura tecnica e Complementi di Scienza. « Questi sono problemi — ha dichiarato il preside — affrontabili con la dovuta serenità e in una sede diversa dal Consiglio di Facoltà. Su molti punti ci siamo capiti il resto verrà con il tempo ». Sono disposti ad aspettare gli studenti? ». Le vaghe promesse non bastano più: l'Università va riformata e la Facoltà comunque migliorata nella sua struttura attuale, ma in tempi brevi e in modi coraggiosi ». Il prof. Pagano è d'accordo ma ritiene indispensabile il ripristino della legalità: « i problemi sono stati sollevati, ora bisogna discuterne con la dovuta attenzione e serenità ». « Intanto — sostengono gli studenti — se n'è potuto parlare soltanto promuovendo una agitazione che non può essere interrotta se prima non si ottengono le necessarie garanzie di impegno da parte degli organi preposti ». Qualche docente è perplesso: « molti di noi vent'anni fa misero le catene alle porte di un analogo Consiglio di Facoltà e il Preside di allora mandò via i Carabinieri mostrandosi disponibile nei nostri confronti eppure si può dire che da allora non è molto cambiato ». Quale la proposta degli studenti allora? « Istituire delle commis-

sioni didattiche permanenti formate dagli studenti con il potere di bloccare i corsi è l'unico modo di tenere alta la tensione intorno a certe questioni ». Ma fra gli studenti c'è chi cova un malcontento diverso: « queste sono manovre da parte di alcuni per tenere la Facoltà ancora occupata ». Dietro queste parole vi è soltanto la fretta di laurearsi e di sostenere esami? Anche ma non solo « il dialogo è stato aperto, bisogna ora saper lavorare senza irrigidirsi su questioni di principio che non portano a nulla », si afferma.

Dunque, malgrado i fiori che hanno accolto i docenti in Facoltà e, le parole di apprezzamento di questi sul lavoro svolto dagli studenti in occupazione, l'invito del Preside ai colleghi a tornare al lavoro lo stesso giorno successivo al Consiglio, le acce appaiono ancora alquanto agitate. Maggiore chiarezza sarà possibile soltanto quando sull'esito del Consiglio si sarà espressa l'assemblea plenaria che valuterà anche le forme di protesta da adottare, anche in base alle novità che emergeranno nell'incanto di Firenze. Ancora più indispensabile, però è per gli studenti chiarirsi all'interno del movimento stesso per assumere una posizione unitaria e decisa, tale da costituire un valido interlocutore degli organi istituzionali che comunque una apertura l'hanno manifestata. « È comunque un'occasione da non sottovalutare » sostiene qualcuno. Le sorti del Movimento sono ora nelle mani del Movimento stesso.

Francescopaolo Tarallo

Il documento del Consiglio di Facoltà

Pubblichiamo alcuni stralci del documento approvato dal Consiglio di Facoltà di Ingegneria il 27 febbraio.

Il Consiglio premette che il movimento degli studenti ha avuto il merito di portare con forza all'attenzione dell'opinione pubblica e del governo le ben note insufficienze dell'Università italiana (...).

Il Consiglio deve denunciare che il passaggio all'Università di massa è stato realizzato con atti legislativi di scarsa credibilità in quanto accompagnati da investimenti del tutto insufficienti e spesso male orientati, arrecando così pregiudizio alla formazione di intere generazioni di giovani e determinando condizioni di grave disagio per lo stesso personale docente.

Il Consiglio è fortemente preoccupato che le forme di protesta adottate possano portare ad un blocco di ogni iniziativa, tuttavia dichiara che i provvedimenti di legge oggi sul tappeto assumono credibilità solo se accompagnati da un piano pluriennale di investimenti straordinari che riconosca il ruolo strategico dell'Università (...). Il Consiglio ritiene che si debba: a) tenere ben fermo il carattere pubblico dell'Università italiana (...), d) valorizzare il ruolo del Consiglio universitario nazionale (...), f) prevedere un'equilibrata rappresentanza delle diverse componenti negli organi di governo dell'Università.

Il Consiglio deve evidenziare che molti problemi sollevati dagli studenti ben difficilmente potranno essere risolti con azioni all'interno della Facoltà e che ha pubblicamente denunciato l'insufficienza delle aule dei primi anni, le carenze dei laboratori, l'inadeguatezza delle biblioteche esistenti (...). Il Consiglio propone di formare una delegazione mista di docenti e studenti e di chiedere che essa sia ricevuta dal Ministro (...). Il Consiglio rileva che dagli studenti viene manifestata una diffusa esigenza di adeguati sussidi didattici e di regole più chiare nel rapporto fra docenti e studenti (...). Il Consiglio invita gli studenti a denunciare al Preside disservizi e inadempienze.

Il Consiglio si impegna a definire il Regolamento dell'esame di Laurea entro tre mesi da oggi e da mandato al Preside di costituire una Commissione Istruttoria e si dichiara pienamente disponibile alla partecipazione degli studenti ai lavori (...). Il Consiglio propone anche l'istituzione di una commissione mista docenti-studenti per la didattica e per gli spazi (...).

Il Consiglio infine, nel ricordare che la Facoltà di Ingegneria di Napoli ha sempre operato e continua ad operare in maniera da poter reggere il confronto con le migliori istituzioni universitarie del Paese, esprime rammarico per le forme di lotta cui gli studenti hanno dato vita e li invita a consentire l'immediata ripresa della normale vita della Facoltà.

boffo
RISPONDE ALL'EVOLUZIONE DELLO SPAZIO

Nuove specializzazioni, nuove professioni, nuove imprese, nuovi servizi, nuovo ufficio, nuovo rapporto tra l'operatore e l'arredo d'ufficio per far avanzare il terziario avanzato. Non sono frasi fatte ma fatti che riguardano anche la tua città e la tua regione. Perché non entrarci, con la tua preparazione, l'intelligenza e curiosità? Nella società moderna esistono una domanda e una offerta che spesso non si incontrano perché mancano le strutture e le persone che sappiano con competenza metterle in contatto. Tu puoi essere questa persona che partecipa con soddisfazione all'ammmodernamento delle imprese e dei servizi pubblici o privati della tua regione e al suo sviluppo economico.

Se ti interessano queste considerazioni saremmo lieti di avere un colloquio con te
telefono o scrivi alla:
Boffo s.r.l. Industria mobili uffici e comunità
80144 Napoli - Via del Casano, 329
Tel. 081/7371311 (p.a.)

Privati, didattica, Ruberti

Il 20 febbraio un incontro informale, doveva invece esserci un C. di F. Molti i docenti intervenuti. Le reazioni degli studenti

Il 20 Febbraio doveva essere, per Ingegneria occupata, il momento decisivo. Un Consiglio di Facoltà « aperto », da tenersi nella facoltà presidiata, avrebbe messo a confronto le richieste degli studenti con tutto, o quasi, il corpo docente, nel tentativo di trovare una posizione comune sui vari problemi in discussione. Così non è stato, però. Al posto del Consiglio di facoltà, ritenuto impossibile, a detta del Preside, **Oreste Greco** « per la inagibilità dei locali e il mancato perfezionamento delle convocazioni », doveva tenersi un « incontro informale », che sarà poi rifiutato dagli studenti. Tutto rinviato, così, al giorno 27 che, oltre che l'ultimo di Carnevale, dovrebbe essere anche il giorno prefissato per il Consiglio di Facoltà.

Ma procediamo con ordine. L'incontro del 20, annunciato a gran voce dai vari organi di stampa, è stato preceduto da una riunione del « plenum » della classe docente tenutasi il 19 alla Mostra d'Oltremare; al termine della riunione, il Preside si recherà nei locali occupati per mettere al corrente gli studenti della volontà dei professori, intenzionati, a suo dire, a non fare il Consiglio. Questo fatto, sarà poi impugnato dagli studenti per dimostrare una chiusura del Preside al dialogo con il movimento. Il giorno 20, quando tutto era ormai pronto per il consiglio, e gli occupanti avevano già predisposto un imponente servizio d'ordine, serpeggiava già il sospetto che il richiesto « incontro ufficiale » non si sarebbe tenuto.

L'appuntamento era per le ore 16.00, slittato, come sempre in questi casi, alle 16.30. A questo punto, piena tutta la platea dell'aula magna, affollata da un centinaio di docenti, poi progressivamente aumentati, da circa trecento studenti, il **Preside** dà inizio alla riunione, con una prima, decisiva, precisazione: « I giornali, Mattino compreso, hanno riportato una informazione inesatta: questo non è un Consiglio di facoltà aperto, ma una riunione regolare. Per fare un Consiglio di facoltà i locali devono essere agibili e soprattutto devono esserci i tempi tecnici per diramare le convocazioni. Pertanto dato che non è stato possibile trasmettere la convocazione per tutti i docenti, il consiglio, in edizione perfezionata, è stato fissato per il 27 corrente mese; aggiungo che in quella sede sarà spostato dal punto 15 al punto 1 dell'ordine del giorno l'argomento Situazione dell'Università italiana. Pertanto oggi si terrà un incontro informale tra docenti e



Ingegneria. Un'assemblea

studenti ».

A questa precisazione era lecito attendersi una reazione degli studenti, che infatti, non avrebbe tardato. Per il momento, comunque, solo un mormorio di protesta e fervidi movimenti tra le « eminenze grigie » degli occupanti. Il tutto mentre il Preside proseguiva la sua relazione d'apertura.

« Il movimento » ha esordito « ha riproposto all'attenzione generale il problema Università che, come sanno gli addetti ai lavori, è ancora irrisolto. Ai molti atti legislativi non è stato dato il seguito dovuto. La facoltà di Giurisprudenza, ad esempio, è cambiata poco dai tempi di mio padre. I giovani sono stati illusi e gli operatori del settore messi continuamente in difficoltà ». Entrando nel merito della legge-Ruberti, il **Preside Greco** ha parlato del diploma intermedio come di una necessità « di adeguamento al mondo produttivo ed alle esigenze CEE » anche se, ha aggiunto « è folle pensare che una Università come la nostra possa accollarsi anche un nuovo, grosso, impegno che, allo stato, interessa poco anche i docenti. E ancora un fatto poco pensato. I privati, poi, da tempo fanno convenzioni con gli atenei, e il D.D.L., oltre ad enfatizzare il tema pone anche dei limiti all'ingresso nell'amministrazione di enti extrauniversitari ».

Adesso (sono ormai le 17.00) l'aula magna è piena fino all'inverosimile. La folla ascolta abbastanza attentamente la relazione.

« Secondo me » ha proseguito « le industrie non daranno mai le risorse che occorrerebbero per un piano di

questa portata.

Sul problema delle rappresentanze, io condivido le richieste degli associati e di tutte le altre categorie per una più vasta rappresentatività. Da non dimenticare è poi il fatto che un D.D.L. su diritto allo studio e programmazione universitaria è alle porte, con tutte le innovazioni che potrebbe portare.

Nel complesso questo pacchetto di provvedimenti rappresenta una manovra positiva, la cui unica alternativa sarebbe lasciare la situazione inalterata. Il mio parere, suscettibile ovviamente di cambiamenti, è sostanzialmente favorevole, anche se va detto che privi di una reale volontà di migliorare il mondo universitario questi provvedimenti potrebbero diventare pericolosi. Una richiesta di un grosso investimento da parte della classe politica accumerebbe tutti ».

Il Preside poi ha trattato i problemi interni della Facoltà, molto sentiti dagli studenti: « Docenti e studenti non devono vedersi come parti contrapposte, anche noi abbiamo i vostri stessi problemi. Alcuni di questi dipendono da fattori esterni (le aule ad esempio), altri possono essere identificati e risolti; noi siamo pronti a qualsiasi incontro di questo senso. Voi avete una volontà di crescere che emerge da tutti i vostri documenti, e stiamo cercando di formare anche delle commissioni ».

Il Preside non ha ancora finito di pronunciare queste parole quando alle 17.15 salgono improvvisamente sul palco alcuni studenti del movimento, guidati da una ragazza; ha in mano un documento che legge con emozio-

ne e forza allo stesso tempo: « Il movimento di Ingegneria non partecipa ufficialmente alla riunione informale di oggi; qualsiasi studente partecipi lo fa a nome strettamente personale. Le motivazioni di questa decisione sono le seguenti: dopo l'assemblea tenutasi in aula magna e dopo gli incontri di sottosezione, il movimento non ha più bisogno d'incontri informali con la classe docente. Nel nostro interesse vi è una collaborazione fattiva con i docenti che deve passare attraverso una posizione ufficiale.

Richiediamo quindi con forza un atto ufficiale del Consiglio sulle proposte e le istanze che gli studenti hanno prodotto durante l'occupazione e sulla situazione nazionale universitaria ». Ecco il colpo di scena, pur se non troppo inaspettato. Senza indugi, e non proprio in silenzio, gli studenti abbandonano le « gradinate » dell'aula magna. Rimangono in pochi, ed a titolo « strettamente personale ».

Un paio di minuti più tardi, il Preside dà inizio al dibattito tra i docenti. Primo a parlare, il professor **Mario Ippolito**, direttore del dipartimento di idraulica: « la disamina del Preside, per quanto accurata, non è entrata nella specificità dei problemi. I docenti vogliono specifiche normative e garanzie. Vorrei, inoltre, focalizzare le sollecitazioni degli studenti in merito alla didattica su tre punti: 1) la disomogeneità degli esami di laurea, e questo è un problema noto a tutti; 2) le biblioteche, da aprire anche il pomeriggio; 3) la necessità di un controllo più assiduo da parte del Preside nei confronti degli insegnanti, dei quali, forse, si fida troppo ».

Pronta la risposta del Preside: « Io non sono mica il Preside della Scuola Media Roccacannuccia, non posso girare classe per classe. Piuttosto, a nome dei colleghi chiedo che la facoltà sia riaperta. Non abbiamo rifiutato una posizione ufficiale, ora ci stiamo confrontando ».

Caduta nel vuoto questa affermazione, si iscrive a parlare in un'aula piena solo di professori, il prof. **Giuseppe Marrucci**: « La protesta, a mio parere, è motivata dalle scarse possibilità d'inserimento professionale offerte dall'Università. Gli studenti di Ingegneria, poi, aderiscono perché vivono male la loro vita di studenti; perciò chiedo formalmente al Preside ed ad un gruppo ristretto di docenti di incontrare gli studenti ».

A questo segue l'intervento del professor **Bruno Macchia-rolli**, coordinatore della commissione didattica ad Eletto-

suo corso di laurea abbia « istituzionalizzato delle riunioni bimestrali congiunte per esaminare tutti i problemi della didattica ». La parola viene presa quindi dal Preside in replica al prof. **Mario Ippolito**: « sono disposto a trattare con i ragazzi; questi problemi io li conosco, ma poiché riguardano l'autonomia del docente, io non posso trattare e dare certezze a ciò che chiedono ». « Ma l'impegno della nostra categoria non è uniforme » ha ribattuto **Marrucci**, al quale ha definitivamente risposto il Preside con queste parole: « non sono un vigilante e non posso tirare le orecchie ai colleghi, fermo restando una ovvia richiesta di maggior impegno ». Mentre s'alternavano sul palco i professori **Luciano Nunziante**, **Alvaro Caramico** e **Antonio d'Alessio**, gli studenti si riunivano in riunione dall'altro lato dell'edificio. La riunione va avanti ordinatamente; sono in molti ad essere convinti che i docenti siano spaccati, e che sia stato il Preside, e non la volontà della maggioranza degli insegnanti come egli stesso ha detto, a non far fare il Consiglio. Per « denunciare la macchinazione » (sono parole loro) fanno girare in aula magna il seguente volantino: « Informiamo i docenti di Ingegneria che il 19/2/90 si è presentato nell'aula delle lauree il Preside facendosi portatore di soli sentori della classe docente, a suo dire in maggioranza schierata su posizioni contrastanti le richieste dell'assemblea degli studenti in merito al Consiglio di Facoltà ».

Contrariamente alle aspettative del movimento, il volantino suscita solo un po' di curiosità. La riunione continua. Sono intervenuti in precedenza uno studente, **Salvatore Francomacaro**, anch'egli richiedeva una « posizione ufficiale », il prof. **Nello Polese**, il quale ha affermato di trovare « pericoloso considerare l'assemblea come luogo decisionale. Su un campione di 14.000 studenti » ha detto « devono poter partecipare tutti ». Ultimi ad intervenire, il prof. **Roberto Vaccaro**, nel bel mezzo del volantinaggio, che chiedeva « commissioni ufficiali » per discutere i problemi dei ragazzi, ed il rappresentante in C. di A. dei Cattolici Popolari **Manfredo d'Onofrio**, che ha parlato dell'esigenza sentita dagli studenti di avere un potenziamento della loro rappresentanza; « non ci serve » ha continuato « un parco giochi per giocare ai politici ».

Alle 18.30, esauriti gli interventi, il Preside ha posto fine all'incontro. Appuntamento al 27 febbraio.

Dario L. Del Porto

Continua il lavoro delle commissioni



Nella foto reperti 'archeologici' nelle scale antincendio della facoltà occupata ostruiscono il passaggio.

Dal volume: «Una problematica di Architettura Tecnica: la prevenzione incendi», di B. De Sivo, R. Iovino e G. Cito, docenti di Architettura Tecnica presso la Facoltà di Ingegneria di Napoli. Pagg. 19-20: «È ritenuto sistema di vie d'uscita il percorso privo di ostacoli al deflusso che consenta alle persone... di raggiungere un luogo sicuro... In ogni grave sinistro... il principale responsabile della perdita di vite umane non è tanto l'intensità distruttiva quanto l'impossibilità di una rapida e sicura evacuazione dei luoghi in cui si verifica il disastro».

Ad Ingegneria occupata l'attività delle commissioni Ruberti e didattica non ha conosciuto pause. Al grosso dei documenti redatti nei primi dieci giorni di occupazione se ne sono aggiunti via via degli altri che hanno chiarito ed approfondito la posizione degli studenti di Ingegneria. Una maggiore attenzione alle proposte e un atteggiamento più fiducioso caratterizzano il lavoro delle commissioni ora più che mai in cerca di un interlocutore, già parzialmente trovato nel Consiglio di Facoltà di martedì 27 febbraio, dove i documenti hanno avuto lettura.

RUBERTI. La commissione ribadisce il sì alla riforma universitaria e all'autonomia ed il no al progetto Ruberti, accusato ancora di «artificiosa vaghezza». Della riforma universitaria c'è necessità e in tempi brevi, ma sulla base di principi precisi che garantiscano un adeguato finanziamento statale; la partecipazione degli studenti al funzionamento dell'Università; spazi e strutture per il confronto di tutte le componenti universitarie; il diritto allo studio; un'autorità garante dell'applicazione dei principi contenuti nella Carta. Principi, recita il documento, disattesi dal progetto Ruberti, soprattutto laddove non difende l'Università da interessi privati e dunque estranei alle finalità di una università moderna e di utilità pubblica. Gli studenti pertanto chiedono che la legge 168/89 istitutrice dell'autonomia universitaria non entri in vigore prima dell'approvazione di una legge di esecuzione che rispetti i principi enunciati. La commissione peraltro si dissocia da prese di posizioni strumentali sulla persona del Ministro e chiede uno spazio dove potersi riunire con regolarità anche in fu-

turo.

DIDATTICA. Denunciate le carenze della Facoltà, alla commissione didattica si è imposto un problema: tenero vivo il dibattito anche in futuro. La soluzione quasi obbligatoria: l'istituzione di assemblee plenarie per corso di laurea e per Facoltà. Il regolamento dettato per le assemblee sembra più lavoro da giuristi che da ingegneri. Massimo garantismo e paura che tali organi possano ripetere gli errori e l'inefficienza delle istituzioni esistenti, comunque riconosciute come ancora valide. Per le assemblee plenarie di Corso di Laurea si propone una scadenza mensile, per quelle di Facoltà una scadenza bimestrale, fermo restando la possibilità di convocazioni straordinarie con relativo blocco dei corsi e degli esami. Un coordinamento assembleare composto di 21 membri ha il compito di pubblicizzare le date e i lavori. Ed ecco le garanzie: il coordinamento assembleare ha mandato per due assemblee non rinnovabile più di una volta, come a dire che troppo potere nelle mani anche di un collegio di 21 persone è pericoloso e controproducente.

Dettagliata anche la proposta d'istituzione di corsi di inglese proveniente da Navale, Aeronautici e Chimici. Corsi serali per un massimo di 25 studenti e per un totale minimo di 120 ore è il progetto degli studenti, che indicano anche le aule libere dopo le 19,00 in Facoltà. Su di una sola cosa tacciono: la possibilità di sostenere un esame alla fine dei suddetti corsi. Dimenticanze a parte tale proposta è la conferma che gli allievi ingegneri chiedono maggiore preparazione e professionalità.

Francescopaolo Tarallo

Scoperti nelle scale antincendio femori, un bacino e capitelli romani

Scoperta «archeologica» nell'area di Ingegneria. Tre femori e un pezzo di bacino sono stati ritrovati sulle scale antincendio dietro l'Istituto di scienze delle costruzioni. La sconcertante scoperta è stata effettuata dall'ingegnere «Jones» meglio identificato come occupazionista in ricognizione. Il lavoro di ricerca è stato arduo; prima di giungere agli importanti ed insoliti reperti si è attraversato una vera e propria giungla, così come attesta il cartellone esposto nell'atrio del triennio durante l'occupazione. Lo spettacolo delle scale antincendio potrebbe far invidia all'Amazzonia. Intricati cunicoli di roba accatastata rendono pressoché impossibile il passaggio. Ma il nostro ingegnere «Jones» non si scoraggia; continua a salire per le impervie scale e trova un po' di tutto. Cataste di sedie scheletriche, rifiuti di ogni genere, lastre di diapositive datate 1920, vecchi mobili, divani, porte, scatoloni, macchinari di vario genere. Per non parlare di capitelli romani di dubbia provenienza. Sembra quasi che tutte le facoltà partengono abbiano riversato lì tutti i propri rifiuti perché sarebbe troppo pretenzioso da parte di questa facoltà volersi attribuire la produzione di tanto materiale di scarico nei soli venticinque anni di vita della struttura. A questo proposito è stato sottolineato che nella sezione di Ingegneria civile esiste un esame, Architettura tecnica, in cui è compresa una parte riguardante la prevenzione degli incendi di Piazzale Techio. Se si pensa alla grande quantità di materiale infiammabile, per non parlare della quasi totale impossibilità di passare, gli studenti di ingegneria civile potrebbero trovare nelle scale antincendio «pane per i loro denti». Invito esteso anche ai docenti per una più efficace didattica. I reperti umani sono stati portati in giro per la facoltà tra lo stupore e la ripugnanza di qualcuno a dimostrazione che l'occupazione non smette di stupire. Infine, un femore è stato messo nella scatola dei fondi per l'occupazione, accompagnato dalla scritta significativa «siamo rimasti all'osso». A conclusione di questo singolare episodio non possiamo che pensare «speriamo che non scoppi mai un incendio ad ingegneria». Sarebbe incredibile pensare a quanti «importanti» reperti andrebbero perduti. Un servizio fotografico effettuato dagli occupanti conserva comunque le scoperte fatte.

Bianca Ammaturo

Il 21 febbraio tra gli studenti in assemblea

Critiche dopo il Consiglio fantasma del 20

Mercoledì 21 febbraio assemblea informativa ad Ingegneria. In seguito al Consiglio di Facoltà «fantasma» del 20 è stato comunicato che l'occupazione continua fino al 27, data del nuovo Consiglio di Facoltà. Quello vero, si spera. L'assemblea si è svolta all'insegna dell'insoddisfazione generale. Gli studenti speravano nella presa di posizione dei docenti nei riguardi della legge Ruberti e dei documenti presentati dalle varie commissioni. Riuscire a capire, cioè, se i docenti sono da considerarsi come controparte diretta o come validi alleati. L'occupazione sarebbe dovuta finire con questa assemblea plenaria alla luce delle delibere del Consiglio. Forse una rapida conclusione era nell'interesse di tutti. «Sicuramente questo mancato consiglio è una manovra del preside, anche se non ne conosciamo bene le motivazioni» afferma Massimiliano, servizio stampa, «le nostre non sono richieste assurde e il comportamento del preside è eccessivo e votato a farci stancare, creando così ulteriori dissensi tra gli studenti nei riguardi dell'andamento dei corsi e degli esami». «Il preside aveva proposto di dimettersi dopo la riunione con i docenti del 19» continua Massimiliano.

«All'inizio della protesta si era detto d'accordo con gli studenti non ancora pronti per la riforma e aveva affermato che per ogni forma di protesta ognuno deve pagare qualcosa. Forse la sua proposta di dimissioni rientra in quest'ottica, ma il suo comportamento è troppo ambiguo, fa un colpo da una parte e uno dall'altra».

Cristiano del servizio d'ordine è meno informato; durante la riunione si trovava alla porta per controllare chi entrava: «Non ho mai sperato molto nel preside ma credevo a quello che diceva; sinceramente non mi aspettavo un comportamento così tentennante perché all'inizio si era dimostrato disponibile nei nostri confronti». **Marlo Merolla** è l'unico che firma la sua dichiarazione per intero:

«Io non voglio esprimere un giudizio sull'operato del preside o del consiglio; la questione del preside non è prioritaria, non è l'unico interlocutore anche se è il più vicino. Quello che voglio è che prenda posizione sui documenti presentati dal movimento degli studenti in quanto lo ritengo un possibile alleato nella protesta».

Molti docenti si sono rifiutati di entrare nella facoltà occupata. Altri invece creando così una spaccatura in seno all'assemblea informale del 19 tra docenti e preside, volevano il consiglio per confrontarsi direttamente con gli studenti e capire le profonde motivazioni del movimento. Si è anche parlato di creare un'atmosfera più serena per accogliere i docenti. Da una parte si è proposto di liberare la facoltà fino al 27. Ma la proposta che secondo alcuni proveniva direttamente dal preside, è stata bocciata. «Se le mire del preside erano dirette in questo senso, il movimento non è disposto a farsi prendere in giro». Tutto quello che l'assemblea ha ricercato è la chiarezza. Infatti non si è capito nel corso della discussione perché il preside non abbia acconsentito allo svolgimento regolare del consiglio nonostante l'accondiscendenza degli studenti. Questi si erano appunto offerti per una liberazione momentanea della facoltà nelle ore del consiglio. Inoltre decisione comune di tutte le facoltà è stata quella di consentire lo svolgimento dei consigli a facoltà libere. Ma tutto questo non si è rilevato nella discussione con il preside che nonostante la richiesta degli studenti di ottenere un consiglio anche a facoltà libera ha continuato con il suo «ostruzionismo». L'appuntamento del 27 richiede una rappresentanza studentesca di massa che faccia valere le proprie ragioni nell'interesse dell'intera facoltà. Se il consiglio si fosse svolto in modo regolare, l'assemblea del 21 sarebbe dovuta essere di tipo decisionale. Trovarsi ad un'assemblea di tipo informativo senza potersi esprimere nei confronti dell'occupazione è sembrato a molti non democratico. Ma non tutti sapevano che dopo il consiglio «fantasma» c'è stata un'assemblea. In 400 hanno votato la sera stessa nell'aula delle lauree decidendo per un'assemblea informativa e non plenaria. Ma c'è anche chi preferisce disertare le assemblee perché pensa che le decisioni siano pilotate da un ristretto gruppo di occupazionisti. «È inutile venire» ha detto una matricola, «tanto decidono sempre loro», aggiungendo già in questa assemblea che il numero dei partecipanti è diminuito. Da questa constatazione si è rinnovato l'invito ad una partecipazione di massa all'assemblea del 28.

Bianca Ammaturo

Giurano 1100 giovani medici

Il 19 febbraio la cerimonia del giuramento di Ippocrate. Il problema della disoccupazione medica nel 1990: 300.000 medici in Italia, 18.000 a Napoli e provincia. Salvatore: regolamentare gli accessi

« Giuro, per Apollo medico e per Asclepio e per Igea e per Panacea e per tutti gli Dei e le Dee, chiamandoli a testimoni, che adempirò secondo le mie forze e il mio giudizio questo giuramento e questo patto scritto ».

Si tratta dei primi versi del giuramento di Ippocrate, scritto circa 2000 anni fa: i giovani medici neo-laureati, sono stati invitati alla cerimonia del giuramento il 19 febbraio, cerimonia recuperata lo scorso anno dal Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici.

Il presidente dell'ordine on. Ferruccio De Lorenzo, ha voluto sottolineare un particolare profondamente significativo: « quest'anno abbiamo stabilito, d'accordo con i Presidi delle due Facoltà di Medicina, di adottare la formula originaria del Giuramento di Ippocrate, nel cui dettato morale — al di là dell'enfasi retorica — ogni Medico avverte tutta la forza di un impegno etico e scientifico sempre valido nel trascorrere dei millenni ».

Era però necessario un riaggiustamento del giuramento d'Ippocrate, laddove dice: « Non somministrerò a nessuno, neppure se richiesto, alcun farmaco mortale, e non prenderò mai una iniziativa del genere; e neppure fornirò mai a una donna un mezzo per procurare l'aborto. Conserverò pia e pura la mia vita e la mia arte ».

Il nuovo testo che tiene presente queste, a dir poco, anacronistiche posizioni è stato rielaborato e riapprovato dalla Federazione, dopo anni di dibattiti e di approfondite disamine.

« Una visione laica della vita sembra rendere oggi inattuale — spiega il prof. F. De Lorenzo — quel passo del « giuramento » ippocratico relativo all'aborto che è argomento di polemiche e di controversie in tutti i Paesi, ma al di là di tutte le dispute teologiche e scientifiche, va sempre interpretato come doveroso rispetto alla intangibilità della vita: spetta soprattutto a noi medici il dovere di difenderla e salvarla. Noi intendiamo rispettare la legge sull'aborto, ma al medico deve essere sempre e comunque riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza ».

Tra i 1.100 medici presenti è stata scelta la più giovane, Clara Imperatore per prestare il giuramento in nome di tutti presenti neo-laureati.

A questi Gennaro della Pietra, Preside della I Facoltà di Medicina ha sottolineato che « al di là del significato deontologico e morale, la cerimonia rappresenta il momento della riaffermazione di quei



Medicina 1
valori spirituali della professione medica che sempre devono essere vivi a fianco di valori della professionalità e della conoscenza critica e aggiornata del sapere del medico ».

Per il prof. Della Pietra, il rispetto del giuramento di Ippocrate a distanza di millenni, rappresenta una risposta ai numerosi interrogativi di ordine etico e professionale che ogni giorno il medico è costretto a porsi.

A sottolineare non tanto la sacralità della professione medica, così come ha fatto il Preside della Prima Facoltà di Medicina, ma i problemi presenti e futuri che essa comporta, è il prof. Gaetano Salvatore.

Nel suo intervento infatti, il Preside della II Facoltà di Medicina ha puntato l'attenzione sul fenomeno della sottoccupazione medica e sul perché ancora tanti giovani intraprendono questa strada. La causa della sottoccupazione è da ricercarsi negli errori compiuti nella ripartizione del lavoro e nella distribuzione geografica dei sanitari e negli aspetti organizzativi e sociali della sanità pubblica. In questo contesto: « Non è possibile non essere favorevole ad una limitazione seria, ragionata e progressiva degli accessi alla Facoltà di Medicina... Questa è giustificata e resa necessaria soprattutto dalla necessità di contenere la spesa sanitaria entro i limiti

soportabili per la comunità nazionale ».

Il motivo per cui ancora molti giovani si avvicinano a questa professione è da ricercarsi secondo lui nel desiderio di trovare un inserimento nella classe medica, non solo perché ritenuta remunerativa, ma anche perché considerata ricca di prestigio dal punto di vista sociale. Inoltre il fascino tradizionale della professione del medico che deriva dall'aspetto umanitario e altruistico, può essere una gioia, ma è comunque sempre l'esercizio quasi sacerdotale di un vero lavoro.

Nonostante la sentita partecipazione, il prof. Salvatore, ha confessato le sue perplessità, quando ha ricevuto l'invito ad intervenire alla cerimonia: questo tipo di giuramento è superato — egli sostiene — Il medico ha infatti altri compiti ben più difficili.

Tra questi per esempio « la condanna a studiare sempre »: non rispettare il proprio dovere potrebbe equivalere a un tradimento. E il rispetto si concretizza principalmente tenendosi sempre aggiornati.

Non è mancata in questa occasione anche la medaglia. Era inizialmente destinata all'on. Paolo Cirino Pomicino, ma la sua assenza l'ha fatta dirottare all'on. Franco Di Lorenzo, « in segno di 20 anni di comune lavoro ».

Quest'ultimo ha sottolinea-

to che l'attività politica non lo distrarrà dai suoi principali interessi: il lunedì mattina è riservato all'Università e ai collegamenti con le preposte autorità. Sul fronte politico egli sta combattendo affinché venga offerta maggiore libertà al medico, che gli vengano cioè date maggiori possibilità di inserimento nei servizi pubblici.

Ci deve essere secondo l'onorevole la possibilità di istituire una Commissione di medici, che possano discutere direttamente con il Ministro dei loro problemi.

Il problema fondamentale dei giovani medici resta comunque quello dell'inserimento nel contesto lavorativo: alla fine del 1990 i medici in Italia saranno circa 300.000, meno di uno ogni

200 abitanti, al confronto con il rapporto di uno a 600 previsto dalla O.M.S. Nella sola provincia di Napoli gli iscritti all'ordine sono oltre 18.000. In occasione del giuramento è stato ricordato che l'On. Pomicino ha ottenuto con l'appoggio dell'attuale ministro della Sanità — di inserire nella legge finanziaria del 1988 uno stanziamento per la istituzione delle « Borse di studio della laurea », di cui 800 nella provincia di Napoli in corso di assegnazione.

Uno strano brusio ha accolto questa notizia: non è possibile però dare una spiegazione. Un giovane neo-medico, ha solo detto: « Non sapevo neanche che fossero state bandite queste borse di studio ».

Breve storia di un calendario

Il Preside Gennaro Della Pietra, in una intervista pubblicata sul n. 2 di Ateneapoli affermò

« Non è vero che manchi un calendario d'esame: nel piano di studi elaborato adesso, stiamo cercando di pubblicare gli esami con un notevole anticipo. Il guaio è che una volta pubblicato, ci troviamo nella difficoltà enorme di dover moltiplicare il numero di sedute. Per esempio se fisso gli esami per il giorno 20, può capitare che il giorno 5, un gruppo di studenti, mi richieda di anticipare l'esame entro il 10 per laurearsi entro la fine del mese. Quindi noi, per andare incontro allo studente, aspettiamo fino all'ultimo momento: ci sono date fissate dal Ministero, dalla Tabella XVIII. La situazione in questo modo diventa estremamente complicata; si dovrebbero fare 4 o 5 sedute al mese che moltiplicate per nove richiederebbero un impegno super esagerato per il docente. Si fa di solito una programmazione che non può essere rispettata: anziché fornire un dato che non potrà essere rispettato, diciamo agli studenti che noi metteremo ad ogni sessione le date per tutte le sessioni. In linea generale c'è una programmazione per lo meno quadrimestrale che riguarda ciascuna sessione d'esame, che si articola in tre o quattro mesi ».

Oggi il Presidente del Corso di Laurea prof. Domenico Mancini sostiene che « quest'anno non è possibile pubblicare il calendario d'esame, perché sono poche le caselle piene: cioè un numero esiguo di professori ha comunicato le date d'esame del proprio insegnamento ».

C'è qualche studente però, che dice di essere ancora alla ricerca del calendario degli anni passati. Ci chiediamo come uno studente, in questa situazione, possa programmare minimamente la propria attività universitaria.

Matricole e differenze

Da un'indagine svolta tra gli studenti non appartenenti alla tabella XVIII emergono notevoli disagi e preoccupazioni. Temi centrali: i modi di svolgimento e i programmi di studio inerenti ai vari esami. La maggior parte chiede l'abolizione della bocciatura a statino che significa saltare l'intera sessione, come per l'esame di biologia (6 cattedre) e fisiologia. Biologia è un esame che è sì lungo e vario ma che in meno di due mesi si arriva a preparare. Altri invece non ammettono la differenza esistente tra matricole pari e dispari (resti) inerenti all'esame di Biochimica, poiché per i soli appartenenti ai resti pari vi è l'aggiunta di un programma di Biologia Molecolare.

Molti trovano differenza tra gli esami e sono concordi con il sostenere che i professori dei resti pari siano più esigenti e severi, rendendo così gli esami molto più complicati.

C'è chi propone una mensa in facoltà, dove non esiste, per essere agevolato negli spostamenti. Attualmente gli studenti devono recarsi alla mensa centrale sita in via Mezzocanone.

Tutti concordi poi nel chiedere più aule studio e l'apertura della biblioteca ad orario continuato, in modo da facilitarne l'accesso e renderne meno disagiato l'utilizzo.

Medicina 1 è a cura di Cristina Maddaloni

Segreteria occupata, 40 laureati rischiano 2 anni

Era già tutto previsto: alcuni studenti di Medicina I sono in difficoltà. Se non riescono a laurearsi entro marzo, perderanno circa due anni.

Il come è presto spiegato. Il 10 marzo è il termine ultimo per la presentazione di tutta la documentazione per l'esame di laurea. Il 20 marzo invece, quello per l'esame di Stato, a condizione che si porti a termine l'esame di laurea.

La prossima seduta degli esami di Stato è fissata per novembre, a pochi giorni di distanza dalla scadenza di presentazione dei documenti per i concorsi per accedere alle scuole di specializzazione. Non è possibile iscriversi alle Scuole, senza il certificato di abilitazione che si ottiene in tempi lunghissimi. Slitta così la possibilità di partecipare al concorso.

Effettivamente la situazione non è di facile soluzione: in un momento in cui si parla della possibilità di invalidare l'anno accademico, questi giovani studenti si vedono vanificati tutti gli sforzi compiuti per anni.

« Non ci poniamo né contro l'occupazione, né a favore, vogliamo solo sbloccare la situazione — affermano — Non credo che questa forma di lotta organizzata dagli studenti, sia contro gli studenti stessi ».

Il gruppo ha così elaborato diverse soluzioni: per esempio far ritornare a lavorare solo i dipendenti della segreteria di Medicina I. Questa

proposta, che presenta dei caratteri inverosimili, ha un unico significato: quello di mettere in risalto la gravità della situazione.

Adesso la loro attività è concentrata nel sensibilizzare gli altri studenti al loro problema:

« Per il momento abbiamo redatto un documento, insieme ad altri studenti con problemi altrettanto gravi, che ha ottenuto numerose adesioni ». Circa 80 firme in meno di due ore apposte sul comunicato che « vuole denunciare all'opinione politica l'incresciosa situazione venutasi a creare in conseguenza dell'occupazione dello stabile di Via Mezzocannone 16... Sottolineamo la necessità di prendere opportuni provvedimenti, nel favorire una rapida risoluzione nell'interesse di quella popolazione di studenti quali quelli di Medicina I che subiscono loro malgrado le conseguenze del presidio di Via Mezzocannone 16... ».

Essi sostengono che il documento non vuole avere carattere politico. Sono indipendenti da qualsiasi forma di lotta, vogliono solo aiutare gli stranieri per esempio che non possono rinnovare il permesso di soggiorno scaduto, perché non hanno il certificato d'iscrizione, oppure quegli studenti che non possono sostenere l'esame, perché bocciati a statino alla seduta precedente.

Il prof. Mancino ha già tentato di risolvere questo ultimo problema: dietro dichia-



Palazzo Bideri. Qui andranno gli uffici amministrativi

razione dello studente e sempre che il docente sia d'accordo, lo studente in questo periodo può sostenere lo stesso l'esame.

Ma il problema resta proprio per quei professori che si rifiutano di farlo sostenere, in assenza dello statino.

Per questo, come ribadiscono, hanno ottenuto un plebiscito di adesioni pur avendo fatto girare il documento solo nell'aula di Patologia, Pediatria e Fisiologia. A quanto sembra nessuno si è rifiutato di firmare: tutti infatti avrebbero qualche problema ed è

per questo che non sono d'accordo quando si dice « Medicina I non è occupata ».

« Medicina I non funziona, e noi speriamo che, con questa campagna di sensibilizzazione, qualcuno si muova a trovare una soluzione ». « Mi impegnerò personalmente — sostiene il Presidente del Corso di Laurea Prof. Domenico Mancino — a risolvere questo problema: nei limiti delle mie competenze, porterò in Senato Accademico la richiesta di slittamento delle date. Per il momento dobbiamo solo attendere ».

Anche il Preside Della Pietra, secondo le testimonianze dei laureandi, ha dichiarato pieno appoggio: avrebbe anche offerto l'Aula Magna per far riunire il gruppo. Ma questi studenti non vogliono convocare un'assemblea: « Finiremo per politicizzare il discorso — sostengono —. Noi abbiamo voluto reagire a questo stato di cose che non solo non condividiamo, ma che forse ci arrecherà dei danni molto gravi ».

Per il momento, si aspettano solo le reazioni al documento: « Il personale del Rettorato — afferma Gennaro M. — ci ha detto che se ci saranno delle soluzioni a livello nazionale, essi si conformeranno altrimenti, essendo noi un numero molto esiguo, la situazione non sembra avere molte vie d'uscita. Io spero solo che tra tutti questi problemi, riusciranno a prendere in esame una soluzione anche per il nostro ».

Medicina in Movimento

Stamane alle ore 10.00 presso l'Aula Magna ci sarà un incontro-seminario, promosso dal gruppo « Medicina in Movimento » dal titolo « L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento ». Tra i relatori i professori: Domenico Cittadini, Armando Del Prete, Giovanni Nigro, Raffaele Porta.

Radio Marte Stereo

una grande quantità di ottima musica ed informazione.

Frequenti notiziari del traffico cittadino. Moltissimi servizi di sport in diretta. Una miriade di fantastici concorsi a premi. Un pubblico che cresce di giorno in giorno, eppure non è un network.

Radio Marte Stereo

SE L'ASCOLTI LA RIASCOLTI

Anatomia II non più propedeutico a Patologia I

Il Preside accoglie un'istanza degli studenti tabellati

Nostro servizio

Cronaca di uno storico « strappo alla regola ». Martedì 13 Febbraio assistiamo ad un summit, casuale, tra il presidente del corso di laurea, professor **Francesco Rinaldi**, il delegato del preside professor **Salvatore Formisano**, uno dei rappresentanti degli studenti del terzo anno.

Il problema è tra i più ricorrenti: il non superamento dell'esame di Anatomia, quale preclusione al sostenimento degli esami del terzo anno.

In termini di tabella XVIII blocco totale per gli studenti in questione. Se, infatti il problema per gli immatricolati in anni precedenti al 1987-88 ha già una sua gravità (è possibile trovare ragazzi che da anni si presentano alle sessioni di recupero con matricole vecchissime, del tipo: 21-22, mentre con le nuove iscrizioni ci avviciniamo alla quarantina) per gli studenti tabellati significherebbe blocco perpetuo al terzo anno fino al totale espletamento degli esami del primo triennio.

Il preside, professor **Gaetano Salvatore**, aveva rassicurato gli studenti che si fossero presentati in febbraio sulla maggior accessibilità dell'esame di Anatomia 2.

Sensibile, infatti alle esigenze dei ragazzi, il Preside aveva anche tenuto un discorso col Direttore del dipartimento di Anatomia, sottolineando gli sforzi ed i quotidiani sacrifici di quanti cercano di mantenersi in regola con gli studi.

Perché, a differenza di quanto si possa credere, a giocare un ruolo chiave, nel successo di quest'esame in particolare, è il fattore psicologico più ancora della diffi-

colta e della vastità stessa del programma.

Qualche tacito accordo, sul lato umano evidentemente si era raggiunto se le statistiche hanno dimostrato un calo nel numero dei bocciati per mano del professor **Lanza**, ma l'iter da seguire a febbraio si è insolitamente rivelato più lungo del precedente.

La Commissione esaminatrice, infatti si è rivelata più numerosa.

Altri due dottori affiancavano il professor **Salvatore Sciorio**, nell'opera di « sfrondamento » saggiando nell'ordine la preparazione dell'esaminando.

Dopo i primi tre ostacoli al candidato toccava ancora superare le prove di Anatomia microscopica, quindi di Topografia e infine sostenere la prova col professor **Lanza** che, in caso negativo, bocciava a statino.

Per questo la percentuale dei promossi, tra quelli arrivati allo stadio finale si è rivelata alta, ma quanti disperano si sono registrati « strada facendo »?

Conclusione un'abbondante fetta di studenti sarebbe stata esclusa dalle prove del I° ciclo del terzo anno, pur avendone seguito tutti i corsi e superate le prove in itinere laddove previste. Quindi rimanere « in contemplazione » fino al mese di giugno per dare l'esame di Anatomia.

Unica e indiscussa protagonista della faccenda: l'esasperazione, e con quest'arma si è combattuta la battaglia.

La mattina stessa di martedì il professor **Rinaldi** assicurava l'oggetto della discussione alla giustizia del Consiglio di Facoltà non senza prima aver vagliato in presenza del delegato del Preside e del

rappresentante, alcune delle alternative. Fissare per giungo appelli di Fisiologia 2, Microbiologia; Tecniche Biomediche o permettere che fossero sostenuti pur non avendo a libretto Anatomia.

Il professor **Formisano** faceva notare la necessità, per la Patologia, dell'Istologia ma non obbligatoriamente dell'Anatomia.

Il professor **Rinaldi** riconosceva le troppe incongruenze del nuovo ordinamento e ribadiva provvedimenti da prendersi nel Consiglio di Venerdì 16 febbraio.

Lunedì 19 febbraio, due giorni prima dell'inizio degli esami, nessuna decisione presa in merito, gli studenti decidevano di boicottare gli esami, possibile o meno per loro sostenerli. A questo punto, il preside interveniva in prima persona.

Via libera per gli esami di Patologia I (in cui è la genetica ad aver la parte del leone) e tecniche biomediche, oltre alla possibilità di poter sostenere in luglio gli esami di: Immunologia, Fisiopatologia, Patologia 2.

Perché il corso di Fisiologia è stato, comunque seguito e i programmi dalle due patologie sono distinti e separati.

Chi volesse sostenere l'esame di Patologia I in giugno, però non potrà in seguito presentarsi agli esami del 2° ciclo.

Questa marea di avvenimenti non ha di certo schiarito le idee dello studente medio che da tre anni s'interroga sui vantaggi o meno della tabella.

Una domanda: « Ma se a questo si doveva arrivare, perché non l'hanno detto prima »?

120 studenti al Servizio di Assistenza Psicologica di Medicina 2

La media 24 anni, in genere e tutti i corsi d'iscrizione agli anni successivi al primo è questo l'identikit dello studente che si rivolge al Servizio d'Assistenza Psicologica attivato presso la Cattedra di Psicologia della 2° Facoltà di Medicina e Chirurgia Negli ultimi 5 anni, circa 120 studenti sono entrati in contatto con il Servizio.

Gruppi di discussione sono organizzati per una riflessione ed una condivisione delle esperienze individuali nell'affacciarsi dello studente alla vita universitaria.

Otto gli incontri previsti, ciascuno della durata di 1 ora e 30 minuti. L'utente può fare esperienza d'una situazione relazionale in cui le difficoltà vengono razionalizzate ed affrontate con modalità difensive di diniego ed evasione.

Spesso tali difficoltà vengono riconosciute nella loro conflittualità e tollerate nella pena psichica che comportano.

Il prof. **Paolo Valerio**, docente di Psicologia, chiarisce con l'importanza dei colloqui come primo momento di condivisione di situazioni spesso tenute nascoste persino alla famiglia e vissute fino a quel momento in stato di pesante silenzio. Il colloquio aiuta lo studente a circoscrivere i problemi e le difficoltà in un tempo storico delimitato o in aree specifiche; è ideale al fine di un recupero degli aspetti e delle funzioni del proprio « Io ».

L'idea di costituire una sezione specificamente rivolta agli studenti di Medicina è emersa da una serie di riflessioni connesse: ai cambiamenti relativi al passaggio agli studi universitari, alla perdita del precedente gruppo coetaneo di riferimento, al mutamento della metodologia di studio, al timore per una futura scelta professionale con eventuale distacco dalla famiglia e dal luogo di provenienza.

L'équipe del Servizio d'Assistenza Psicologica, da ben otto anni collabora con psicoterapeuti, psicoanalisti e psicologi clinici, alla formazione psicodinamica dello studente. Il Servizio offre l'opportunità d'usufruire di tale prestazione nell'ambito della Facoltà e ciò al fine di rinforzare l'identità dello studente come membro della comunità universitaria.

Il prof. **Valerio** sottolinea « autosegnalazione » da parte degli studenti come principale canale d'afferenza.

Inoltre, tiene a sottolineare l'individuazione di un elemento aggiuntivo d'ansia nel costante confronto con la sofferenza, con la malattia, con la morte. « *Lo studente di Medicina nella sala settoria, (mortuaria, n.d.r.), si confronta con la fine della vita; solo di fronte alla morte diventa cinico, freddo, razionale.* »

Gli studi psicoanalitici attestano che il suo atteggiamento è solo difensivo. È stato rilevato con certezza che i colloqui, condotti secondo un modello di riferimento psicoanalitico, implicano da parte dell'utente il riconoscimento del proprio disagio, nonché il desiderio d'affrontarlo.

Olga Esposito

Nuovi orari dei corsi di Inglese

Cristopher Renner - Intermedi martedì ore 13/14,30; avanzati: giovedì ore 14,30/16 (primo anno); avanzati: martedì ore 8,30/10 (terzo anno).

Mariangela Baffa - Principianti: mercoledì ore 12/14 (secondo anno); intermedi: mercoledì ore 14/16 (terzo anno).

Roberta Barresi - Principianti: lunedì ore 14/16 (terzo anno); principianti: martedì ore 8,30/10 (terzo anno); intermedi: mercoledì ore 14/16; avanzati: giovedì ore 13/15.

Andrea Lukianowicz - Principianti: lunedì ore 14/16; principianti giovedì ore 14/16.

Diana Roberts - Intermedi: martedì ore 13/14,30; intermedi: giovedì ore 14,30/16.

Rinaldi critico sulla Tabella 18

« I docenti sono troppo legati all'idea d'una Università per esami; l'Università deve rappresentare un luogo d'incontro e di riflessione tra il professore e lo studente ». Nelle parole del prof. **Franco Rinaldi**, Presidente del Corso di Laurea della II Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli, è riassunta la storia del complicato rapporto tra il docente e il discente.

Continua, sostenendo che: « L'Università ha il dovere di fornire allo studente tutti gli strumenti necessari alla propria formazione » e che compito del docente è collaborare attivamente al processo d'arricchimento culturale. Il prof. **Rinaldi** ritiene che: « bisogna difendere il diritto allo studio reso difficile da un massiccio aumento del numero degli iscritti ».

Egli è per una modifica

dell'organismo universitario, per un più equilibrato rapporto didattico fra il docente e lo studente. « L'attività didattica dev'essere organizzata diversamente per evitare una "destrutturazione" del rapporto individuale con il docente ». A suo parere è necessario creare piccoli gruppi di studio, ciascuno costituito da 10 o 15 ragazzi.

Per il prof. **Rinaldi** il docente deve prestare attenzione nello studio degli obiettivi verso i quali lo studente intende lavorare, nonché verso le acquisizioni di competenze. Deve chiarire gli obiettivi in modo elementare così da essere ben compreso da tutti; deve sostenere lo studente nella realizzazione del suo fine; deve, infine, avvalersi di strumenti didattici atti a guidare lo studente verso un cammino di studio realistico

ed utile alla propria formazione nel periodo universitario.

La Facoltà di Medicina come le altre si dibatte per la risoluzione di tali problemi. A livello nazionale, essa ha introdotto degli obiettivi dallo studio dei quali è emerso come raggiungerli; l'applicazione della Tabella 18 ne è esempio.

Il prof. **Rinaldi** ritiene, inoltre, che malgrado gli ammodernamenti didattici apportati dalla « famigerata Tabella 18 » la qualità dei corsi non ha subito notevoli miglioramenti con continui ritardi nelle lezioni e ripetitività.

« La Tabella 18 andrebbe rivista: essa non tiene conto dei limiti fisici dello studente affaticato dalle troppe ore di lezione ».

Olga Esposito

GIÀ GHEDINI DI NAPOLI

LIBRERIA MEDICO SCIENTIFICA

INTERNAZIONALE s.r.l.

LIBRI DI MEDICINA, DI FARMACIA

ABBONAMENTI E RIVISTE

VIA MICHELE PIETRAVALLE, 5

TEL. 5455344/5455307

Proposta dagli studenti una commissione permanente

La convinzione che le strutture rappresentative degli studenti non rispondano alle esigenze degli stessi è alla base della proposta del Movimento di Occupazione di istituire una commissione permanente degli studenti.

« È noto, infatti, il modo in cui le rappresentanze studentesche... hanno dimostrato di voler gestire il ruolo fortemente politico loro assegnato... c'è la tendenza a trascurare il prioritario contatto con la base », è precisato in un volantino elaborato da una commissione a partecipazione libera.

Nutrita la presenza degli studenti all'assemblea informativa del ventidue febbraio tenutasi nell'aula ottagonale: speravano si votasse per il proseguimento o meno dell'occupazione.

Delusione e defezioni si sono però manifestate quando si è precisato che « Non si sarebbe discusso di occupazione ma di questo particolare organo che dovrebbe dare voce al disagio degli studenti ».

Nel progetto illustrato, la commissione, composta da trenta membri che siedono a titolo personale e durano in carica un anno accademico, avrà funzioni di inchiesta ed informazione degli studenti, di verifica dell'operato del Consiglio di Facoltà, di coordinamento con le altre Facoltà dell'Ateneo e con qualsiasi

organismo istituito negli Atenei nazionali.

Documenti scritti, preparati dalla Commissione, saranno oggetto di relazione in assemblee a periodicità mensile che valuteranno « gli eventuali strumenti di lotta ».

Duplici l'ambito di competenza: attuazione della piattaforma di Facoltà e funzionamento e pieno utilizzo delle strutture e servizi della Facoltà. « L'idea è sempre quella di fare del disagio vissuto concretamente l'occasione per costruire solidarietà forte politica intorno all'interesse comune degli studenti. Non si vuole scadere nel mero assistenzialismo né nell'assemblearismo fine a se stesso ».

Nell'intenzione del comitato promotore la commissione costituirebbe così « soprattutto un mezzo di crescita culturale e politica ». La riflessione seguita all'assemblea ha indotto il comitato promotore ad un parziale mutamento di rotta sulla questione eleggibilità. Si partirà immediatamente con la commissione indipendentemente, per ora, da una elezione assembleare. Lo giustifica, « la necessità di un dibattito capace di esprimere candidati espressione di opzioni diverse in ordine ai problemi da privilegiare, agli obiettivi, etc. ». La commissione sperimentale preparerà, nell'arco di due mesi, un

rapporto scritto da sottoporre all'assemblea degli studenti che definirà le legittimità dei componenti la commissione permanente.

Ma non mancano note discordi. Nel corso dell'assemblea vari interventi hanno espresso dubbi sull'effettiva necessità di tale organo. L'obiezione più incisiva è stata che la disinformazione ed il disinteresse che regnano nelle elezioni delle rappresentanze studentesche si ripresenterebbero anche per la commissione.

Diversa la valutazione del comitato promotore che vede nell'elevato numero di partecipanti alla commissione, nella disponibilità di una sede attrezzata all'interno della Centrale e nell'adozione di libri bianchi, efficaci strumenti di informazione e coinvolgimento.

Più radicale una seconda obiezione: perché non utilizzare i maggiori strumenti di informazione e coinvolgimento per rafforzare la rappresentanza al Consiglio di Facoltà? In risposta è stato sottolineato il carattere non alternativo della commissione rispetto ai rappresentanti. La Commissione avrà invece « carattere dialettico con le istituzionali rappresentanze », carattere rafforzato da opportune incompatibilità con la carica.

Renata Mazzaro

Consiglio di Facoltà e proseguimento dell'agitazione

Si sarebbe potuto tenere ieri (otto) il Consiglio di Facoltà. Nell'incontro del due marzo con una delegazione di Giurisprudenza occupata il Preside prof. Pecoraro-Albani, ha ribadito la sua disponibilità a convocare il Consiglio ma a Facoltà libera. Lo sblocco sarebbe dovuto avvenire tre giorni prima della data fissata per il Consiglio di Facoltà con immediata comunicazione alla stampa dell'avvenuta disoccupazione e la ripresa di ogni attività: didattica ed esami.

Per questi tre giorni gli occupanti avevano richiesto la disponibilità di un'aula per i lavori della commissione permanente degli studenti.

L'intesa non è stata però giunta.

Gli occupanti hanno ritenuto che non venisse garantito loro alcuno spazio per poter mantenere la presenza nella Facoltà.

La disponibilità dell'aula ottagonale, infatti, sarebbe venuta meno alla ripresa dei corsi del primo anno in Centrale.

« L'intenzione », dichiarano, « è di continuare fino a quando non vengano garantiti spazi 'fisici' per espletare attività politica anche rispetto alla Ruberti e poter continuare l'opera di sensibilizzazione. Mille circa », precisano ancora gli occupanti, « le firme raccolte per la piattaforma di Facoltà ».

Nel volantino sulla piattaforma di Giurisprudenza Occupata datata ventotto febbraio si chiede, tra l'altro, che « il Consiglio di Facoltà si pronunzi per il riconoscimento del Movimento studentesco del novanta' come soggetto politico ».

Il Movimento è determinato a portare in prima persona le istanze della piattaforma nel Consiglio di Facoltà. Per gli occupanti infatti « il Movimento si presenta alle istituzioni e non riconosce tramiti sia a livello politico sia a livello di Facoltà... i rappresentanti sono stati delegati ».

Di diverso avviso Fabio Procaccini (rappresentante degli studenti al Consiglio di Facoltà) dal quale è partita la proposta, accolta finora da alcuni dei rappresentanti, di farsi portavoce, nel Consiglio di Facoltà, delle richieste espresse nella piattaforma di

Facoltà.

Decisamente negativa la risposta degli occupanti: « Non si vede perché dal momento in cui si dovesse ottenere qualcosa la paternità dovrebbe andare ai rappresentanti di Facoltà ».

« C'è la mia piena disponibilità a recuperare gli appelli di Febbraio e Marzo », assicura il Preside, prof. Antonio Pecoraro-Albani, « appena la Facoltà sarà disoccupata ».

E l'elemento tempo è importante: si potrebbe rischiare, qualora lo sblocco avvenisse troppo tardi, di non poter recuperare tutti e due gli appelli.

« Non voglio nemmeno pensare ad un'ipotesi del genere. Ma non si può trascurare », osserva il Preside, « che in questo caso il solo mese di aprile non sarebbe sufficiente ad esaminare tutti gli studenti prenotati. A maggio iniziano, infatti gli esami del nuovo anno accademico ».

E a chi desta preoccupazione la rotazione delle cattedre il Preside ha confermato che la rotazione andrebbe in vigore da Maggio. Niente paura, quindi, in caso di recupero degli appelli l'esame si sosterebbe con lo stesso docente.

Renata Mazzaro

La pantera ruggisce il docente risponde

Grazie alla legge Ruberti, la Pantera spezza le vecchie catene. Ha riacquisito ed espresso la sua libertà ideologica e intellettuale. Ora però dovrebbe tornare sui suoi passi, rientrare nella sua « gabbia dorata » ed evitare che la sua libertà possa ledere se stessa e gli altri. Questa in chiave metaforica l'opinione dei docenti. I docenti che hanno moralmente appoggiato la lotta degli studenti ma che ora però appaiono preoccupati per le conseguenze che ne possono derivare. Si parla infatti di annullare l'anno accademico. Un rischio reale o solo una minaccia? « In passato questa eventualità non si è mai verificata » dicono i professori. L'annullamento rientra in un potere generale della Pubblica Amministrazione e non occorre una espressa previsione di legge per il suo esercizio. « Sono annullabili d'ufficio gli atti per il cui compimento è decorso il termine ». Infatti il regolamento universitario prevede una serie di scadenze di termini perentori. Ad esempio: entro il 28 febbraio scade il termine di presentazione delle tesi in segreteria; il 30 marzo scade il termine ultimo per l'iscrizione dei fuori corso; per la validità dell'anno accademico, ogni docente deve sostenere un minimo di 52 lezioni. Queste ed altre norme previste dal regolamento universitario, alla data della scadenza fanno scattare un atto giuridico automatico: l'annullamento. Atto che può essere dichiarato su domanda di chi sia legittimato: le autorità accademiche.

Del d.d.l. Ruberti e delle proposte degli studenti ne abbiamo parlato con alcuni docenti. Il prof. Aurelio Cernigliaro (Storia del diritto italiano I cattedra) ci ha detto che: « I problemi sorti con la legge Ruberti, non sono solo degli studenti, ma coinvolgono l'intera società culturale ». Dei complessi problemi della facoltà e della legge, si è discusso in sede di commissione di Ateneo, di cui il professore fa parte. A suo parere, la « lotta » avrebbe dovuto svilupparsi nel momento del passaggio della legge sulla Ricerca scientifica (due anni fa), quando non è stato chiarito il rapporto tra ricerca e didattica. « La partecipazione dei privati nella Ricerca è utile, ma non l'ingerenza nella didattica. Perciò bisogna usare i controlli ». Un altro punto di critica del docente è relativo al problema di equilibrio degli anni finanziari. La legge Ruberti prevede un piano di finanziamento triennale, mentre il prof. Cernigliaro ritiene debba essere annuale. In ultima analisi « un risultato concreto in tempi brevi, non ci può essere ».

Intanto da maggio il Senato Accademico dovrebbe varare un nuovo Statuto. Anche la professoressa Flavia Petroncelli Hubler (Storia e sistemi dei rapporti fra Stato e Chiesa) pensa che tra non

molto scatteranno le autonomie nelle facoltà. « È importante la presenza degli studenti nel Consiglio di Facoltà, mediante le loro rappresentanze. Credo però che se gli interventi fossero scritti, invece che orali, sarebbero più incisivi ». « Penso anche che sia importante la costituzione di organismi rappresentativi come il Senato degli studenti. Indipendentemente dal loro numero, è però fondamentale che siano ben organizzati, che si incontrino in assemblee aperte a tutti, anche ai docenti. Oggi bisogna costruire solidarietà attraverso il dialogo ».

Un diverso parere sull'autonomia è espresso dal prof. Andrea Amateucci (Scienze delle finanze e diritto finanziario I cattedra), il quale non crede che l'ingresso dei privati nelle Università, possa ledere l'autonomia dei docenti nell'insegnamento, poiché ciascuno di essi si salvaguarda in tal senso. « Quindi premessa l'autonomia didattica del docente, l'ingresso delle aziende private nell'università può essere utile per l'inserimento del laureato nel mondo del lavoro (già in uso). Un esempio ci è dato dal Banco di Napoli, che organizza per i migliori laureandi in Economia e Commercio, una preparazione pratica prima della laurea ». Riguardo poi alle richieste degli studenti del movimento, il professore concorda sul problema degli spazi, anche se meno sentito che in passato, ed è d'accordo con la richiesta di poter usufruire a tempo pieno della Biblioteca, anche perché « la nostra Biblioteca è una delle migliori d'Italia »; ma c'è un problema di carenza di personale.

In riferimento alla bocciatura a statino, il prof. Amateucci ritiene che molti studenti sono portati a tentare l'esame. « È comunque importante che ci sia un'uguaglianza di trattamento per gli studenti, cioè la bocciatura a statino deve essere adottata da tutti o da nessuno ». Per il prof. Giuseppe Olivieri (Istituzioni di Diritto Processuale), « Una novità della legge Ruberti è la partecipazione al CNR del Consiglio di Amministrazione », con compiti relativi alla gestione del personale, all'amministrazione ed alla finanza. « Non è giusto staccare la ricerca universitaria dall'applicazione pratica, ma va organizzata ai fini della scienza, sottoposti cioè a controlli ed approvazioni tali da assicurarne la trasparenza ».

« Il problema della ricerca non è molto sentito nella nostra facoltà, non quanto in quelle scientifiche. L'Istituto di Diritto Processuale Civile, non ha convenzioni con privati, ma con enti pubblici, con lo Stato ». Relativamente alla pratica forense di cui la facoltà è priva, il professore ritiene molto utile la laurea differenziata e finalizzata alle professioni forensi (magistrato, avvocato, notaio).

Annalisa Borrelli

Il 22 occupata la presidenza

Nostro servizio

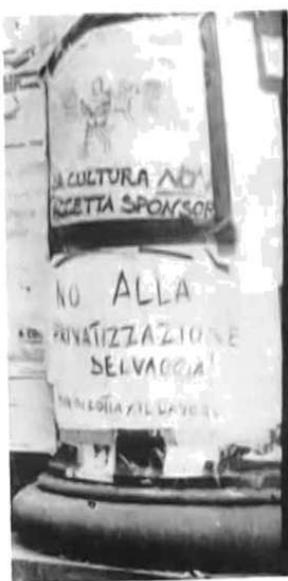
Giovedì sera 22 febbraio, un nutrito gruppo di studenti abbandona l'edificio di Mezzocannone 16 ed occupa la Presidenza di Scienze il giorno successivo. Ma cosa succede?

Si sa che gli studenti appartenenti ai COBAS, sono andati via dall'edificio, lasciandolo nelle mani del «collettivo studenti e proletari in lotta». Gli ex occupanti parlano di profonde divergenze politiche e di una situazione insostenibile. Organi di stampa cittadini parlano di «violenti diverbi tra gli occupanti» ed alcuni studenti della Facoltà di Scienze accennano ad un brutto episodio di una ragazza, ex occupante, picchiata inspiegabilmente. Dal «Mattino» del 28/2/90 leggiamo una dichiarazione rilasciata da Alfonso, occupante di Giurisprudenza: «Quelli che sono restati lì dentro non sono studenti». «Uscire dal ghetto rompere la gabbia» è la scritta sullo striscione in via Mezzocannone 16. Ma chi sono i ragazzi del collettivo studenti e proletari in lotta che occupa la sede? «Contro la Ruberti e le privatizzazioni in generale, contro la precarizzazione e la ristrutturazione di stampo capitalista della società, per l'Unità con tutti i settori sociali colpiti dalle politiche restauratrici dello stato. Mense, alloggi, case dello studente gratis per tutti gli studenti non garantiti economicamente, sospensione dal servizio di leva, controllo studentesco in sede di esame», e poi ancora contro la legge Russo-Iervolino, la Galloni, l'autoregolamentazione dello sciopero esemplare «della ridefinizione dei rapporti di forza tra la borghesia ed il proletariato».

«Sostituiamo le parole con l'azione diretta, diamo una risposta materiale ai nostri bisogni» è questa la loro piattaforma di rivendicazioni. Ma sono aspetti sui quali la gran parte del Movimento prende la distanza.

A Mezzocannone 16 intanto rimangono chiuse le segreterie di Medicina, Giurisprudenza e della Facoltà di Scienze MFN. Molto arrabbiati i medici prossimi alla laurea, che pur non interessati dall'occupazione in Facoltà, si trovano nell'impossibilità di poter concludere la carriera universitaria per il blocco ad oltranza delle segreterie.

«Abbiamo occupato la Presidenza della Facoltà di Scienze MFN» — afferiscono in un volantino Venerdì 23 febbraio i Cobas ex occupanti di Mezzocannone 16; «per rilanciare il movimento a Na-



poli ed in risposta alla provocazione dei Rettori che agitando lo spettro dell'annullamento dell'anno Accademico hanno intimato lo sgombero immediato delle Facoltà». Si è individuato nell'occupazione della Presidenza «un più alto obiettivo di lotta». Gli occupanti di Mezzocannone 12 sottolineano però l'importanza strategica dello stabile al n. 16 «per l'alta valenza sostanziale e simbolica dell'interruzione della ricerca e dell'attività amministrativa».

L'occupazione di Mezzocannone 16, sostengono gli occupanti di Mezzocannone 12 «è ormai insostenibile ed improduttiva nelle forme in cui stava continuando. Solo un intervento di tutto il movimento potrebbe sostenerla concretamente».

Ma perché gli universitari del Movimento, cioè anche di altre Facoltà improvvisatisi pompieri, dovrebbero andare a buttare acqua sul fuoco di Mezzocannone 16, quando c'è chi dall'interno del movimento stesso dice che «lì dentro non sono restati studenti»?

Intanto gli studenti del Corso di Laurea in Chimica e Chimica Industriale sembra che stiano preparando un documento in cui si sancirebbe una dissociazione netta dalle forme e dai metodi di lotta degli occupanti di Mezzocannone 16.

Viene diffuso martedì 27 il n. 0 del bollettino d'Ateneo a cura di tutte le commissioni stampa delle Facoltà ed Atenei occupati, partendo da una risposta all'intollerante ultimatum dei Rettori, si ribadiscono le linee portanti del movimento e si riaffermano le pregiudiziali di non violenza, pacifismo e democrazia. «Chiunque si sentisse sollevato da queste discriminanti, si legge nel bollettino, metterebbe a rischio tutto quanto finora prodotto ed il futuro stesso del movimento».

La pantera vuole il suo habitat

Per l'impegno e la voglia di lavorare nasce il Geornale, a cura di MAGMA. Le attività e i seminari. Un incontro nazionale il 12

«Capire e divulgare ciò che accade intorno a noi è vitale» questo il motto de «Il Geornale».

Creata e gestita nell'ambito di Geologia occupata, questo nuovo mezzo di divulgazione «nasce dall'impegno e dalla voglia di lavorare» degli studenti del gruppo MAGMA (Movimento Autogestito di Geologia per Migliorare l'Ateneo).

In prima pagina il vulcano simbolo del Movimento di S. Marcellino 10, poi nelle pagine successive documenti, vignette e lettere aperte degli studenti occupanti.

Tra l'altro si affronta ampiamente la spinosa questione della figura professionale del Geologo, più volte dibattuta durante l'occupazione ed oggetto di numerosi seminari tenuti in collaborazione con alcuni docenti.

Gli studenti rivendicano in un documento pubblicato, la rivalutazione delle competenze del geologo in quanto studioso del territorio, sia nel campo della ricerca pura, sia al fine delle possibili applicazioni pratiche.

Essi richiedono in particolare che l'Università si assuma il compito di sviluppare la preparazione in entrambi i settori, affinché il geologo abbia una formazione adatta ad operare nel mondo del lavoro.

In realtà il corso di laurea, così come è strutturato attualmente, non garantisce questo tipo di qualificazione, sia perché è lento nell'inserire le continue innovazioni tecnico-scientifiche nella didattica e nella ricerca, sia perché, soprattutto nel Meridione, non è data la possibilità di integrare lo studio teorico con le applicazioni pratiche sul territorio ed in laboratorio per le ben note carenze strutturali.

Nel documento, elaborato dal Gruppo Studio sulla Riforma del Ruolo del Geologo (e che verrà presentato anche all'incontro che si terrà a Bologna il 12 marzo prossimo fra studenti e Presidenti del Corso di Laurea), si auspica inoltre una ridefinizione delle competenze delle varie figure professionali sia a livello formale, sia a livello giuridico; troppo spesso infatti, le competenze del Geologo sono delegate a diverse figure professionali, quali architetti, ingegneri.

Molto interessante è anche l'intervento nel Geornale del gruppo Gaia, di studio sui problemi dell'Ambiente, dal titolo significativo: «La pantera rivendica il suo habitat».

In esso si presentano le finalità del gruppo, di cui noi abbiamo ampiamente trattato nel numero scorso, e si ribadisce la volontà di richiedere dei corsi di formazione e specializzazione in materia ambientale, come proposta strettamente inerente alla lotta del Movimento.

In questo ambito, Geo Occupata ha anche proposto una conferenza per il giorno 6 marzo (molto probabilmente



te si terrà nell'aula C1 del Dipartimento di Chimica) su «Il problema dell'inquinamento dell'acqua a Napoli» ed ha richiesto la partecipazione di alcuni studiosi, molti dei quali hanno già dato la loro disponibilità.

Sono stati invitati ad intervenire il dott. Antonio Baldi (geologo), dott. Marco Bonapace (biologo II Facoltà di Medicina, Comitato scientifico di Kronos 1991), dott. Bruno Miccio (Lega Ambiente) ed i professori Piero Celico (associato di Geologia Applicata presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno) e Giuseppe Luongo (Direttore dell'Osservatorio Vesuviano).

Gli studenti presenteranno alla conferenza una relazione introduttiva in cui ribadiscono che la battaglia ambientale interessa loro in qualità di

cittadini ed in qualità di studenti universitari in relazione alla loro specifica necessità di conoscenza ed approfondimento.

Nella relazione essi mettono in evidenza e denunciano le molte inadempienze delle istituzioni, responsabili di ben 40 procedure di infrazione CEE e 4 condanne da parte della Corte di Giustizia Europea per la mancata applicazione delle norme comunitarie.

Come atto di denuncia di questa insostenibile situazione invieranno una lettera alla Procura Generale della Corte dei Conti affinché sia accertato se il danno economico riportato dalla collettività sia dovuto all'operato e all'inerzia dei Pubblici Amministratori.

Adelaide Malone

Matematica

Elezioni alternative

(A.M.) Privatizzazione e partecipazione studentesca agli organi collegiali: questi i punti su cui si sono soffermati gli studenti di Matematica Occupata.

Nel timore che le esigenze del sistema produttivo influenzino didattica e ricerca e pur non prescindendo dalla necessità di un dinamico rapporto fra Università e realtà socioeconomica, essi ritengono inaccettabile l'ingerenza dei privati prevista dall'art. 5 del d.d.l. Ruberti.

«Riteniamo che l'ausilio finanziario da parte di Enti Privati è utile ma non necessario; tuttavia la mancanza di norme che regolano i finanziamenti, creerebbe squilibri non solo tra aree geografiche diverse, conseguentemente alla concentrazione industriale, ma anche tra le diverse aree culturali». «Una riforma che garantisca lo sviluppo di una cultura scientifica e critica, non tecnicistica e strumentalizzata» questa la richiesta fondamentale degli studenti.

Essi fanno inoltre notare come nel d.d.l. sia prevista una maggioranza di professori ordinari negli organi collegiali «che ne determinano lo strapotere a danno delle altre componenti, precludendo, così ogni possibilità di intervento sulla vita universitaria, in particolare agli studenti, a cui sono concesse esclusivamente funzioni consultive».

Chiedono quindi un'attiva partecipazione decisionale agli organi collegiali ed un equilibrio di rappresentanza tra le varie componenti.

Essi criticano anche l'attuale modalità di elezione dei rappresentanti degli studenti — «non c'è possibilità di confronto con i candidati e manca una chiara pubblicizzazione delle stesse» — e propongono in alternativa che essi siano eletti da assemblee generali da tenersi alla fine di ogni Anno Accademico.

L'assemblea degli studenti votò già il 30 gennaio per richiedere le dimissioni del Ministro ed il ritiro del d.d.l.

Baby diventa un giornale

Un invito alla concretezza dal Comitato di Scienze

In un mondo universitario pieno di pantere e condor, ora nasce **Baby**, il nuovo quotidiano di informazione universitaria, ciclostilato di 2 pagine fondato e gestito dal Comitato di Scienze.

« Il bambino non ha gli arigli per ferire ma sa farsi sentire ». Tramite la simbologia del bambino, gli studenti intendono esprimere la volontà di crescere e di esplorare utilizzando solo le armi della curiosità, dell'intelligenza della logica priva di preconcetti. Da questo il nome **BA-BY**, inizialmente simbolo degli occupanti del Dipartimento di Matematica, adottato poi dal Comitato di Scienze, fondato da Biologi e Naturalisti, « per celebrare l'unificazione fra occupanti che si riconoscono in un movimento fatto di proposizione, voglia di giocare e lavorare, non violenza ed apertura ».

Baby vuole essere soprattutto strumento di controinformazione. Esso intende fornire « una visione non distorta di un movimento che, pur nell'eterogeneità delle manifestazioni che sono associate a qualsiasi fenomeno veramente spontaneo, presenta innumerevoli aspetti di forza civile e tensione culturale che sono stati adombrati se non deformati e taciuti, laddove si è preferito porre altresì l'accento su episodi marginali, spesso strumentalmente presentati ».

Nel numero zero il manifesto ideologico del Comitato e nel numero uno i risultati dello studio assembleare del D.D.L. Ruberti coordinato dal Comitato, del resoconto delle attività svolte ed un interessante riflessione su « occupazionismo e antioccupazionismo ».

« Ha senso essere favorevoli all'occupazione in quanto tale e, difendendola a denti stretti dimenticarsi, dei motivi per cui era stata scelta come strumento di lotta? »

« Ha senso domandarsi solo quando finirà questa occupazione restandosene al di fuori a criticare chi sta lavorando anche per gli altri? »

« No, ragazzi, non ha senso! Occupazione è un momento finalizzato di protesta, ma deve essere concreta, analitica e propositiva ».

« La democrazia non è solo delega: è soprattutto partecipazione », si afferma nell'articolo.

Nel numero 2 un invito alla concretezza, che ha da sempre caratterizzato la linea del Comitato: « Gli studenti, fermo restando un personale impegno sociale, non si disperdano quindi in bei discorsi su tutti i problemi del mondo, ma si stringano attorno alla lotta che solo in que-



Giovedì 1° marzo. Concerto del Rock Estros nel Cortile delle Statue

sto modo potrà essere vittoriosa!

Il problema è di grande complessità e da solo richiede tutto il nostro impegno, che va portato avanti con metodo e chiarezza di intenti ».

Nel numero 3 divertentissime vignette satiriche e, oltre

ai verbali e documenti delle sedute assembleari, l'annuncio di un concerto organizzato da Geoccupata e Matematica occupata: **Rock Estros e Maurizio Bianco Band** nel cortile delle statue, mezzocannone 8, giovedì 1° marzo alle ore 21.

A proposito di acqua e nitrati

« Solo una struttura pubblica come l'Università può garantire gli interessi della collettività contro la cieca volontà di profitto del mondo industriale », affermano gli studenti del Dipartimento di Chimica occupata.

Le considerazioni sono seguite ad un particolare evento: la scoperta di nitrati, in quantità molto superiori a quelle prescritte dalla legge, nell'acqua minerale Sangemini.

L'allarme è stato dato dal Professor **Carlo Improta** il quale avendo proceduto all'analisi di alcuni campioni dell'acqua, imbottigliata con data dicembre 89 e gennaio 90, ha subito informato dei risultati i carabinieri del gruppo NAS (Nuclei Antisofisticazioni e Sanità) che procederanno alle dovute verifiche.

Pagina a cura di Adelaide Maione

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Da Chimica occupata: l'Università come luogo di formazione e istruzione

« Riteniamo che l'Università debba essere il luogo della formazione, non dell'informazione, dell'istruzione e non dell'addestramento »: è il significativo principio della protesta degli studenti di Chimica e Chimica Industriale.

Essi chiedono di avere a disposizione strumenti teorici, critici e metodologici che permettano loro di organizzare il proprio sapere, diventando parte attiva della didattica e della ricerca.

Nell'ambito dell'occupazione di Mezzocannone 4, gli studenti hanno affrontato diverse problematiche, fra cui quella relativa al diritto allo studio ed alla libera ricerca; al riguardo sono arrivati alla conclusione che la riqualificazione del sapere universitario necessita di un adeguamento degli investimenti alle medie degli altri Paesi CEE e di un processo di democratizzazione degli organi di gestione affinché siano rappresentate tutte le componenti universitarie.

Riguardo alla questione « privati » essi affermano: « Il rapporto con il privato non va completamente rifiutato perché un'attività di ricerca del tutto disgiunta dai meccanismi di produzione è impensabile in una società moderna ».

Si tiene però a ribadire che il rapporto Università-privati deve essere regolamentato mediante contratti ben precisi e garantendo l'autonomia attraverso l'esclusione dei membri esterni dagli organi di gestione.

La commissione di studio sul D.D.L. Ruberti, ha prodotto un documento articolato in più punti, che partendo dall'analisi delle carenze e delle disfunzioni dell'attuale ordinamento universitario italiano, arriva a considerare che il progetto di legge in questione « ha alle spalle due presupposti falsi: considerare inefficiente l'attuale sistema universitario solo perché pubblico e basare l'autonomia sulla libertà di accettare finanziamenti privati ».

Gli occupanti del Dipartimento di Chimica considerano così il Disegno Ruberti come strettamente funzionale alle esigenze dell'imprenditoria italiana, che ha bisogno di liberarsi dei costi di ricerche non direttamente produttive da un lato e dall'altro ha bisogno di tecnici altamente specializzati più che di laureati.

In relazione a quest'ultima considerazione, essi si oppongono anche all'istituzione di titoli universitari intermedi facendo notare che in altri Paesi Europei « i vari gradi di specializzazione sono seriali e non paralleli, in modo da non creare delle differenziazioni di contenuti e finalità distinte ».

Libreria LOFFREDO al Vomero.

• Libri scolastici per ogni tipo di scuola.

• Libri di cultura varia.

• Buoni scolastici.

Ingresso libero.



Libreria LOFFREDO al Vomero.

Via Kerbaker, 19/21 - Galleria Vanvitelli - Napoli
Tel. 241521/243534

A Lettere nuove Commissioni miste e paritetiche

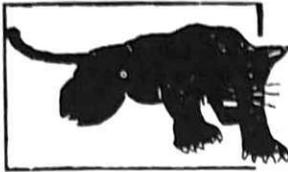
Sono miste e paritetiche le nuove commissioni presentate e riconosciute nell'ambito dell'Assemblea del 22 Febbraio della Facoltà di Lettere occupata ed autogestita. Il significato della sigla è la partecipazione dei docenti oltre che degli studenti. I docenti in realtà già erano a lavoro ma la loro presenza ora è come legalizzata.

« Statuto e regolamento », « Leggi e disegni di legge sull'Università », « Didattica e ricerca », « Rapporti con l'esterno »: i nuovi gruppi di lavoro. Questi senza tralasciare i risultati raggiunti si sono messi subito all'opera. Infatti, durante la stessa Assemblea è stata presentata una relazione della Commissione didattica e Ricerca, riproposta poi a quella del giorno dopo, il 23 Febbraio. Alla base del documento l'esigenza di soppiantare una concezione del « sapere come pura ripetizione di dati e conoscenze legittimate in una tradizione statica. Un Sapere che detiene il Vero e trasmette in modo acritico ed impersonale una cultura universale e valida per tutti, astratta ed avulsa dal reale ». Dicono, « Un'Episteme che tenga conto delle esigenze di rielaborazione critica del sapere degli studenti ma anche del corpo insegnante. Un sapere libero che mal si adatta ad un disegno di legge Ruberti che vuole relegare la cultura e la ricerca a forze produttive, subordinarle agli interessi del profitto e alle regole di mercato ».

Da qui il rifiuto della didattica così com'è oggi intesa: lo strumento per « riprodurre il sapere e la cultura delle classi dominanti ai fini della loro conservazione ed ibernazione ». E al rifiuto di un sapere inteso come « dottrina » segue quello di un insegnamento « cattedratico e frontale retaggio di una gestione ecclesiastica del pulpito ».

« Le parole e la scienza del docente si riversano a pioggia sulla platea silenziosa ed accondiscendente ». Si propone, invece, una partecipazione attiva e consapevole alla gestione di una didattica e di una ricerca unite e volte a stimolare la criticità individuale. Il corso a struttura cattedratica, infatti, « non consente allo studente l'acquisizione critica delle tecniche della ricerca e delle metodologie della didattica ».

In alternativa la relazione propone dei corsi a struttura seminariale ed a carattere trans-disciplinare. Si rifiuta la chiusura delle discipline umanistiche in determinate aree tematiche, per la necessità di un interscambio e di una comunicazione. Questo comporta la richiesta dell'abolizione della titolarità della cattedra a « favore di corsi che favoriscano un approccio pluralistico, a raggruppamenti, con l'intervento di più docenti ed esperti (anche di altre facoltà nazionali e non) ». Con una struttura seminariale lo studente potrebbe parte-



cipare attivamente alla ricerca e i momenti di verifica (esami e tesi) diventerebbero il naturale proseguimento del lavoro individuale già intrapreso. A tal fine si sostiene l'ipotesi di « Schema di una nuova didattica » presentata dalla delegazione di Perugia al 1° incontro nazionale delle commissioni didattiche delle facoltà di Lettere occupate.

Il nuovo schema prevede 4 Fasi. Una prima (Maggio-fine corsi, Dicembre-avvio nuovo ciclo) in cui il docente illustra pubblicamente le direzioni della propria ricerca, citando i riferimenti bibliografici. Questi serviranno per individuare il tema del seminario annuale anche a carattere trans-disciplinare in sostituzione dell'attuale corso monografico. Parallelamente verranno attivati incontri informativi (vedi Fascia propeleutica di dipartimento) a partire da settembre volti alla acquisizione degli strumenti metodologici di base.

Nella seconda fase (dicembre-marzo) la ricerca viene arricchita dal contributo di gruppi di studio afferenti a ricercatori-coordinatori, per l'orientamento verso diversi poli d'interesse. Durante la terza fase (marzo/aprile) il lavoro svolto dai gruppi di studio sarebbe sottoposto ad una relazione-confronto. Nella quarta ed ultima fase (aprile-maggio) la discussione finale con l'elaborazione di un documento individuale e/o collettivo utile ai fini della valutazione.

Aiuterà inoltre a sviluppare l'attitudine alla scrittura e alla parola. Il punto C del documento riguarda coloro che non possono frequentare i seminari diurni, per i quali dovranno essere istituiti attività seminariali in orari serali. Per i non frequentanti i testi di studio potranno essere concordati con i docenti. Questi, inoltre, potranno usufruire degli elaborati prodotti dai vari gruppi di studio dei seminari annuali. Per questo sarà istituita una rivista di dipartimento che raccoglierà e pubblicherà i lavori seminariali.

Al punto D è prevista la possibilità di interazione didattica tra i vari dipartimenti, al fine di seguire corsi e dare esami in atenei diversi. Per i piani di studio, poi, sarà necessaria una maggiore libertà di compilazione per rispondere alle esigenze individuali. E per quanto riguarda le strutture, queste le richieste: un'aula agibile per ogni dipartimento; maggiore elasticità negli orari d'apertura sia dei dipartimenti che della biblioteca; possibilità di utilizzare fax, computer, telefoni, videoregistratori, disponibilità di locali in facoltà per attività extrauniversitarie. Inoltre, che sia garantita la prosecuzione dei seminari autogestiti anche dopo l'occupazione, nonché l'utilizzazione degli stessi ai fini degli esami. E ancora la possibilità per gli studenti di organizzare convegni di studio e di richiedere l'attivazione di nuovi corsi (musicologia, Estetica, Teoria e Storia del cinema per esempio). L'ultima istanza, infine, il potenziamento dell'organico del corpo docente e non docente. A questo proposito il rapporto tra docenti e studenti non deve essere superiore a 1/20.

Ilaria Peluso

Notizie flash

• **24 Febbraio.** E sabato. Gli studenti di Lettere sono impegnati a fare baldoria dopo una settimana di fatica. È trascorso un mese dall'occupazione e così credono sia giusto festeggiare.

Si tratta della festa che, come ogni fine settimana da quando è iniziata l'occupazione, essi danno in facoltà per lasciare spazio anche al divertimento. Ci sono ragazzi in giro per tutta la Facoltà, quando un gruppo di « soggetti » non ben identificati si mette a disturbare. Non sono molti, sette forse otto. Iniziano a dare fastidio verbalmente e non solo.

Le reazioni non tardano, ne scaturisce una rissa. Un ragazzo si fa male ad una gamba, un altro al braccio, fin quando non vengono buttati fuori dalla facoltà a malo modo.

Il problema afferma una ragazza è che « non si trattava di studenti, con i quali si poteva discutere. Erano chiaramente tipi estranei all'Università venuti per fomentare disordine e creare caos ».

• Due le decisioni dell'Assemblea del **26 Febbraio**: l'invio di 4 portavoce all'Assemblea Nazionale dello stesso giorno e la convocazione del Consiglio di Facoltà a breve scadenza. Alla prima decisione si è arrivati dopo una lunga discussione, per via delle forme di partecipazione. Inizialmente si pensava di aderire in massa, ma viste le difficoltà logistiche si è optato per il gruppo di portavoce. Per il Consiglio di Facoltà, invece, gli studenti hanno stabilito di proporre al preside di disoccupare temporaneamente un'aula per il giorno di convocazione dello stesso. Il Consiglio, comunque, dovrà tenersi prima della disinfezione e dell'inventario.

• **Mercoledì 28 Febbraio** si è svolto alle ore 11,00 un Sit-in organizzato dagli studenti universitari e medi nel piazzale antistante la sede del quotidiano « Il Mattino ».

Gli studenti intendevano incontrare un giornalista per avanzare alcune proposte, una pagina autogestita dagli studenti per esempio.

Ilaria Peluso

Tessitore: no al Consiglio a Facoltà occupata

Quasi quattro ore di discussione nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia, giovedì 1° Marzo.

All'ordine del giorno dell'Assemblea un unico punto: la convocazione del Consiglio di Facoltà.

Per gli studenti lunghi scrosci di applausi a sancire l'approvazione dei loro interventi, ma anche appropriate osservazioni. Poi, la « fuga-osservazione » del Preside di Facoltà, **Fulvio Tessitore**.

In risposta alla mozione presentata dagli studenti, nella quale chiedono la convocazione del Consiglio di Facoltà, il Preside, espone gli impedimenti che attendono a una tale convocazione, a Facoltà occupata.

In primis, « una questione di principio »: « Preside e docenti non sono controparte degli studenti », ma, « si pongono in una posizione di disponibilità verso di essi ».

Seminari paritetici, aventi ad oggetto il diritto allo studio, ordinamento didattico, modifica dello Statuto, discussioni parallele di medesimi problemi in Consiglio di Facoltà, in Consiglio di Dipartimento, in Senato Accademico: sono condizioni dalle quali non si può prescindere anche ad occupazione cessata. Per assicurare questa linea, urge che nessuna volontà si senta condizionata, coartata, in seno a quelle istituzioni.

Quindi solo in una Facoltà interamente disoccupata la volontà può liberamente esprimersi, afferma il Preside.

Tessitore garantisce la disponibilità alla discussione in seno al Consiglio di ogni genere di problemi sollevato dagli studenti, « ma è pur sempre necessario », ribadisce, « attenersi per la convocazione del Consiglio alle disposizioni contenute nella delibera del Senato Accademico, onde evitare possibili impugnazioni ».

Quindi, davanti al fiducioso silenzio degli studenti, la conclusione, alquanto ambigua: « siamo in una situazione in cui o facciamo finta che niente sia accaduto, il che mi ripugna, oppure, non so cosa succederà ».

Il Preside si dice preoccupato, poi « non voglio che si attribuisca valore particolare alle mie parole ».

Ad una proposta, di una studentessa, l'istituzione di un'Assemblea di Facoltà, con la partecipazione del corpo docente, che decida sulla convocazione del Consiglio, fa eco il secco « no » del Preside. Quindi la minaccia di dimissioni. La carica che questi ricopre non avrebbe, in questo caso, più ragione di esistere.

L'atmosfera si riscalda. Sempre più accesi gli interventi degli studenti.

Uno studente: « Un Consiglio qual è quello proposto dal Preside è falsato perché in esso noi studenti saremmo rappresentati da quell'esiguo 5% al quale proprio noi abbiamo chiesto le dimissioni ».



L'Assemblea condivide con un caloroso applauso, e il Preside abbandona, senza batter ciglio, l'Aula Magna.

Un po' di smarrimento, forse di angoscia. Qualcuno inveisce. Poi è il professor **Barbagallo**, direttore del Dipartimento di discipline storiche a prendere la parola: « Non è necessario un Consiglio. In un regime di occupazione, bisogna convocare organi dell'occupazione. Ma il movimento deve crescere e coinvolgere altre forze, solo così, si arriverà nel modo giusto al cambiamento. Solo così ci sarà un confronto con le istituzioni. Solo così sarete presi in considerazione ».

Dello stesso avviso il professor **Bruno Coppola**, docente di Didattica della Filosofia: « Ad allargamento, comunicazione, non all'irrigidimento, il movimento deve tendere ».

Luigi Spina, docente di grammatica latina e greca: « non bisogna aspettare che il movimento si autodistrugga, momento atteso dal Preside per riprendere le attività didattiche, ma esso deve promuovere fruttuosi contatti con la forza contro la quale lotta. Il movimento si estinguerà, ma i cambiamenti dovranno rimanere ».

La discussione continua. C'è chi pone il problema del collegamento della Facoltà, disoccupata per consentire il Consiglio, con le altre Facoltà; c'è chi pone il problema del dopo-occupazione; chi sostiene l'urgenza di una creazione di organi alternativi di gestione; chi propone l'istituzione di Assemblee paritetiche, promosse da docenti e studenti, contro le Assemblee di studenti con partecipazione di docenti, tenutesi finora.

Poi, la votazione della mozione. Tutti d'accordo per la convocazione di una Commissione paritetica nella quale si propongono i termini per la convocazione di un'Assemblea di Facoltà che accolga proposte degli studenti.

Pina Stigliano

Il Rettore: i problemi sono noti

Il Rettore invia in risposta al documento degli studenti una lettera al Presidente del Corso di Laurea Pugliese. La cronaca degli avvenimenti giorno per giorno

Trovare forme alternative all'occupazione: di questo discutono gli studenti del Corso di laurea in Sociologia. Forte è il bisogno di continuare comunque, di apportare il proprio contributo al Movimento del '90. La decisione è maturata nelle assemblee tenutesi a partire dalla penultima settimana di Febbraio.

19 Febbraio. Tra le decisioni quella di partecipare all'assemblea degli atenei napoletani presso l'Istituto Universitario Navale del 21 Febbraio.

21 Febbraio. Alcuni documenti vengono prodotti per l'assemblea degli atenei che si terrà nel pomeriggio. Gli studenti di Sociologia comunque decidono di comunicare attraverso un portavoce il proprio dissenso per il carattere deliberativo dell'assemblea.

Intanto c'è qualcuno che pensa di creare un maggiore coordinamento tra le facoltà a livello cittadino e nazionale. Un sistema che valga soprattutto dopo lo stato di occupazione, un modo per far crescere e non morire tutto quello seminato nei giorni dell'occupazione. C'è chi propone un sistema proporzionale, in base al numero di iscritti per ogni facoltà. Qualcuno pensa a qualcosa di più articolato che vada dai Corsi di Laurea agli atenei.

La partecipazione all'assemblea degli atenei dura poco, pur non annunciandogli gli studenti di Sociologia lasciano il Navale « non siamo riusciti a dare unità al Movimento napoletano », è quanto hanno detto.

22 Febbraio. Il prof. Enrico Pugliese, Presidente del Corso di Laurea in Sociologia, fa pervenire agli studenti in occupazione la lettera che il Rettore, prof. Carlo Ciliberto, gli ha inviato. Questo il testo: « Caro Pugliese, ho ricevuto il 13 Febbraio un Comunicato stampa degli studenti di Sociologia del 22 Gennaio 1990, e un volantino, senza data, con alcune centinaia di firme. Contesto con fermezza l'asserita antidemocraticità delle decisioni del Consiglio di Amministrazione, ma non ho difficoltà a confermarti che i problemi sollevati sono ben presenti all'attenzione mia e dell'Amministrazione, che ha in corso i provvedimenti necessari per superare la situazione attuale, che nessuno ritiene né definitiva, né comunque buona. Confido che in un civile e costruttivo dialogo non solo con il Corso di Laurea ma anche con gli studenti, sia possibile risolvere quanto prima in modo soddisfacente ed in via definitiva gli annosi problemi di Socio-

logia ». Ecco alcuni punti evidenziati dalla risposta che gli studenti hanno inviato il giorno successivo al Rettore: « chiediamo di essere informati sui provvedimenti in corso del C.d.A. per superare la precaria situazione del nostro Corso di Laurea » ed inoltre « avere una risposta in tempi brevi da inviare al suo effettivo interlocutore: L'Assemblea di Sociologia occupata ».

23 Febbraio. All'ordine del giorno: la lettura del documento unitario dell'intercommissione sulla legge Ruffini (votato poi a maggioranza), il resoconto dell'assemblea al Navale, le proposte per continuare il Movimento dopo lo stato di occupazione. **Caroline:** « L'incontro con le altre facoltà ed atenei non è stato niente di eccezionale. Ci aspettavamo di più. Non si è dibattuto su quello che veramente ci interessava. Mi è sembrata quasi una buffonata ». Continua **Gennaro:** « L'incontro interfacoltà del 22 ha deliberato che le decisioni prese durante gli incontri devono essere votate dalle singole assemblee prima di essere attuate. Sul piano operativo penso siamo giunti al momento di pensare a proposte concrete da attuare dopo l'occupazione: l'assemblea come organismo costitutivo, per poter continuare a lavorare lasciando inalterati i gruppi di studio ».

Forte la posizione di **Virginia:** « Gli studenti (di Pisa e Perugia) che hanno partecipato ieri sera a Samarca (trasmissione di RAI 3) hanno

dimostrato molta ignoranza nelle risposte. Rappresentanza? Se vogliamo avere un dialogo ne abbiamo bisogno, non va contro la democrazia ».

Giunge notizia della nuova situazione di Mezzocannone 16. Ecco 'la reazione di **Marina:** « Dobbiamo dissociarci, è necessario. Più andiamo avanti e più ci strumentalizzano. Inoltre ricordatevi che data la situazione corriamo il pericolo di perdere l'Anno Accademico ». « L'occupazione sta diventando la tomba del Movimento »: è quanto afferma **Mauro**, che continua: « propongo di disoccupare ma continuare con forme alternative le nostre rivendicazioni e soprattutto dobbiamo cercare l'unità ». Molti ritengono che l'occupazione sia stata utilissima, « ha risvegliato la nostra coscienza critica, prolungarla non so che senso abbia » dice **Rosario** che propone l'uso di un'aula, l'istituzionalizzazione dell'assemblea. Vengono inoltre votati i portavoce che parteciperanno all'incontro di Firenze (26 Febbraio-2 Marzo), durante il quale proporranno di disoccupare simultaneamente facoltà occupate.

26 Febbraio. C'è aria di smobilitazione, si discute ancora dei metodi per continuare il Movimento. Si decide di mantenere i contatti con i delegati a Firenze, continuare a studiare forme alternative all'occupazione, dissociarsi dalle iniziative degli occupanti di Mezzocannone 16, di non partecipare agli interfacoltà in loro presenza.

Una poesia con tanta fantasia

Dopo aver preso in prestito alcuni cognomi dei docenti, con un po' di fantasia gli studenti di Sociologia occupata hanno creato un componimento che ha destato l'attenzione ed il divertimento di quanti hanno notato il grande cartellone che fino a pochi giorni fa era affisso presso i locali di via Rodinò.

Questa è un'occupazione **Gentile**, dai metodi un po' **Lentini**. Occorrerebbe grande quantità di: pasta **Abruzzese**, carne di **Vittello**, vino **Pugliese** un po' **Asprea**, **Calicea** con friarielli, **Cerese** e **Persico** di stagione.

Bisogna capirci, siamo diventati tutti un po' **Macry** e ci fa **Malatesta** sotto il sole **D'Agostino**.

Questo è **Lospinoso** problema che affligge gli studenti del Corso di Laurea in Sociologia.

I docenti non capiscono **Mango** una **Mazzacane**: con la fame che ci ritroviamo non possiamo **Scalamonti**.

Abbiamo perciò tutta la **Ragone** per protestare.

Il momento non è ancora **Amaturo**.

Ci vorrebbe un buon **Mastrapaolo** che sappia usare i **Martelli**.

Siamo stati **Scartezzini** per tanto tempo, adesso togliamoci la **Petrillo** dalla scarpa.

Queste parole impresse sul **Piperno** recitano: **Signorelli** si nasce non si diventa!!!

Non siamo **Lionetto** ma **Pantera**

Segreteria nuova sede nuovi problemi

« Lo sportello di Sociologia è stato trasferito dal 9 febbraio presso la Segreteria di Lettere e Filosofia a Porta di Massa ». L'avvio è affisso a Palazzo Grimaldi.

Nessuna traccia dei soffitti impiegati presso la segreteria indicata. Per il momento il personale della segreteria di Sociologia non ha contatti con gli studenti, è sostituito dagli impiegati di Porta di Massa. Siamo andati a cercarli nella nuova sede in preparazione sita ad angolo tra via Lanzeri e via Porta di Massa. « Siamo sull'orlo del collasso » queste le parole con cui ci ha accolto il capo-sezione, dott. **Francesco Marra**, « tutti gli sforzi fatti per soddisfare le esigenze del Corso di Laurea nel corso degli anni non sono stati assolutamente considerati nei destinarci in questa nuova sede. Lo spazio è pochissimo. In una stanza di soli 30 mq. dobbiamo lavorare in cinque, tra carta, terminali, scrivanie. Siamo stati ammassati. È proprio il caso di dirlo ». Oltre alla stanza indicata, la segreteria di Sociologia è fornita di un locale dallo spazio limitato « Poco per contenere i fascicoli, ed il materiale tutto a nostro carico » continua il dott. Marra. Diminuisce anche il numero di impiegati: la sig. **Ricciardi** è stata trasferita a Giurisprudenza, il Sig. **Nicifero** ha ottenuto il trasferimento a Roma ma non è stato ancora sostituito come previsto. Lo scorso anno era stato invece chiesto l'incremento di due unità, un impiegato ed un bidello. Attualmente il personale è costituito da cinque unità, fino all'83 erano nove. « Ho fatto davvero molti sacrifici per questa segreteria, continuo a fare » ci dice ancora il dott. Marra, « data la mancanza di personale svolgo funzioni da bidello a capo-sezione. È una situazione insostenibile. Abbiamo fatto presente la situazione a chi di competenza, allo stesso Rettore ma non ci sono giunte risposte. Dell'attuale stato sicuramente ne soffrirà l'utenza studentesca. Non c'è la possibilità di soddisfare le esigenze come prima ». Non è stata ancora fissata la data di attivazione dei nuovi locali al pubblico. Devono essere ancora installati i terminali.

« È probabile che una volta attivata questa nuova sede lo sportello di Sociologia sarà accorpato ad un altro Corso di Laurea. Bisogna pensare che noi della segreteria di Sociologia dobbiamo offrire il servizio al 40% degli iscritti alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Questo è solo uno degli elementi non considerati ».

Notizie flash

• **SCUOLA PER ASSISTENTI SOCIALI** — Ne abbiamo parlato con il prof. **Giuseppe Acocella**. Non vi è stato alcun esame di ammissione: « erano sessanta i posti disponibili, solo ventotto le persone che si sono presentate il giorno della prova, come previsto dal bando di concorso. L'attribuzione dato il numero dei candidati è scattata automaticamente » ci ha spiegato il vice direttore della scuola. Ancora da decidere docenti e locali dato lo stato di agitazione degli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia alla quale la Scuola a fini speciali afferisce.

• **MARXISMO E DEMOCRAZIA IN UN SEMINARIO** — Ha destato interesse il seminario su « Il movimento liberale del marxismo e la democrazia » tenuto in due momenti (16 e 23 febbraio) dal prof. **Orlando Lentini**, titolare della cattedra di Storia della Sociologia. L'incontro ha richiamato l'attenzione di ex-studenti che hanno colto



Segreteria

l'occasione per seguire ancora una lezione del professore.

• **PIANI DI STUDIO** — Sono affissi in bacheca in questi giorni i piani di studio approvati dalla Commissione

Orientamento e Piani di studio. Ancora da stabilire le date di convocazione per coloro che devono apportare, data la boccatura, variazioni ai piani.

Sociologia è a cura di **Iolanda Verolino**

Il 20 febbraio ad un mese dall'occupazione vincono i sì

(R.A.) Dopo oltre cinque ore di accessissimo dibattito, (sono quasi le quattro del pomeriggio di venerdì 20 febbraio), gli studenti della facoltà di Scienze Politiche, riuniti in assemblea presso l'Aula Vanvitelliana, hanno votato: 127 no e almeno 160 sì; l'occupazione continua.

Un'assemblea fiume che ha funzionato ad un regime di 15 studenti all'ora, iscritti a parlare, a spiegare le loro posizioni, le loro esperienze e a portare il loro contributo.

In sostanza anche se gli studenti alla fine si sono divisi in due schieramenti, l'uno contro l'altro, le posizioni, le sfumature, hanno dimostrato che il discorso sulla proposta di legge Ruberti e sui problemi della facoltà è molto più complesso di quanto si pensasse.

« Il bilancio dello stato è in rosso — si è detto — e siamo già il 'Mezzogiorno' d'Italia; vogliamo diventarlo anche d'Europa? Insomma ben vengano gli imprenditori ».

« Se il Governo è in bolletta, è stato risposto, è perché ruba! Ma ciò non significa che debbano farlo gli imprenditori e magari sulla pelle della cultura ».

E poi ancora: « quello che si doveva dire è stato già detto; dopo la produzione dei due documenti sulla 'Ruberti' e sui problemi della facoltà, Scienze Politiche Occupata non sta producendo più nulla », afferma un anti-occupazioneista.

« È venuto il momento di raccogliere i frutti del lavoro fin qui svolto — si è sostenuto dall'altra parte — aspettiamo i risultati dell'assemblea nazionale di Firenze e poi decideremo se e come continuare ».

Ma le polemiche sono proseguite anche sul terreno della legittimità e della rappresentatività dell'assemblea stessa. « Gli iscritti sono circa quattromila, si è tuonato da una parte — qui siamo solo quattrocento; che diritto abbiamo di decidere? ».

« L'assemblea è stata ampiamente pubblicizzata già da diverso tempo, — è stato risposto — e, chi è assente, chi è disinteressato ai problemi del diritto allo studio non può avere nulla da recriminare ».

Polemiche anche sulla partecipazione all'occupazione che fino ad allora ha visto tanti voti ma poche costanti presenze in facoltà. Un problema reale, si è detto, dovuto in parte alla presenza di molti studenti fuori-sede, che si registra soprattutto quando c'è da fare la notte, (in facoltà) ma che col tempo si va attenuando. Aumentano giorno per giorno gli studenti che hanno capito l'importanza dei problemi che si sta cercando di affrontare e risolvere.

Poi anche l'augurio che tutto quanto è stato fatto e detto fino ad oggi non vada sprecato e dimenticato e che serva da trampolino di lancio per un sempre più proficuo e costruttivo dibattito per l'attua-



L'Assemblea del 20 febbraio

zione di un diritto allo studio che sia garantito non solo sulla carta ma concretamente.

Convergenza di vedute invece sul pericolo reale o meno di perdere l'anno accademico o comunque sul tempo sottratto a corsi ed esami.

Anche se qualcuno ha detto che « i danni di oggi si pagheranno domani », resta comunque la sensazione che ne sia valsa la pena, dati i contenuti della protesta e le prospettive negative di una troppo disinvoltata politica di gestione dell'università in generale.

Opinioni a confronto

Chi la dice cotta, chi la dice cruda. Ma su una cosa tutti concordano: nella Facoltà occupata si lavora. Questo perlomeno è emerso da un'indagine lampo svolta tra gli studenti.

Rosario, primo anno, appoggia pienamente la decisione dell'ultima assemblea che ha deciso di continuare l'occupazione. Ritiene infatti che se il mese d'occupazione fosse terminato lì, non avrebbe avuto alcun senso la protesta. « Dobbiamo perseverare », queste le sue parole: « Le condizioni della nostra Facoltà sono pietose, noi del primo anno siamo rimasti senza sede ed è giusto che ci facciamo in qualche modo sentire ». C'è però chi non la pensa così. Adele, primo anno, ritiene infatti del tutto inutile occupare la Facoltà. Ammette, che ci sarebbero da affrontare molti problemi urgenti, come la carenza di aule, ma non crede in una forma di protesta come questa. « Non può che danneggiarci ».

Senza contare che non riesce a studiare, un po' per pigrizia, un po' perché sa che i corsi tarderanno ad incominciare. Stessi problemi per Angela, che non studia quanto dovrebbe. « Noi matricole già siamo sbandate perché all'improvviso dobbiamo affrontare un nuovo tipo di studio, problemi, nuove materie, con quest'occupazione poi, mi trovo completamente fuori 'fase' ». Ritiene inoltre che l'occupazione a Napoli sia voluta più per carenze di strutture che per la legge Ruberti. Luca, del secondo anno, ci confessa di trovarsi perfettamente d'accordo con gli occupanti. « Dobbiamo combattere la Ruberti. La privatizzazione non farà che nuocerci, non vogliamo enti privati e pubblici all'interno dell'Università. Il progetto di legge Ruberti lascia facilmente intuire che ancora una volta lo strapotere dei professori e dei Rettori ci costringerà a subire. Ed è per questo che è giusto lottare ».

Studenti favorevoli e contrari. I pareri sono diversi, ma quanti si stanno realmente interessando alla vicenda? Quanti si recano in Facoltà per discutere, informarsi sugli sviluppi?

Monica sostiene che i gruppi di studio di Scienze Politiche abbiano svolto, al contrario di altre Facoltà, un lavoro ammirevole. Non si è perso tempo in feste e in altre stupidaggini, si è lavorato duro, si è cercato di proporre qualcosa di concreto contro la Ruberti. Difendere il diritto allo studio e lavorare per cercare di ottenere qualcosa di migliore rispetto alla situazione attuale. « Abbiamo atteso tanto tempo una riforma che speravamo potesse migliorare la nostra condizione di studenti. Purtroppo niente da fare! ». L'impegno di coloro i quali si recano ogni giorno in Facoltà è stato notato un po' da tutti gli studenti. Ognuno ha un compito diverso: chi nel servizio d'ordine, chi nell'ufficio stampa.

Hanno perfino ridipinto alcune pareti della Facoltà che erano state imbrattate con scritte. Dopo il concerto tenutosi in Facoltà si era lesionato un muro e loro da bravi muratori con calce e paletta hanno cercato alla meglio di aggiustarlo. « Se non altro questo movimento ha fatto interessare un po' tutti gli studenti ai problemi che l'università ogni giorno deve combattere, qualunque sia il risultato di questa protesta. Credo che già questo sia un successo ». Queste le parole di Dario studente del secondo anno.

Veronica Ranieri

Lauree sì, Consiglio no!

Il 25 una seduta di laurea nella Facoltà occupata. Polemica tra studenti e Preside per il Consiglio

« Sedute di laurea sì, consiglio di facoltà no? ». È il testo dello striscione posto dagli studenti a coreografia dell'Aula Magna venerdì 25 febbraio. In quella data si è tenuta una seduta di laurea nella Facoltà occupata, grazie all'accordo raggiunto tra gli studenti e il Preside.

La cerimonia di conferimento si è conclusa senza problemi alle 12,45 ma ad attendere commissione e laureati fuori dall'aula c'erano loro, gli studenti occupazionisti della « facoltà in tregua ».

Labbra incrociate (in silenzioso dissenso) gli studenti hanno ritmato un forte e lungo applauso. La prima ad uscire dall'aula è la professoressa Colarizi con un sorriso sulle labbra. « Una manifestazione così ironica e civile non potrebbe provocare qualcosa di diverso », ha poi spiegato. E chi ha da intendere intenda. Poi, usciti tutti gli altri, via i cerotti e fuori gli slogan: « Da Palermo al settentrione un solo grido: occupazione! ».

Un po' di tensione ma niente di più e quindi i commenti: « Quando sono cose civili — spiegava agli studenti il dott. Alemi, assistente di Diritto Amministrativo, — avete tutto il diritto di farle ». Poi ha proseguito sul nostro taccuino con un commento sull'occupazione: « È un peccato rischiare di perdere l'anno accademico così; già gli studenti di Scienze Politiche sono penalizzati perché non hanno accesso alla libera professione e poi per i concorsi occorrono sempre degli anni ».

Di diverso parere sullo strumento dell'occupazione, il professor Paolo Pollice, docente di Diritto Privato, intervistato in altra sede da Ate-neapoli. Sulla piattaforma degli studenti afferma: « Quale altro strumento di protesta hanno gli studenti? Certo ci sarà un piccolo tributo da pagare, una piccola perdita, ma sono cose abbastanza recuperabili e facilmente gestibili. Una cosa però ho notato: c'è stata una scarsa sensibilità del mondo accademico e molto paternalismo da parte del Ministro. La piattaforma, tranne alcune cose di difficile realizzazione, contiene punti importanti che vanno discussi e affrontati: raddoppio delle cattedre, apertura pomeridiana della biblioteca, un'emero-teca, corsi integrativi. Sono tutte richieste interessanti che però necessiteranno di finanziamenti, personale ed altro; certo i problemi riguardano soprattutto il Consiglio d'Amministrazione ed il Ministero, e al di là del momento di attuazione sarà su questo terreno che si misurerà la volontà del ministro di voler realmente affrontare i problemi dell'università ».



Uno dei protagonisti del giorno, il neo laureato Giuseppe Manzo sostiene: « È andato tutto bene come una normale seduta di laurea; credo che i neo-laureati abbiano capito ed apprezzato il gesto: le ragioni degli studenti che hanno permesso il regolare svolgimento della seduta. E il senso degli applausi era abbastanza chiaro ».

Ma il finale a base di cerotti, applausi e slogan ha dato vita anche ad un'altra forma di dissenso: il dissenso contro il dissenso. Per il sig. Rossi, bidello della facoltà, così come per altri, gli studenti non sono stati ai patiti: si doveva evitare anche quella forma di protesta con la quale la seduta si è chiusa.

Per gli studenti però quello era davvero il minimo data la « mancanza di disponibilità del preside » a convocare in tempi brevi il Consiglio di Facoltà.

E dello stesso giorno il « Comunicato per gli studenti della Facoltà di Scienze Politiche »: « Il Senato Accademico ha vietato la convocazione dei consigli di facoltà, di dipartimento e di Istituto finché permangono l'occupazione dei locali ».

Poi quello del Senato Accademico che invitava i presidi a discutere in sede istituzionale i documenti e le richieste degli studenti nei tre giorni successivi all'agibilità della facoltà; quindi la risposta degli studenti contenuta in un altro comunicato stampa.

« La Facoltà di Scienze Politiche Occupata in merito al documento del Senato Accademico che si è dichiarato disponibile a discutere dei problemi della Facoltà, è costretta a rifiutare tale proposta non avendo ottenuta dal preside, prof. Cuomo, la disponibilità ad esaminare le problematiche sollevate dagli studenti in seno ad un Consiglio di Facoltà. Conseguentemente appare chiara l'impossibilità da parte del nostro Preside di rendersi portavoce dei problemi di questa Facoltà, non essendo a conoscenza degli stessi ».

La frattura sembra evidente e mentre si attendono le decisioni dell'assemblea plenaria, la ricomposizione dei rapporti sembra volere tempi lunghi.

Roberto Aleo

Il documento sulla didattica



L'Università è una istituzione. Le istituzioni hanno origine per realizzare le « aspirazioni » o « desideri » dell'essere umano. Per capire che cosa sia l'università, così come accade per qualsiasi altra attività umana, dobbiamo ritornare agli inizi. Si sono individuati come fondamentali per l'università i seguenti tre ruoli: Sociale, Formativo, Culturale. L'università è un frammento di collettività. Essa non può pertanto considerarsi un sistema isolato: deve stringere legami col mondo sociale così da riuscire veramente a comprendere le sue dinamiche profonde. L'università deve sviluppare la sua capacità di adattamento. È necessario che essa sappia rispondere alle sollecitazioni del mondo esterno per diventare essa stessa un agente di cambiamento della società, una società che sia: *Pluralistica* rispetto ai valori; *Democratica* nei suoi modi di realizzarsi ed organizzarsi; *Tollerante* nei confronti delle iniziative più diverse; *Attenta* ad utilizzare forme istituzionali basate sul rispetto delle decisioni prese in comune, della libera circolazione delle informazioni. L'università deve fornire tutto ciò che può aumentare, in rapporto alla vita sociale, il livello di autoaffermazione, di coinvolgimento e di reattività degli individui. L'ampiezza e la forma del sistema di insegnamento universitario dipendono dal peso relativo, rispetto al sistema complessivo dei valori, che la collettività attribuisce alla formazione ed educazione dell'individuo. L'università deve fornire la piena realizzazione dell'individuo, indipendentemente dalle esigenze di formazione professionale, ma anche da norme e vincoli di qualsiasi genere. Deve tendere a sviluppare al massimo le attitudini che l'individuo possiede in qualunque campo. « L'università deve educare per motivare ». Deve articolare i propri obiettivi intorno a due poli: 1) la formazione professionale; 2) l'educazione della personalità. Tendere inoltre ad assicurare un'integrazione tra le due funzioni.

L'università deve essere concepita come l'ambiente in cui gli individui trovano i

mezzi materiali ed umani per dare a se stessi una formazione che corrisponda ai loro gusti, alle loro aspirazioni, alle loro attitudini. La formazione procede attraverso l'acquisizione di metodi e non di sole conoscenze specifiche. « *Formazione* » significa « *esperienza* », dibattito con la razionalità, la cultura, il mondo, la società e il suo avvenire, di cui ognuno deve sentirsi responsabile. Cultura non è uno « *stato* », è l'atteggiamento della conoscenza, curiosità del sapere, articolato nelle sue molteplici manifestazioni intellettuali, spirituali, sensibili. Espressione della cultura universitaria è l'attività di ricerca, intesa come « *estensione del sapere* ». La ricerca si pone il « *progetto scientifico* », il progetto di uno sviluppo sistematico della conoscenza razionale basata sul ragionamento e sul controllo dei suoi esiti. La ricerca è « *l'esperimento della conoscenza* ». Il « *progetto scientifico* » ha un valore a se stante. Esso corrisponde alla concezione di un sapere critico che si controlla nel suo farsi ed elabora coscientemente i processi che dovrebbero assicurare il progresso. Per essere viva, la ricerca deve procedere ad una verifica del progetto da cui nasce. La ricerca necessita delle condizioni più favorevoli alla sua realizzazione. È compito della comunità scientifica pertanto garantirle *Libertà intellettuale; libertà istituzionale; possibilità di integrazione con la didattica; autonomia di gestione; strumenti di lavoro necessari; risorse finanziarie.* « *L'indipendenza è contemporaneamente condizione e garanzia delle attività universitarie* ». L'Università deve continuare ad essere « *il luogo dove si persegue, liberamente, senza vincoli, l'esperienza della ragione* ». « *L'impresa deve invece restare un'organizzazione al servizio del consumatore in uno spirito di produzione, che la caratterizza con altri vincoli ed altri conflitti* ».

È in virtù di questa distinzione che l'Università deve essere e deve rimanere indipendente dalle istituzioni direttamente orientate alle attività pratiche (aziende, amministrazioni, servizi...).

Architettura occupata tra seminari, convegni e feste

Studenti e mass media

Domenica 4 marzo, ore 10,30. Nella Sala conferenze biblioteca comunale Maddaloni si è tenuto un dibattito pubblico dal tema: « *Il movimento degli studenti, i mass media e il conflitto* ». L'obiettivo del dibattito era quello di porre l'attenzione sul problema dell'informazione falsa e tendenziosa che i giornali ed i mass media in genere hanno presentato sul movimento. Inoltre si è fatto il punto sulla possibilità di una comunicazione diretta tra gli studenti del movimento e l'opinione pubblica anche dove il movimento non è presente. Si è cercato di sostenere e praticare solidarietà a questo movimento, che si oppone alla verticalizzazione della scuola e della società, e rifiuta il sapere acritico e semplicemente produttivo di profitti e lotta per una società più egualitaria e senza oppressione. Al dibattito, organizzato dal Collettivo Redazionale Officinale, hanno partecipato una rappresentanza degli studenti, ed alcuni cittadini.

Arkarnevale

Ad Architettura anche il Carnevale è *Arkarnevale*. Martedì 27 febbraio alle ore 21,00 presso la Facoltà di Architettura è stata organizzata una festa di Carnevale.

Hanno preso parte alla festa circa 500 studenti tra quelli di Architettura e quelli di altre Facoltà. Anche Palazzo Gravina è stato travolto dal Carnevale.

Sulle teste delle statue della facciata principale sono stati posti dei cappellini variopinti che rallegrano il grigio Palazzo. Parola d'ordine della serata: « *divertirsi in maschera* »! Coloro che hanno infatti partecipato alla serata erano mascherati o comunque sono stati truccati, in sala trucco adibita per l'occasione in cortile, da disegnatori che hanno dato sfogo alla loro libera fantasia.

Si è ballato fino alle due circa; la festa è poi finita alle tre anche se un piccolo gruppo è rimasto in piedi fino all'alba per assistere alla visione del film « *The blues brothers* ». Non tutti però si sono dati ai divertimenti; i ragazzi della sala fax sono rimasti tutta la notte in attesa di notizie da Firenze... Divertirsi sì, ma prima viene l'occupazione!

« Droga », anti proibizionisti e proibizionisti a confronto

Lunedì 26 febbraio presso la Facoltà di Architettura occupata si è tenuto un incontro sul tema droga.

Sono intervenuti: **Amato Lambertini** direttore dell'osservatorio sulla camorra; **Marcello Tagliatela** consigliere comunale M.S.I.; **Luigi Del Gatto** presidente del coordinamento radicale anti-proibizionista; **Ello Vito** vicesegretario nazionale del CO.R.A. oltre a studenti delle facoltà occupate.

Francesco Buonfantini ha commentato così l'evento: « *per la prima volta si è trattato di un confronto di idee e non di ideologie. Non è stato uno scontro tra fazioni divise da vari modi di pensare, ma è stato un incontro sereno e chiaro nel quale sono emerse le diverse posizioni politiche su un tema così attuale e scottante quale quello della droga* ». Sono intervenuti anche ragazzi del FUAN oltre agli esponenti della Sinistra. L'incontro è stato poi trasmesso da Radio Radicale. « *Comunque la novità dell'evento sta anche nel fatto che sono stati messi a confronto politici di diversi partiti in una facoltà occupata e comunque in una facoltà come Architettura solitamente di Sinistra* », afferma Buonfantini.

Contro occupanti

Venerdì 23 febbraio si è tenuto un incontro tra gli studenti contrari all'occupazione presso Piazza Bellini.

Erano presenti circa 70-80 persone; accomunava questi studenti il desiderio di riprendere al più presto le attività didattiche. Le soluzioni prospettate sono state riassunte in un documento sottoscritto da circa 60 persone e contenente una serie di punti tra cui il ripristino delle lezioni, dei corsi e degli esami; il desiderio di continuare i lavori delle Commissioni ma non nelle ore di lezione; la necessità di indire il Consiglio di Facoltà.

Ha preso parte all'incontro anche il prof. **Andriello** che ha invitato gli studenti a partecipare ai lavori delle Commissioni. L'incontro è stato poi aggiornato al 28 febbraio sempre a Piazza Bellini. Mercoledì erano pochi i presenti, ma si è comunque effettuata la raccolta delle firme. Dopo aver fatto il punto della situazione, tenendo presente l'assemblea nazionale sull'occupazione che in questi giorni si tiene a Firenze, si è deciso di presentare alla Procura della Repubblica, un esposto contenente l'elenco delle firme e le motivazioni che hanno spinto questi studenti a prendere posizione. L'esposto è stato inviato al Rettore, al Preside, alla stampa. Per sabato mattina è stato fissato un appuntamento con il Preside Siola, a via Tarsia, con l'intento di richiedere per la prossima settimana la convocazione del Consiglio di Facoltà. Sempre per sabato è prevista un'assemblea a Palazzo Gravina per decidere di sbloccare la Facoltà.

Arkafé

La Facoltà di Architettura da circa una decina di giorni può contare su un nuovo spazio adibito ad incontri e conversazioni. Si può bere prendendo birra, cocacola e succhi di frutta alla modica spesa di lire 1.000 oppure panini, toast e primi piatti riscaldati, sempre a lire 1.000.

Arkafé è nel cortile di Palazzo Gravina ed è costituito da due piani. Al primo è collocato un bancone tipo pub con sgabelloni; al secondo sono sistemati vari tavoli con sedie. Tra un banchiere ed un morso al panino si può discutere di arte, architettura, di problemi della facoltà e « dell'occupazione ».

L'orario di apertura è dalle ore 19,00 in poi; è chiaramente gestito dagli studenti che utilizzano il cibo della mensa. Ovviamente il tutto ha come scopo quello di far incontrare gli studenti, non quello del lucro.

Nell'attesa del panino si possono leggere riviste, compreso il nostro Ateneapoli, e quotidiani.

A cura di Daniela Sommella



LIBRERIA CLEAN
• libri • riviste • manifesti •
di architettura

Via d. Iloy 49 (piazza monteoliveto), napoli ☎ 5534419
redazione casa editrice,
via S. pasquale a china 35, napoli ☎ 416369

Botta e risposta studenti Senato

La risposta al documento del Senato Accademico

« C'è chi finge di non sapere! ». Questo l'amaro commento degli studenti del Navale al documento del Senato Accademico, riunitosi il 26 Febbraio con il seguente ordine del giorno: « Stato di occupazione dell'Istituto Universitario Navale — Delibere conseguenti ». Come risulta dal documento in questione, è stato proprio il Rettore, prof. Gennaro Ferrara, ad aprire il dibattito chiarendo la propria posizione. Dopo aver ribadito la gravità del blocco delle attività didattiche, di ricerca ed amministrativo-contabili, lo stesso ha sottolineato la propria disponibilità al dialogo « anche in assenza di richieste da parte degli studenti ». Sulle rivendicazioni studentesche in merito alla ormai famosa equipollenza, il Rettore sostiene che « il riconoscimento dell'equipollenza era una procedura avviata da tempo dalle Autorità Accademiche e non era stata ottenuta in precedenza a causa di un iter burocratico lungo e complesso ». Sul problema degli spazi, il prof. Ferrara ha garantito l'avviamento di un programma di acquisizione edilizia precedentemente elaborato.

Lo stesso ha rammentato inoltre che « è in fase di studio l'utilizzazione dello spazio del cortile interno con struttura provvisoria, da destinare ad aule e ad altri usi connessi con le esigenze didattiche ».

Parlando poi della riforma di Scienze Nautiche, il Rettore ha sottolineato l'impegno delle autorità accademiche che ha portato al riconoscimento della laurea in Discipline Nautiche per la partecipazione ad alcuni concorsi per borse di studio. Si è inoltre mostrato disponibile a facilitare il passaggio degli studenti di Scienze Nautiche ai nuovi corsi di laurea. Il prof. Ferrara ha concluso sostenendo di aver soddisfatto tutte le richieste degli studenti che erano di sua competenza. E a questo punto la frase che ha causato una fortissima reazione degli studenti: « *Rebus sic stantibus, non esistono ragioni che giustificano, se mai vi sono state, l'attuale stato di occupazione* ». Conclude il documento un elenco dei danni causati dall'occupazione ed una richiesta del Senato Accademico al Rettore di informare della situazione alcuni organi di Governo (Ministro Ruberti incluso n.d.r.).

Pronta la reazione degli studenti del Navale i quali, riuniti in assemblea giovedì 1° marzo, hanno provveduto alla compilazione di un documento di risposta a quello del Senato Accademico. Le accuse alle Autorità Accademiche sono ben precise. Si parla di « *voluta disinformazione e di totale falsità e malafede di alcune affermazioni* ». In risposta alla frase: « *... non esistono ragioni che giustificano, se mai vi sono state, l'attuale stato di occupazione* », gli studenti hanno

accusato le autorità accademiche del Navale di « *non voler riconoscere il Movimento in quanto tale e le sue ragioni* ».

Ci si riferisce chiaramente al d.d.l. Ruberti, mai nominato nel documento del Senato Accademico. Sul tanto auspicato « *dialogo* », il Movimento di occupazione dell'IUN ha fatto notare la scarsa disponibilità del corpo docente sia in occasione della richiesta di convocazione di un Consiglio di Facoltà, sia in occasione dei seminari ai quali hanno partecipato pochissimi docenti (per lo più di Scienze Nautiche n.d.r.). Sull'approvazione della « *leggina sull'equipollenza* », il Movimento ha disapprovato con fermezza il tentativo del Rettore di sminuire l'importanza dell'azione studentesca.

Sul riconoscimento della laurea in Discipline Nautiche per la partecipazione ad alcuni bandi di concorso, gli studenti dell'IUN hanno sottolineato il ritardo con cui è stato ottenuto un atto « *più che dovuto* » e hanno accusato il Rettore di « *avere a lungo ignorato una Facoltà di cui Egli stesso rappresenta la massima autorità* ».

Il movimento ha poi messo in risalto l'evidente contraddizione derivante dal confronto delle espressioni: « *...in assenza di richieste da parte degli studenti* » e « *In qualità di Rettore sono venuto incontro a tutte le richieste degli studenti...* » entrambe contenute nel documento del Senato Accademico.

Gli occupanti del Navale, sottolineando che il programma di acquisizione edilizia è frutto del Rettorato (precedente), e apprezzando comunque gli sforzi dell'attuale Rettorato in materia di acquisizione di nuovi spazi, hanno comunque espresso preoccupazione per il probabile aumento delle iscrizioni future, dovuto all'equipollenza. All'accusa di « *blocco di tutte le attività* » universitarie, gli studenti hanno risposto ricordando che il movimento dell'IUN, ha permesso lo svolgimento di un concorso ministeriale, anche in presenza dello stato di occupazione. Hanno ricordato, inoltre, di aver reso possibile il pagamento degli stipendi ai docenti ed ai non docenti.

Il documento si conclude con una posizione ben precisa degli studenti dell'IUN: « *Il movimento di occupazione studentesco dell'Istituto Universitario Navale, auspicandosi di aver definitivamente chiarito dubbi e falsità sulle posizioni prese e sugli atteggiamenti, assunti, fa presente che non riconoscerà più alcun documento che non sia indirizzato direttamente allo stesso Movimento* ».

Pagina a cura di
Giorgio Santisi
e Pino Adamo

Scienze Nautiche ancora occupata... e preoccupata

Proteste contro le modifiche di Statuto e i nuovi Corsi di Laurea

Tre mesi di agitazione, uno di occupazione, cinque corsi di laurea e 400 studenti.

Così si presenta in sintesi l'eterogenea situazione, al Navale, della facoltà più preoccupata di Napoli.

Due mesi di protesta civile e pacifica degli studenti, con partecipazione e dialogo senza possibilità di essere ascoltato, sulla riforma di statuto. Un mese di lotta in concomitanza col « Movimento » hanno dato dei frutti: lo stato di agitazione ha permesso di studiare nei dettagli le proposte di riforma presentate nei consigli di facoltà che hanno preceduto la protesta.

Il comitato « Scienze Nautiche » ha presentato un nutrito documento ai docenti ed al Preside Pugliano che identifica lo scontento generale. Questo documento esordisce in modo pessimistico: « *Il comitato Scienze Nautiche ha avuto modo, in questi giorni di occupazione, di analizzare alla radice gli atavici problemi della facoltà* ». Tale documento sottolinea una « *non professionalità* » e parla di « *spaccatura interna della facoltà* » tra i docenti, i quali hanno permesso alla cucina E.T.C.I. di espandersi a macchia d'olio, costringendo la facoltà di Scienze Nautiche in spazi « *destinati alla didattica e alla ricerca sempre più ristretti* ». Il volumetto esposto dal comitato « Scienze Nautiche » è un duro attacco a tutte le componenti accademiche e l'accusa è rivolta anche « *ai Rettorati e alle presidenze passate ed attuali* ».

Poi c'è il forte scontento degli studenti sulla riforma di Statuto: « *Da queste ipotesi di Riforma risultano snaturate le competenze e le acquisizioni culturali e scientifiche già consolidate, mentre vengono enfatizzati aspetti di sicuro valore culturale, ma di fatto estranei alle vocazioni della Facoltà e alle indicazioni che hanno indotto gli studenti ad intraprendere il corso di studi* ». Le motivazioni della protesta si dirigono sui singoli corsi di laurea in via d'approvazione. Si parla di « *Matematica Computazionale* » e il comitato spara a zero: « *ci sarebbe invece da sottovalutare la capacità critica di chi pretende di istituire un nuovo corso di Laurea in Matematica Computazionale, quando poi questo esiste a Napoli presso la Facoltà di Matematica, anche se non con la stessa denominazione* ». Su questa logica l'attacco passa nei confronti del corso di laurea « *Scienze e Tecnologie dello spazio* » e continua per tutti i corsi di laurea, in blocco, presenti nella riforma. Comunque lo scontento verte principalmente sulla scarsa presenza, del titolo di studi attuale, in bandi di concorso e nei settori di stretta competenza. Il documento conclude con delle richieste precise:

« *1) Che il Rettore, il Preside, e l'Intero Consiglio di Facoltà di Scienze Nautiche, si impegnino continuamente*



affinché sia finalmente presente il titolo di Laurea, in Discipline Nautiche, nei Bandi di concorso suddetti ed in tutti quegli altri che loro stessi reputeranno di nostro interesse.

« *Invitiamo il Preside, a rassegnare le dimissioni, qualora reputi, in qualità di massimo rappresentante della Facoltà, di non essere in grado di lavorare nella suddetta direzione.*

« *2) Che le attività didattiche e di ricerca della Facoltà di Scienze Nautiche, si svolgano solo ed esclusivamente in via Acton 38.*

« *Eventuali spazi al di fuori della predetta sede, vengano adibiti esclusivamente dell'I.U.N.*

« *3) Sulla base di una attenta analisi delle proposte di Riforma di Statuto, e alla luce delle forti incongruenze emerse, di rimettere in discussione le stesse tenendo in considerazione le proposte del Comitato* ».

Questo documento è stato presentato all'assemblea del giorno 9 febbraio e ridiscusso nel corso di una « *tre giorni* » (15-16-19 febbraio) di lavori in occasione dei seminari autogestiti.

La discussione ha preso spunto dal documento del comitato, ed è proseguita sui singoli corsi di laurea che afferriranno al Secondo Ateneo. Nei seminari « *imposti* » dagli studenti è stata dichiarata apertamente la posizione della facoltà dal Preside Pugliano: « *Non ritengo di mettere in discussione la riforma di statuto così formulata e — continua — solamente nel caso in cui i docenti, promotori del singolo corso di laurea, sottoscrivono una revisione dello stesso si può pensare ad una convocazione del consiglio di facoltà* ». Inoltre, il corpo docente, presente ai seminari (peraltro molto folto ed apparentemente disponibile) si è dichiarato aperto ad una formulazione delle norme transitorie che permetteranno ai futuri laureati in discipline Nautiche un minimo

di garanzie per un eventuale sistemazione nel mondo del lavoro. La richiesta fatta al Preside di convocazione di un nuovo consiglio di facoltà che ridiscuta sui temi maturati nei seminari, è l'unica cosa che sta a cuore agli studenti. Ma questa possibilità si può verificare ad occupazione finita, quando, è la preoccupazione degli studenti, avranno « *meno peso* » di adesso.

La disponibilità dei docenti al dialogo è ancora una volta una realtà a Scienze Nautiche, ma le posizioni prese dal Senato Accademico del Navale e dalle autorità accademiche nazionali in genere, hanno bloccato tutte le proposte in discussione. Accolto positivamente, dagli studenti, il riconoscimento, dei docenti promotori del corso di laurea in « *Scienze e Tecnologia della navigazione* », del possibile insuccesso che questo corso di laurea potrebbe riscontrare in futuro.

Una discordanza tra studenti è nata anche per Scienze Nautiche. Infatti, venerdì 23, un gruppo di studenti (circa 10), si è posto all'attenzione dell'assemblea per affermare la propria opposizione allo stato di occupazione o meglio per contestare la cosiddetta « *linea dura* » adottata per portare avanti le proposte. Secondo gli occupanti « *questa non è che una delle tante contraddizioni venute alla luce in questi giorni. Nata dal fatto che questi studenti di Scienze Nautiche si sono semplicemente accontentati dell'inserimento della laurea in Discipline Nautiche in borse di studio ed in bandi di concorso* ». Risultato facilmente raggiunto dal Rettore recatosi a Roma, con alcuni studenti, presso la sede del C.N.R.

Nonostante ciò sta prendendo forma una coscienza di base che lascia presagire un'apertura dell'occupazione ed un termine della stessa per consentire lo svolgimento dei Consigli di facoltà. Poi si studieranno nuove forme di lotta.

Docenti assenteisti ai seminari

Fra le molteplici attività dei comitati studenteschi istituiti durante l'occupazione, l'organizzazione dei seminari autogestiti è stata sicuramente una delle più interessanti. Ma purtroppo il tanto atteso momento del confronto con il corpo docente, non ha dato i risultati auspicati. Scarsa infatti è stata la partecipazione dei docenti invitati ad esprimere la propria posizione sui temi in discussione. Il fatto: in data 19 febbraio era stato organizzato un seminario sul tema: « d.d.l. Ruberti: Autonomia e Privatizzazione ».

Ma di tutti i docenti invitati, erano presenti solo in quattro i professori **Iaccarino**, **Mirabile**, **Turturici**, e **Maglio** (che peraltro è un docente del dipartimento di Chimica dell'Ateneo Federiciano). È stato quest'ultimo l'unico a prendere una posizione precisa nei riguardi del DDL Ruberti, sostenendo che il decreto non ha portato nessuna reale innovazione. Il prof. Mirabile, come già ha dichiarato il giorno dell'assemblea con il Rettore, si è opposto ai principi che hanno ispirato il d.d.l. Ruberti valutando l'effettivo danno alla cultura umanistica (cosiddetta « pura »).

Comunque gli studenti sono ancora fiduciosi e vogliono sapere cosa ne pensano i loro dotti professori. Questa fiducia sarà presto soddisfatta (speriamo n.d.r.) nel consiglio di facoltà che si terrà, a fine occupazione, con il solo punto all'ordine del giorno: Posizione della facoltà sul decreto legge Ruberti.

Purtroppo anche l'idea di tenere un seminario sul tema « 68-90 due esperienze a confronto » si è rivelata un fallimento.

L'incontro, che si sarebbe dovuto tenere il 28 febbraio, non ha potuto avere luogo per un quasi totale assenteismo dei docenti invitati. Degli otto docenti che avrebbero dovuto partecipare solo il prof. Turturici era disponibile al 100%. In forse i professori **Iaccarino**, **Savarese** e **Mirabile** (influenzato n.d.r.), irripetibili gli altri (**Salvadori**, **Iappelli**, **Mariniello**, **Panico**).

Danni dei non occupanti al Navale

Il 6 marzo alle ore 9,30 gli studenti non occupanti del Navale si sono dati appuntamento nel cortile esterno dell'I.U.N. Vistasi negata la possibilità di tenere un'assemblea straordinaria nell'aula magna (chiusa per pulizie in vista dell'assemblea convocata per le 15,00), alcuni di loro (circa 30) han-

Gli studenti denunciano intimidazioni

Per venerdì 23 febbraio è prevista un'assemblea degli studenti con il seguente ordine del giorno:

— Piattaforma da presentare all'assemblea nazionale di Firenze;

— Nomina del portavoce

— Formulazione di un documento di disapprovazione del comportamento del Preside De Rosa nei confronti del Movimento e delle richieste degli studenti;

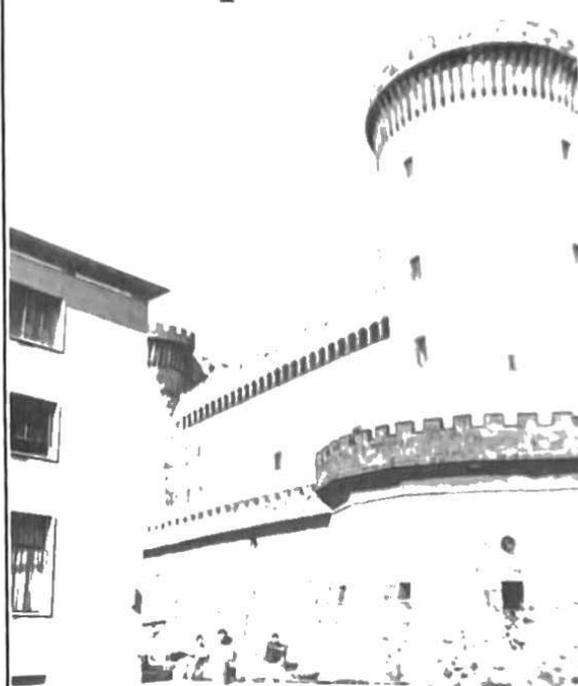
— Delibera del documento cittadino delle commissioni « LEGGE RUBERTI ».

Ma una telefonata del Rettore dai toni decisamente minacciosi, stravolge il programma della giornata. Si parla di un probabile annullamento dell'anno accademico e di una denuncia alla Procura della Repubblica per blocco illegale di pubblico servizio. In particolare ci si riferisce all'impossibilità di accedere agli uffici amministrativi situati al primo piano della palazzina spagnola della Facoltà di via Acton. Il Rettore definisce il blocco delle attività amministrative « una situazione patologica » in quanto tipica solo del Navale. Ben presto il panico assale gli studenti: l'ordine del giorno dell'assemblea viene messo da parte e si discute invece sul comportamento da tenere in caso di intervento delle forze dell'ordine. Le affermazioni (ma non le minacce) del Rettore non appaiono del tutto ingiustificate. In Italia pochissimi Atenei occupati bloccano anche le attività amministrative ed in molte Università sono perfettamente funzionanti segreterie ed alcuni uffici.

« Non dobbiamo dare al Rettore — dice uno studente — il pretesto di far intervenire le forze dell'ordine. Il blocco di un servizio pubblico è un reato molto grave ». Ma subito un altro studente replica: « Facendo entrare il personale amministrativo, dovremmo far entrare il Rettore (il rettorato è parte integrante dell'amministrazione n.d.r.). Così facendo perderemo incisività nella nostra azione ». Ma la discussione viene subito placata da un altro intervento

no reagito strappando tutti i manifesti ed i fax affissi in bacheca. Durante i taufferugli che questa azione di forza ha provocato, qualcuno si è preoccupato di strappare i fili del telefono in portineria. In presenza della polizia, da loro chiamata, i non occupanti hanno letto un documento antioccupazioneista e hanno effettuato una raccolta di firme. Il Rettore intervenuto su richiesta dei non occupanti, ha deciso di convocare il Senato Accademico.

Dalla Spagna al Navale per Erasmus



Dal 9 febbraio sono a Napoli sei studenti dell'Università di Santiago de Compostela in Spagna; seguiranno alcuni corsi di Economia al Navale, avvalendosi dell'opportunità offerta loro dal Progetto Erasmus.

Belen Fernandez, **J. Antonio Poncela**, **Salvador Ortigueira**, **Antonio Rodriguez Sampayo**, **Juan Carlos Cancela Cereijo** e **Fernando del Rio Iglesias** si tratteranno a Napoli fino al 5 Aprile, quando termineranno le lezioni di Macroeconomia, Teoria Monetaria e Modelli lineari di Produzione, tenute per loro dai professori **Panico**, **Salvadori** e **Antonelli**.

In questi tre mesi gli studenti spagnoli si ripropongono solo di ampliare la loro conoscenza di queste materie. Infatti, a differenza dei navalini che sono ora in Spagna, non sosterranno alcun esame in Italia. Dati i prevedibili problemi linguistici gli studenti (che utilizzano testi in lingua inglese) sono seguiti personalmente dai nostri docenti.

Non è facile incontrarli in Facoltà in questi giorni di occupazione: i sei studenti escono solo per recarsi a mensa; per il resto, trascorrono la loro giornata studiando nell'appartamento al centro storico dove sono alloggiati: « Per il momento — dicono — non abbiamo visitato a fondo Napoli: non usciamo molto, presi come siamo dai nostri impegni di studio. Comunque questa città ci piace molto; ci affascina il vostro modo di vivere: caotico, disordinato ma spontaneo ». « La gente qui è molto gentile, espansiva; finora, abbiamo conosciuto pochi colleghi di Napoli, ma quando riprenderanno i corsi avremo certamente maggiori opportunità di socializzare ». Di questo siamo certi, vista la consueta cordialità dei Navalini nei confronti dei loro colleghi stranieri.

Di quest'occupazione che li ha lasciati un po' in disparte sanno poco, ma già sono dalla parte della Pantera: « certo, l'occupazione ci ha impedito di usufruire della Facoltà; ma troviamo giustissimo che gli studenti italiani lottino per i propri diritti. D'altronde, neanche ad occupazione terminata seguiremo i corsi con gli studenti dello IUN: sarebbe troppo dispersivo ».

Non è facile infatti affrontare materie piuttosto complesse, seguendo lezioni tenute in italiano e, all'occorrenza, in inglese. « Peraltro il problema non è solo la lingua. C'è tantissimo lavoro da fare; i docenti sono davvero bravi, ma anche molto esigenti. Abbiamo notato che qui l'impostazione delle lezioni di Economia è molto matematica; forse è questo che ci crea qualche difficoltà ».

Insomma, un'esperienza interessante, ma anche molto faticosa, quella prevista dal Progetto Erasmus. Ma il bilancio resta positivo: « Nel complesso siamo soddisfatti della nostra scelta: ci ha dato l'opportunità di viaggiare, di conoscere nuove realtà; non sentiamo affatto la 'nostalgia' della Spagna: tre mesi non sono molti, e poi, un po' di libertà non fa mai male ».

D'altronde, i 'nostri' avranno modo di rifarsi dagli impegni di studio, visto che dal 5 al 15 Aprile visiteranno alcune città italiane, questa volta in qualità di turisti, e non di studenti di Economia!

Giacinta Cestone
Valentina Barca

Per Lucarelli non c'è alcuna equipollenza

Ottenuta l'equipollenza gli studenti di E.T.C.I. non avrebbero più motivo di temere la concorrenza dell'« eterna rivale » Economia e Commercio. Ma sarà proprio vero? No se c'è ancora qualcuno che continua a boicottare l'affermarsi dei nuovi corsi di laurea nel mondo universitario e, quindi, sul mercato del lavoro.

Forse non è un caso che, proprio in questa occasione, le affermazioni del Preside di Economia e Commercio prof. **Lucarelli**, alimentino l'annosa polemica tra le due facoltà.

Sullo scorso numero del settimanale « Napoli oggi », il Preside Lucarelli sosteneva di non voler più riconoscere alcuni esami svolti ad E.T.C.I. ritenendo la preparazione dei suddetti studenti inadeguata alla laurea in Economia e Commercio. Inoltre avanzava l'ipotesi che l'Ordine dei Commercialisti potrebbe non riconoscere l'equipollenza tra le due lauree.

In merito a tali affermazioni il Rettore dell'I.U.N., **Genaro Ferrara** si è così espresso: « Ritengo le parole del prof. Lucarelli, riduttive nei confronti dell'Istituto e dei suoi docenti. Tengo a precisare che i corsi a cui fa riferimento sono tenuti da docenti che hanno vinto regolari concorsi di cattedra universitaria. Basti pensare ai prof. **Sbordone** e **Bodolati** di Matematica e **Rossi-Carleo** e **Grasso** di Diritto Privato, noti e stimati nell'ambiente universitario ».

« È triste — prosegue il Rettore — che proprio in un momento di apertura delle università a livello europeo (vedi progetto Erasmus) esistano ancora queste "diatribe da villaggio"; tuttavia qualora si verificasse uno sbarramento nei confronti degli studenti E.T.C.I., il Navale potrebbe prendere analoghi provvedimenti ».

• Come in altre facoltà, anche al Navale si teme l'annullamento dell'Anno Accademico, Spetta comunque al Senato Accademico prendere una decisione così grave che, a detta del Rettore, « penalizzerebbe soprattutto le matricole ».

• È nato « La Goccia », giornale libero del Navale; nelle sue pagine trovano spazio cronaca, satira, poesia, e cultura

Riccardo, redattore capo, ci spiega: « Sorto nell'ambito del Movimento studentesco il giornale si propone di essere un canale di mediazione tra studenti e corpo docente ».

...A proposito come si spiega un titolo così originale? « Perché goccia a goccia si scava anche la roccia! ».

V.B. e G.C.

Un documento per una nuova didattica

Precise e articolate le proposte degli studenti in occupazione. La Commissione Affari Interni ha prodotto una mappa dei disagi dell'Orientale. Didattica, strutture, assistenza: i settori considerati

Un documento lungo e articolato per delineare la situazione di precarietà che vive lo studente dell'Orientale. Lo ha prodotto la Commissione Affari Interni sulla base dei questionari distribuiti durante la prima settimana di occupazione.

Nel documento non vi è solo lo spazio per le denunce ma anche per le proposte. Didattica, struttura, assistenza: i tre settori di interesse.

DIDATTICA

Commissioni paritetiche formate da docenti e studenti per l'orientamento e per la formulazione dei piani di studio, Guida e programmi pubblicati in tempo utile, più appelli, commissione d'esame regolari, prove di lingua con i lettori, alcune delle richieste degli studenti. Ma vediamo in particolare.

PIANI DI STUDIO. L'attuale normativa dei piani di studio impedisce agli studenti « di effettuare scelte al di fuori degli schemi preconstituiti e di realizzare piani individuali ». Questi ultimi rischiano di essere bocciati in sede di Commissione.

La normativa infatti prevede che « lo studente può predisporre un piano di studio diverso da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, purché nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero degli insegnamenti stabilito ».

Questo passo della legge mostra virtualmente la possibilità concessa allo studente di formulare un piano di studio individuale, possibilità che viene successivamente negata quando la stessa legge afferma che: « Sia la legge che la circolare applicativa, introducendo il principio della liberalizzazione dei piani di studio e disciplinando le modalità di attuazione hanno fatto esplicito rimando ai poteri di approvazione o meno dei Consigli di Facoltà, per un doveroso riconoscimento dei diritti di autonomia regolamentari dagli organi universitari. Tali poteri devono essere esercitati nell'ambito delle disposizioni didattiche vigenti ».

Questi due punti mostrano l'equivocità della normativa, afferma la Commissione. Anziché assicurare una libertà di scelta individuale si demanda all'organo collegiale il diritto di respingere lo stesso piano qualora i criteri che lo informano non sono gli stessi dei piani proposti dalle singole facoltà.

Sulla base di queste considerazioni gli studenti in occupazione ritengono che le uniche limitazioni alla formulazione dei piani di studio devono riguardare le discipline effettivamente insegnate, il numero degli insegnamenti che non deve superare quello stabilito dalle singole tabelle dei corsi di laurea. Si propone, inoltre, che qualora lo studente lo voglia, possa far riferimento per la formulazione dei piani di studio ad una commissione paritetica

di studenti-docenti e che nella Guida dello studente vengano esplicitate tutte le modalità relative alla compilazione dei piani di studio ed indicate quelle relative alle discipline per indirizzo. L'approvazione dei piani di studio non deve più aver tempi lunghi ma deve essere nota pubblicamente entro e non oltre il 31 gennaio (cfr. art. 4 legge 30 n° 924 del 1970).

TESI DI LAUREA. Gli studenti ritengono che la tesi dovrebbe essere un momento di verifica delle capacità metodologiche e di ricerca non isolato ma il culmine della progressiva acquisizione di tale abilità nel percorso di studio. Contestano l'arbitrarietà con la quale le tesi vengono assegnate e chiedono pertanto di ottenere la tesi in qualsiasi materia essi la richiedano, di scegliere l'argomento, onde evitare che gli interessi dei docenti possano condizionare le scelte dei laureandi.

Si propone, inoltre, l'organizzazione di un calendario di appuntamenti tra docente e relatore valido per tutto l'anno. La consegna in segreteria della tesi dovrebbe per la Commissione essere fino a dieci giorni prima della seduta di laurea.

ESAMI. L'arretratezza dei programmi d'esame, la non corrispondenza tra il corso ed i testi inseriti nel programma d'esame, il limitato numero degli appelli: queste sono alcune delle contestazioni degli studenti in occupazione.

Per quanto concerne gli esami orali, si propone la creazione di una commissione che sia regolare, formata da docenti ordinari, associati, assistenti ordinari e ricercatori.

I lavori di questa commissione dovranno, poi, essere controllati da una commissione composta principalmente da studenti, che abbia il compito di verificare la presenza dei membri della Commissione d'esame ed il reale svolgimento delle prove.

Riguardo agli esami di lingua e letteratura straniera si propone che, in caso di bocciatura nella parte di letteratura e di promozione nella parte di lingua, sia convalidata la prima parte dell'esame. Degli esami scritti si contesta l'attuale organizzazione della prova che, molto spesso, viene usata come strumento di sbarramento per gli anni successivi e non come verifica della preparazione degli studenti.

Si richiede, inoltre, un aumento del numero degli appelli da tre a sei, oltre all'elaborazione di test di verifica mensili, l'istituzione di corsi intensivi parallelamente al corso accademico, possibilmente in orari non lavorativi. La bocciatura nelle prove scritte inoltre non dovrebbe precludere la possibilità di sostenere le prove successive. Conoscere il modello generale della prova scritta e degli esiti degli esami in tempi bre-



vi (all'incirca dieci giorni): le altre richieste.

STRUTTURE

Carenza di spazi, inefficienza dei servizi di segreteria e biblioteca, mancanza di controllo sulle forme di prestito libri concesse ai docenti: queste le maggiori denunce degli studenti nei confronti delle strutture dell'Istituto.

Quali le loro richieste in proposito?

In primo luogo una riorganizzazione delle sedi di Palazzo Corigliano e dei locali disponibili all'ANMIG, oltre alla ricognizione ed il successivo acquisto di altri edifici



Conferenza

All'interno dell'I.U.O. occupato, sabato 24 febbraio si è tenuta una conferenza-dibattito su « le origini della società di massa e la questione degli intellettuali, nell'Europa tra le due guerre ». L'in-

iniziativa è stata promossa dal

prof. **Romolo Runcini**, associato di Sociologia della Letteratura.

Folto il pubblico presente, diverse le domande, in particolare sulla differenza tra gli anni 30 e la società di massa e la commistione tra i miti della modernizzazione ed i miti arcaici.

Lo Castro candidato autonomo

Sul n° 2 anno VI di Ateneapoli nell'articolo « elezioni sospese per il C.diA », dando notizia delle candidature presentate si affermava che fra quelle ufficiali del personale non docente vi erano « i dottori **Avallone** e **Mariani** per la Cgil, il dott. **Imparato** per la Cisl ed il dott. **Lo Castro** per il sindacato autonomo ».

Il dott. Lo Castro precisa che « non è candidato del sindacato autonomo ma è candidato autonomo al di fuori dei sindacati ».

BIBLIOTECHE. Per quanto concerne le biblioteche, gli studenti propongono che quelle dipartimentali siano aperte dalle 9.00 alle 19.00 e tuita dei testi all'interno della struttura. Inoltre è auspicabile la riapertura della biblioteca Matteo Ripa, sita in via Benedetto Croce.

Si è fatta ulteriore richiesta di un aumento del personale, di una pubblica affissione del regolamento, oltre ad un libero accesso con propri libri nelle biblioteche, la ricatalogazione dei testi con il reperimento di quelli mancanti e l'aggiornamento bibliografico.

SEGRETERIE. Se si considera che gli ambienti di segreteria sono il primo impatto che gli studenti hanno con le strutture universitarie, allora la Commissione rivendica la necessità che si ripristini la reale funzionalità ed efficienza del servizio. A questo scopo, gli studenti in occupazione, hanno proposto un ampliamento degli spazi, più sportelli e meglio organizzati con la separazione per Facoltà e Corsi di Laurea. Oltre ad una completa automatizzazione dei servizi di segreteria ed una certificazione a vista.

Si richiede un aumento del personale ed una sua riqualifica, il prolungamento degli orari di apertura (dalle 9.00 alle 14.00 e dalle 15.00 alle 18.00) almeno tre giorni alla settimana ed una completa riorganizzazione delle bacheche di segreteria i cui avvisi devono essere affissi anche in tutte le sedi dell'Orientale.

Tra le richieste più importanti certamente quella della registrazione immediata degli esami sostenuti.

ASSISTENZA

Assistenza sanitaria inadeguata, alti costi dei servizi per fuori-sede, mancata pubblicazione a prezzi politici dei libri dei docenti da parte dell'Opera Universitaria, disegni di studio inadeguati: queste sono le maggiori contestazioni rivolte al settore assistenza dell'Orientale.

A questo si aggiunge il problema degli scarsi finanziamenti che la Regione Campania stanziava a favore dell'Opera Universitaria per lo svolgimento delle sue attività.

Pertanto gli studenti richiedono che soprattutto ai fuorisede siano riconosciuti diritti che ora gli sono negati.

Sarebbe utile istituire, all'interno dell'Istituto, un servizio di pronto soccorso più immediato di quello offerto dalle Unità Sanitarie Locali riguardo all'assistenza ordinaria.

Gli studenti in occupazione chiedono però che sia necessario superare la visione puramente assistenzialistica dell'Opera. L'Ente dovrebbe invece rappresentare un organismo atto ad incentivare lo studio elevandone il livello qualitativo, a contribuire alla promozione di attività ricreative ed artistiche proposte e gestite dagli studenti.

Una piattaforma per le Assemblee di Facoltà

L'assemblea degli studenti dell'Istituto Universitario Orientale occupato ha preso visione dei documenti del Senato Accademico e del Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche.

Ha, inoltre, preparato un documento da utilizzare come base di discussione per le assemblee di facoltà, vale a dire quella di Scienze Politiche e quella di Lettere e Filosofia.

Come spunto iniziale vi è la critica al disagio studentesco che non è nato oggi, ma ha radici profonde nell'attuale struttura universitaria. « Il decreto legge Ruberti, non rappresenta altro che la sistematizzazione di una situazione già in parte realizzata. L'università è da tempo subordinata alle dinamiche dell'economia ed in particolare, alle imprese le cui esigenze di profitto diventano, giorno dopo giorno, sempre più incalzanti. Non è più orientata verso la formazione di una cultura critica e l'affermazione di un sapere libero da condizionamenti ».

Occorre, quindi, adottare una precisa presa di posizione al riguardo, affermano gli studenti occupanti che richiedono: l'abrogazione della legge 168 del 9-05-89 all'art. 16; le dimissioni del Ministro Ruberti; il ritiro del decreto legge sull'autonomia dell'università e sugli ordinamenti didattici.

Ulteriori punti di discussione sono scaturiti dalla lettura dei documenti del Consiglio di facoltà di Scienze Politiche. Tra le più rilevanti: la necessità di un aumento dei finanziamenti pubblici per l'università e la ricerca che si adegui alla media europea; le dinamiche di sviluppo della stessa ricerca non devono, però, essere stabilite dall'esecutivo, né possono adeguarsi semplicemente alle tendenze europee in materia.

Ritengono in ogni caso inammissibile il finanziamento statale di ricerche effettuate da enti privati, come previsto dalla legge 168/89 ed il finanziamento statale delle università private. È inoltre, necessario un chiarimento circa la proposta di coordinamento tra università ed enti pubblici di ricerca.

Particolarmente contestata l'esautorazione del CUN nel d.l. Ruberti.

La scomparsa di un organismo come il CUN, infatti, rappresenterebbe un grave attacco all'autonomia dell'università.

Pertanto sono convinti di dover restituire ad esso la sua potenzialità. La sua com-



denti e docenti, per meglio realizzare il suo lavoro.

Sarà cura del Movimento, quindi, elaborare le forme di partecipazione alla gestione dell'università. Sarà loro compito accogliere, oltre alle istanze dei ricercatori e degli associati, anche quelle dei lettori, parte del « corpo sociale universitario ».

Riguardo agli organi di gestione, gli studenti intendono

partecipare attivamente ed in maniera paritetica.

Gli studenti in occupazione richiedono una forte presenza dei docenti a tempo pieno. Anche se ne denunciano l'assenteismo.

Se i docenti in questione intendono mobilitarsi per una seria riforma dell'università, dovranno incominciare ad essere più presenti nella struttura universitaria.

Al lavoro dal 26 una Commissione paritetica

L'assemblea degli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale si è riunita in assemblea il giorno 22 febbraio per discutere riguardo l'attuale mobilitazione studentesca contro il disegno di legge Ruberti.

È stato constatato che esiste una larga convergenza di opinioni contro tale disegno e, pertanto, è necessario trovare nuove soluzioni ai problemi in merito alla didattica ed alla ricerca, con l'ausilio di tutte le componenti universitarie.

Si ritiene utile, a questo scopo, la formazione di una Commissione Paritetica delle componenti universitarie che affronti le problematiche attuali.

Inoltre si propone che i risultati dei lavori di questa Commissione vengano presentati e discussi nella prossima assemblea di Ateneo.

La Commissione si è insediata il giorno 26 febbraio a Palazzo Giussio e funziona regolarmente alle ore 15.30.

L'Orientale è a cura di Stefania Moriello

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

Cala il ritmo dei lavori

Le attività dell'Istituto Universitario Orientale hanno perso il ritmo dei giorni scorsi.

La Commissione Stampa sta lavorando piuttosto saltuariamente.

Le riunioni per la rassegna stampa sono terminate.

Si elaborano soltanto piccoli documenti sull'occupazione in atto.

Anche le Assemblee hanno perso quota. I partecipanti sono in numero sempre più ridotto.

L'incontro ogni giorno dovrebbe avere inizio alle 11,00. Ma in genere non si è mai puntuali. Soltanto quando l'aula è gremita si iniziano ad avanzare proposte o ad ascoltare richieste di difficile realizzazione.

L'entusiasmo verso l'occupazione sta scemando. Il movimento — pensano alcuni — sta cedendo il passo alla volontà di un Ministro tenace che non si piega di fronte alle richieste degli studenti.

Bergonzoni all'Orientale

• 24 febbraio ore 15,30, all'Istituto Universitario Orientale si è tenuto un incontro con Alessandro Bergonzoni « *Le balene restino sedute* ». Quest'ultimo ha concretizzato la sua solidarietà agli studenti in una lezione di comicità, addentrandosi in una critica della televisione così com'è oggi, del modo di fare comicità, dell'impegno sociale e dello pseudo impegno.

La lezione è stata interrotta dall'intervento di numerosi studenti (all'incirca trecento) che hanno cercato di scoprire la personalità di Bergonzoni uomo, la sua concezione della vita ed il suo modo di rapportarsi.

Il tutto è stato immerso nella comicità di un uomo che vorrebbe riempire il mondo... svuotandolo.

E gli studenti hanno sicuramente appreso la lezione!

Pisano nuovo capoufficio della Segreteria Studenti



Nella foto il dott. Pisano

40 anni, ex-impiegato della direzione amministrativa della segreteria dell'Orientale, Pisano è dal 1° febbraio il nuovo capoufficio della Segreteria. Sostituisce il dott. De Cesare andato in pensione da tempo.

Pisano, dal 1980 al 1986 ha lavorato in qualità di impiegato presso l'Università Federico II di Napoli. Prima di questa esperienza è stato impiegato presso l'Università di Cosenza.

Dal dicembre 1986 lavora alla segreteria dell'Orientale.

È stato per alcuni anni a capo dell'Ufficio Elettorale dell'Orientale ma già da tempo aveva manifestato l'intenzione di ricoprire quest'incarico. Buona cultura e disponibilità verso il pubblico sono le caratteristiche del neo capoufficio.

La bacheca

- **Cerco una collega** con cui ripetere l'esame di Diritto del Lavoro con il professor De Luca Tamajo. Telefonare dopo le 20.00 al numero 5535395 e chiedere di Ermiana.
- **Cerco studentessa** per ripetere l'esame di Diritto e Legislazione Bancaria (Economia e Commercio). Chiedere di Maria. Tel. 5461489.
- **Vendo Ferri**, Diritto Commerciale, nuovissimo. Tel. 7584922.
- **Giurisprudenza, vendo appunti** dattiloscritti di: Istituzioni di Diritto Privato (Trabucchi); Diritto Costituzionale (Barile); Diritto del Lavoro (Ghera); Diritto di Famiglia (Bianca). Tel. 7673803.
- **Compro testi** per l'esame di Storia Medievale 2 (Orientale con il professor Tognetti). Telefonare ore pasti al n° 424369.
- **Interprete-traduttrice** in-

glese francese impartisce lezioni private, prepara ad esami maturità ed universitari ed esegue traduzioni qualsiasi testi. Tel. 7413700.

• **Esegui traduzioni** dall'inglese all'italiano e viceversa. Prezzi da concordare. Tel. 5305218 (ore serali).

• **Dattilografia computerizzata**, esegui tesi di laurea copie originali al prezzo di fotocopia. Rapidità e convenienza. Tel. 7527800.

• **Operatrice dattilografa** senza alcun errore e in brevissimo tempo **tesi di laurea** e qualsiasi pubblicazione mediante video-scrittura. Prezzi contenuti e carta in omaggio. Pomeriggio tel. 5787892.

• **Giurisprudenza** vendo appunti di Diritto Privato, trattato da tutte le lezioni del prof. Piazza nell'anno accademico 1988/89.

Tel. ore pasti o dopo le 20,00 all'8918300.

Vediamoci da HARD ROCK

In Via Ascensione a Chiaia 16 — Uno dei locali storici del mangiare bene e veloce a Napoli. Ottima musica in sottofondo e panini all'americana tra i migliori.

Sconto del 10% presentando il Libretto Universitario.

BANANA SPLIT

In via Bausan 15 — Gelati ma non solo. Primo icecream cafe della città, fa anche ottimi dolci e un buon tè aromatico. Banana split è la specialità da non perdere.

Tutto artigianale anche i frullati.

FIFTY-FIFTY

Alla Riviera di Chiaia, angolo Piazza San Pasquale. Tutto rigorosamente Fifties. I favolosi anni '50 rivivono dappertutto in questo locale, che fa della cortesia una delle sue armi migliori. Oltre alla musica e alla cucina, naturalmente.

AUTOSTOP

Non hai un'auto? Vuoi viaggiare con pochi soldi? In compagnia? Veloce, comodo, sicuro? Hai invece una macchina? Viaggi spesso da solo? Spendi troppi soldi? Noi abbiamo proposte interessanti da farti. Telefona al 5525795.

AUTOSTOP — Agenzia Mediazione Viaggi e baby sitter. Per un nuovo modo di viaggiare.

LIBRI... LIBRI... LIBRI.

con il presente tagliando avrete diritto allo sconto del 10% su tutti i testi universitari e non

PRESSO

libreria L'ATENEIO di Giuseppe Pironti
via Mezzocannone 15/17 tel. 5526346 Napoli
Si accettano Buoni Libro Opera Universitaria

Telefona il tuo annuncio al 446654

Nel sotterranei di Napoli in esplorazione con l'Opera

Alcune decine di metri sotto terra alla scoperta del « negativo » di Napoli. L'esplorazione del sottosuolo compiuta il 4 marzo scorso è stata forse una fra le tappe più suggestive del programma di visite guidate promosso dall'Opera Universitaria ed in proseguimento fino alla fine di aprile.

All'appuntamento hanno preso parte cinquanta studenti universitari (tetto massimo previsto per questa visita) provenienti per lo più dalle facoltà di Lettere e di Ingegneria, ma anche di Scienze in rappresentanza della quale c'era l'unico professore presente, **Rosario Palumbo**.

Per l'Ente promotore era presente **Pietro Lauletta**, responsabile del Settore Assistenza. A condurre i giovani lungo l'itinerario sotterraneo è **Michele Quaranta**, presidente della L.A.E.S., la Libera Associazione Escursionisti Sottosuolo. Ben 461 cavità sono quelle contate dall'associazione nel sottosuolo di Napoli per una superficie totale di circa 600mila metri quadri.

L'escursione realizzata per i giovani universitari riguardava gli scavi con ingresso da S. Anna dei Palazzi, sui Quartieri Spagnoli.

A passeggio nelle grotte dove l'umidità oscilla fra gli 80 ed i 90 gradi, passando per cunicoli bui e larghi a volte non più di quaranta centimetri, il presidente della L.A.E.S. ha spiegato perché quei sotterranei rappresentano il « negativo » della Napoli che vive in superficie. Gli scavi nel sottosuolo sono cominciati ben 2.500 anni pri-



ma dell'era cristiana quando la città cominciò ad attingere a questa riserva naturale di tufo, lapilli e pozzolana per le sue prime edificazioni. Un uso che si è protratto per secoli, sino a quando le cavità non si sono trasformate in grandi cisterne a forma di bottiglia destinate ad ospitare i primi acquedotti partenopei. E per questo che ora quei vuoti rappresentano quasi lo stampo della città esposta alla luce del sole. Il rapporto con la realtà sotterranea è stato sempre vivo, per 45 secoli, fino alla seconda guerra mondiale, quando la popolazione ne fece il proprio rifugio contro i bombardamenti aerei.

Solo al termine del conflitto questo contatto si è interrotto. Quello che Quaranta ha definito il cordone ombelicale dal quale Napoli ha attinto per secoli linfa vitale e protezione, si è spezzato negli ultimi quarant'anni. Il sottosuolo ora è abbandonato, le sue funzioni appaiono esaurite, ma restano lì a rappresentare uno dei tanti segni lasciati dalla storia, quello che i libri di scuola non hanno lo spazio per poter raccontare. Come i

graffiti rimasti sulle mura a ricordare emozioni, stati d'animo di chi, cinquant'anni fa, fu costretto, dagli eventi bellici, a lunghi e forzati periodi di vita comune nei rifugi sotterranei.

Dall'epigrafe « Anna e Renzo, oggi sposi: 29/9/43 » lasciata da due giovani all'ingresso di un grottino adattato ad alcovia, gli sfoghi contro le donne di un amante probabilmente tradito, fino alle testimonianze vere e proprie della guerra: « Ore 23,06: finito (ndr: il bombardamento). Ringrazio », « Longobardo Antonio, liberato da questo sotterraneo il 1/10/43 », e così via.

Un percorso ed un racconto di quasi un'ora e mezza. Li hanno seguiti 50 studenti di cui circa la metà sono però anche gli « aficionados » di quest'affascinante viaggio attraverso una parte della città ancora troppo sconosciuta che l'Opera Universitaria sta tentando di rendere più familiare agli studenti, affinché diventino depositari di una cultura non solo dei tempi ma anche dei luoghi dove questa nasce e riproduce se stessa.

Pina Minolfi

Opera Universitaria News

SCAMBI CULTURALI

Studenti napoletani in Polonia. Sono nove universitari della Facoltà di Economia e Commercio che, accompagnati dal professor Giuseppe Ferraro, ordinario di Diritto del Lavoro, si recheranno in visita dal 10 al 19 marzo presso l'Università Niccolò Copernico di Torun, una città 200 chilometri a nord-ovest di Varsavia.

Il viaggio, organizzato dal settore Scambi culturali dell'Opera Universitaria, rimpiazza la visita di 29 studenti e 4 docenti dell'ateneo polacco sostati a Napoli dal 20 al 28 novembre '89. In quell'occasione infatti, dopo una tappa alla facoltà di Architettura ed un'altra al Dipartimento di Fisica nella facoltà di Scienze, gli universitari polacchi tennero un dibattito ad Economia e Commercio sul Diritto del Lavoro.

E di Diritto del Lavoro e diritto sindacale si parlerà ancora a Torun con i colleghi napoletani.

BORSE DI STUDIO PER LE LINGUE

Centocinquanta borse di studio per l'apprendimento ed il perfezionamento delle lingue straniere. Vi potranno concorrere gli studenti dell'Università degli Studi di Napoli « Federico II » iscritti per l'anno accademico 1989/90 dal 2° anno in poi fino al 1° anno di Fuori corso.

Il numero totale delle borse di studio è destinato per metà allo studio della lingua inglese e per l'altra metà a quello delle lingue francese, spagnolo e tedesco (trenta ciascuna).

Gli studenti con un reddito familiare non superiore ai 25 milioni di lire potranno partecipare al concorso per l'assegnazione del contributo in-

tero, mentre per redditi superiori e fino ad un massimo di 50 milioni, è possibile concorrere ad un contributo pari al 50% del valore della borsa.

L'importo della borsa di studio non potrà superare la cifra complessiva di lire 1.500.000 e sarà erogata per l'iscrizione ad un corso di lingua in Italia o all'estero della durata di almeno tre settimane presso Università, Enti o Istituzioni ufficialmente riconosciuti. Il corso dovrà essere effettuato entro e non oltre il 31 marzo 1991.

Il rimborso delle spese sostenute dagli assegnatari delle borse comprende anche il viaggio di andata e ritorno per la località del corso, il vitto e l'alloggio.

Pina Minolfi

WT WONDER TOUR: Viaggi e crociere. Organizzazione specializzata viaggi-prestige. A docenti e personale universitario offre le migliori soluzioni per viaggi-conferenze, studi, ricerche e convegni in tutto il mondo; offerte interessanti anche per giovani e studenti. Tutto questo in Via Manzoni 110/D Tel. 658261 oppure 640674.

Università da campioni

Vittoria benaugurante

Nella prima partita di qualificazione ai Campionati Nazionali Universitari, il Cus Napoli batte il Cus Cosenza con un rotondo 5-0

Quest'anno i Campionati Nazionali Universitari si disputeranno a Padova dal 19 al 27 maggio. La cittadina veneta verrà invasa dall'esercito degli studenti di tutte le città italiane che si daranno battaglia gareggiando in quattordici sport: Atletica leggera, judo, tennistavolo, pallavolo femminile, scherma, pallavolo maschile, tennis, hockey su prato, calcio a cinque, pallacanestro maschile, calcio, lotta, rugby e tiro a volo.

Per gli sport di squadra sono previste delle fasi di qualificazione, per ridurre il numero delle partecipanti.

Il Cus Napoli parteciperà a tre delle sei discipline a squadre, cioè il rugby, il calcio e il calcio a 5. Queste gare di qualificazione sono già cominciate, almeno per ciò che riguarda il calcio, mentre nel rugby il Cus Napoli dovrà incontrare il Cus Salerno il 15 marzo per il primo turno di qualificazione. Nel calcio a cinque il Cus Napoli è stato inserito nel raggruppamento che si disputerà a Bari dal 2 al 7 aprile, che include il Cus Bari, il Cus Lecce ed il Cus



Trento.

Per il calcio come abbiamo detto, si è già disputato il primo incontro di qualificazione ai CNU. Il Cus Napoli ha affrontato e battuto con il netto punteggio di 5 a 0 il Cus Cosenza. Si è trattato di una partita a senso unico che ha visto dominare i napoletani in lungo ed in largo. Il Cosenza è riuscito ad opporre una valida resistenza solo nei primi minuti, poi dopo aver subito il primo gol, ad opera di Diop, al 25', si è disunito lasciando via libera agli attaccanti partenopei, che potevano segnare ben più dei cinque gol marcati.

Lo stesso Diop, un senegalese che ha messo in mostra una straordinaria tecnica di base, al 40' minuto ha raddoppiato. Nel secondo tempo

hanno reso più pingue il bottino Milano al 70', Illiano al 76' e Speranza al 82'.

C'è da dire che il Cus Napoli non ha potuto neppure schierare la migliore formazione, a causa di ben sei infortunati e due giocatori che non hanno potuto prendere parte alla gara poiché non avevano ottenuto il nullaosta, dalle squadre di appartenenza.

La formazione del Cus Napoli era la seguente: Zitola R.M., Romano G., Illiano A., Scudiero F., Gammella S., Giuliano G.N., Milano M., Freda G., Diop S., Rizzo, Speranza C. In panchina: Cutino A., Gatta G., Fucelli F.

Il Cus Cosenza ha schierato: Capritto A., Custocrea A., Basile M., Aiello A., Cianflone F., Mancuso R., Simori G., Riccio S., Mancuso S., Ziforo P., Putrino M. In panchina: Diana A., Loria P., Saracena S., Bova N.

Il prossimo impegno del Cus Napoli è previsto contro la vincitrice dello scontro Cus Catania-Cus Palermo, per il 21 marzo, sempre sull'impianto di via Campegnà.

Michele Saggese

Il primo passo

Nella serie C di tennis, buone prestazioni dei cusini che hanno superato il primo turno

Si è conclusa positivamente per il Cus Napoli la prima fase del campionato di serie C per società. È giunta, infatti, la spirata qualificazione alla seconda fase che si disputerà ad eliminazione diretta.

Impegnati in un girone all'italiana di quattro squadre, i tennisti partenopei erano contrapposti ai seguenti circoli: T.C. Caserta, T.C. Eboli e T.C. Le Querce. Dopo il successo ottenuto per 5 a 1 sul T.C. Caserta (i cui risultati sono stati riportati nello scorso numero), veniva a fare visita al Cus Napoli il T.C. Eboli. Gli incontri, disputati il 18 febbraio, si sono conclusi con un risultato schiacciante, senza attenuanti, che ha messo in evidenza la netta superiorità dei cusini: 6 a 0 e qualificazione assicurata. La squadra schierata dal Cus Napoli è stata per l'occasione la seguente: De Luca A., Di Gruttola G., Florio F., Schettino M., Zampino L. Ecco i risultati dei quattro singolari e due doppi: De Luca - Mingo 6-2/6-2; Di Gruttola - Nigro 6-3/6-0; Schettino - Panico 6-2/5-7/6-3; Florio - Bufano 3-6/6-4/6-2; Di Gruttola/Florio - Mingo/Nigro 6-2/4-6/6-0; De Luca/Zampino - Montone/Morriello 6-2/6-1.

Una settimana dopo, però, il Cus Napoli doveva arrendersi al T.C. Le Querce che s'imponneva, sui propri campi, per 5 a 1. Nulla da fare per De Luca, Di Gruttola, Schettino e Zampino protagonisti della giornata. Il punto della bandiera è venuto da Schettino su Sparano per 6-2/6-2, gli altri cinque incontri hanno avuto, invece, i seguenti risultati: Calabro - De Luca 6-4/6-1; Guerra - Di Gruttola 7-6/6-4; Pisaturo - Zampino 6-1/6-2; Calabro/Pisaturo - Di Gruttola/Schettino 6-3/6-4; Guerra/Sparano - De Luca/Zampino 6-3/6-3.

Una nota di servizio, per finire, riguarda l'attivazione di un corso di tennis, tenuto dal maestro Renato Salemme, nelle ore mattutine (ore 12-13) per venire incontro alle esigenze di quegli studenti impossibilitati a frequentare i corsi pomeridiani. Il corso ha avuto inizio il 23 febbraio, proseguirà tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, per terminare il 31 luglio. La quota di partecipazione è di lire 180.000.

Pasquale Saggese

Cus News di Michele e Pasquale Saggese

RUGBY

Finalmente buone notizie dai rugbisti del Cus Napoli, infatti dopo la brillante vittoria fuori casa di due settimane fa, contro la Pol. Fiamma Catania, è giunta la vittoria sui cugini del Cus Salerno per 7-4; con queste due vittorie la crisi sembra essere definitivamente chiusa, ed ora non resta che onorare la quinta piazza raggiunta dopo queste due vittorie, poiché è sicuramente tramontata la possibilità di promozione ma anche la salvezza appare come cosa fatta.

La classifica dopo la terza giornata di ritorno è la seguente: Rende 21, Bersaglieri Sanniti 20, Cus Catania e Sepe Pezzullo Eboli 16, Cus Napoli 11, Padua Ragusa 9, Cus Salerno e Fiamma Catania 8, Caffè Maimone Messina 5, Belpasso Catania 4.

CALCETTO

È cominciata la seconda fase del torneo di calcetto, al momento di andare in macchina erano state disputate solo tre gare valide per gli ottavi di finale. I Pigs 2, vincitori

lo scorso anno, hanno battuto i Led Zeppelin per 7-6, ed incontreranno nei quarti gli Apachos, che hanno regolato con lo stesso punteggio 7-6 i Fantozzi club.

Nella parte bassa del tabellone i The Orange hanno battuto la squadra Bizzocche, per 6-5, ed incontreranno nei quarti la vincente dell'incontro Hooligans-Patithos.

La finale del torneo è prevista per sabato 10 marzo.

EURIPEXPO '90

Il Cus Napoli parteciperà alla prossima manifestazione che si terrà dal 26 al 31 marzo a Castel S. Elmo, con un proprio stand. Presso questo stand saranno illustrati i programmi e le iniziative che il Cus ha tenuto e terrà durante l'anno.

La prestigiosa manifestazione organizzata dall'Euripe è un'ottima occasione per avvicinare ulteriormente gli studenti alla pratica sportiva e soprattutto in modo per dare la possibilità agli studenti di conoscere da vicino cos'è il Cus Napoli, quali sono i suoi impianti e gli sport

che è possibile praticare.

SQUASH E FITNESS

Nuova convenzione del Centro Universitario Sportivo con il Professional Club Vanvitelli. Tutti i giorni feriali dalle ore 9.30 alle ore 17.00 presso la sede del Club, sita in Via Bonito 15/D (Vomero), si terranno corsi promozionali di squash e fitness. Per ciò che concerne lo squash, la durata del corso è di due mesi, con lezioni bisettimanali, per una quota di partecipazione di lire 60.000. Parallelamente al corso si svilupperà un'attività di ginnastica formativa e compensativa.

I corsi di fitness avranno, invece, cadenza trisettimanale, con le seguenti quote di partecipazione: un mese lire 35.000, due mesi lire 60.000, periodo 1 marzo/30 giugno lire 100.000. I corsi saranno integrati anche da lezioni di ginnastica a corpo libero.

La nuova convenzione soddisfa un duplice ordine di motivi: il primo, ampliare la gamma di discipline previste e promozionate dal Cus Na-

poli al fine di diffondere sempre più la pratica dello sport tra i giovani; il secondo, assicurare un decentramento delle strutture per consentire sempre più rapidi accessi ai vari impianti.

CALCIO

In dirittura d'arrivo la fase di qualificazione al Campionato Interfacoltà 1990, prevista per quelle facoltà che hanno iscritto più di due formazioni al torneo.

Definite le due squadre qualificate di Economia e Commercio: Stars Economics e Sob. Nel gruppo A, infatti, Stars Economics ha avuto la meglio su Econ. e Comm. I ed Econ. e Comm. II, battute rispettivamente per 4 a 1 e 2 a 0. Nel gruppo B, invece, Sob si è imposta su Economic Blues e The Economist rispettivamente per 7 a 0 e 10 a 1.

Nel gruppo Ingegneria già qualificata Acquario che ha battuto il Real Madrid per 11 a 0, ed il Desperados col punteggio di 2 a 0. Il nome dell'altra qualificata sortirà dall'incontro tra le due per-

denti.

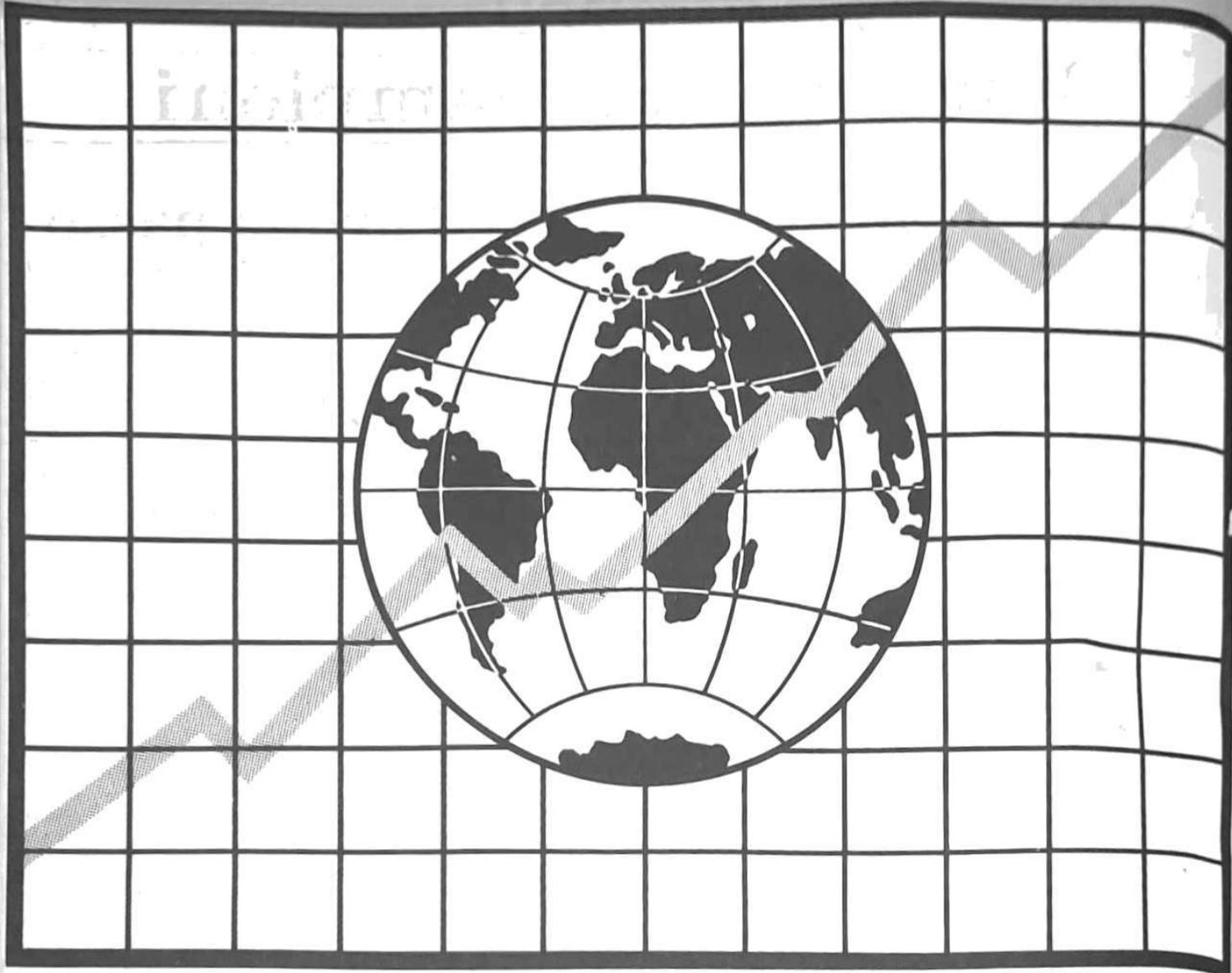
Analoga la situazione del gruppo Orientale dove Miletta si è assicurata la qualificazione battendo Orientabili per 6 a 1, e Raio per 14 a 0. Lo scontro diretto Orientabili-Raio ci dirà quale sarà la seconda compagine dell'Orientale a partecipare all'imminente Campionato Interfacoltà.

BASKET

Continua la corsa delle cestiste del Cus Napoli nel campionato federale di serie C. Bottino pieno negli ultimi due incontri, con le ragazze del coach Grillone che prima, sul parquet di casa, avevano nettamente ragione del Basket Itri per 83 a 46, poi andavano a vincere di misura a Nocera contro la Pol. Folgore: 64 a 67 lo score finale.

LOTTA

Trentacinque società, tra cui quattro campane, hanno preso parte al Campionato Italiano cadetti. Nella lotta stile libero, bella prestazione di Tiziano Falcone che, nella categoria Kg. 51, si è piazzato al terzo posto.



per lo sviluppo dei vostri affari in tutto il mondo

- 500 Filiali in Italia.
- **Filiali e uffici di Rappresentanza in:**
New York, Londra, Hong Kong,
Buenos Aires, Francoforte,
Parigi, Bruxelles, Los Angeles,
Mosca, Zurigo, Sofia,
Lussemburgo
- **CORRISPONDENTI
IN TUTTO IL MONDO**

 **BANCO
di NAPOLI**

450° ANNIVERSARIO
1539-1989